



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 78 n.41 | giovedì 10 maggio 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Berlusconi copia. «Il Contratto per l'Italia» firmato solennemente in Tv ricalca il «Contratto per l'Austria» firmato da Jörg Haider nel 1995. Anche Haider copia. Un «contratto col popolo» era stato firmato nel febbraio 1933. Da Adolf Hitler.

LETTERA AL CAPO DELLO STATO  
FURIO COLOMBO

## Berlusconi vende ministri che non ha Montezemolo dubita della vittoria: ripassi più tardi. La Moratti per ora tace Il «patto d'onore» autenticato da Vespa non è nuovo, viene da un brutto passato

Signor Presidente, da settimane, nel corso di questa campagna elettorale, individui che sono candidati o che sono pubblici ufficiali, sistematicamente incitano alla violenza, alla violazione della legge, annunciano progetti di eliminazione anche fisica degli avversari, rappresentano in modo esplicito persuasione xenofobe e annunciano progetti di discriminazione con l'uso della forza.

ROMA «Devo ringraziare molto Berlusconi, ma credo doveroso non fare nessun commento in questo momento. Ne parleremo la prossima settimana». Cioè dopo il voto, il cui esito anche Luca Cordero di Montezemolo, nominato «ministro» nel salotto di Vespa, deve ritenere alquanto incerto.

modo si rifaceva lo stesso Haider: la lettera-contratto con il popolo tedesco firmata da Adolf Hitler nel 1933. Tornando a Montezemolo, da registrare la reazione del segretario dei ds emiliani, Mauro Zani: «Per ragioni di correttezza, di lealtà e di affidabilità, il presidente della Ferrari avrebbe dovuto commentare prima e non dopo il risultato elettorale, l'invito rivolto gli da Berlusconi».



A PAGINA 3  
**Veltroni**  
Una giornata con il candidato sindaco: Roma vicina ai più deboli  
ANDRIOLO A PAGINA 7

**Abruzzo**  
Un pregiudicato del Polo candidato: la Corte Costituzionale gli dà torto  
Enrico Fierro  
dicembre del '99, per falso ideologico, venne dichiarato ineleggibile alla carica di consigliere regionale dal Tribunale de l'Aquila, dopo un ricorso presentato dall'Ulivo. La Corte d'Appello aveva sospeso ogni decisione in attesa che la Corte Costituzionale, alla quale lo stesso Salini si era rivolto, sciogliesse il nodo sulla costituzionalità della legge che lo dichiarava ineleggibile. Tre giorni fa la Corte ha deciso, è lo stesso Salini ad ammetterlo, anche se la sentenza non è stata ancora pubblicata. Storia di un candidato del Polo.  
A PAGINA 4

## Ragazzini israeliani lapidati a Betlemme

Barbara esecuzione rivendicata dagli Hezbollah. Si aggrava la paura, la tensione, l'incertezza



Umberto De Giovannangeli  
palestinese. Da Gerusalemme, il premier israeliano accusa il leader palestinese di fomentare l'odio contro gli ebrei. L'Anp condanna l'uccisione dei due ragazzini ebrei. Dolore chiama dolore. In un cannoneggiamento israeliano nel sud di Gaza, una neonata di tre mesi resta ferita gravemente.  
A PAGINA 9

Nel denunciare fatti di tanta gravità che si ripetono quasi ogni giorno, ci rendiamo conto che ciò che Le stiamo dicendo non trova quasi mai riscontro in alcun telegiornale e solo eccezionalmente sulla stampa. Ciò rende possibile per gran parte dei cittadini di ignorare questi eventi gravissimi o di intenderli, le rare volte in cui sono citati, come uno scherzo volgare.

**Fiat**  
Adesioni alte allo sciopero «Strategie aziendali preoccupanti»  
BURZIO A PAGINA 5

**fronte del video** Maria Novella Oppo  
**I graffi**  
La straordinaria performance di Silvio Berlusconi a «Porta e porta» è stata già recensita dai maggiori critici politici e teatrali, che hanno però trascurato alcuni particolari. Anche perché il capo del Polo, nella sua foga generosa, ha detto tutto e il contrario di tutto (tipo: «non siamo per la riduzione dei dipendenti pubblici... certo, è necessario ridimensionare gli organici»). Oltre alla promessa di una Rivoluzione che metterà i giudici alle strette dipendenze del potere politico (cioè, eventualmente il suo), ha gettato lì alcune previsioni definitive, come per esempio: «l'Irap farà una brutta fine»; e ancora: «la mia vittoria è certa, segnata nella storia e nel destino». Ma soprattutto è stato toccante il racconto della caldissima campagna elettorale. «Dappertutto - ha detto - vengo circondato dalla gente; pensi, dottor Vespa, che arrivo a casa tutto graffiato». Caspita! Siamo proprio sicuri che si tratti di folle plaudenti? E se oggi lo graffiano, ci siamo chiesti con viva preoccupazione, che cosa gli faranno se non manterrà il patto sottoscritto? Poi ci siamo tranquillizzati. Anzitutto perché il Polo non vincerà. E poi, perché, come ha detto lui stesso, Berlusconi è un uomo d'onore. E Dell'Utri pure.

**DA ALCATRAZ AL REGNO DEGLI OMINI**  
JACK FOLLA  
«Ma non eri morto?»  
«Sì».  
«I morti non parlano».  
Ti rispondo come Pulcinella alla guardia:  
«E io voglio parlare».  
Sai, per vivere ho dovuto sempre far il morto. Avevo un fratello, Alberto, primo in tutto: alle medie, dai lupetti, alle selezioni del Coni; in chiesa si scaraventava a confessarsi per primo; era il primo - e l'unico - a ricordarsi l'anniversario di matrimonio dei miei; primo a schierarsi con i professori nel Santantotto; primo a non farsi d'eroina; primo ad arruolarsi a Pubblica; primo venditore di «profumo di pubblicità» per una tv che ancora non esisteva e già pompava sogni. Alberto era il migliore degli omini. Un no' di destra, come dia-

seconda edizione in tre giorni  
**NAOMI KLEIN**  
**NO LOGO**  
«La Bibbia del movimento antiglobalizzazione»  
New York Times  
**Baldini&Castoldi**  
http://baldini.editore.it e-mail: info@baldini.editore.it

**Varese**  
Uccisero una prostituta: niente condanna per due minorenni  
A PAGINA 8











Il progetto per Ostia per consentire ai turisti di arrivare a Roma utilizzando il battello



«Quando ho deciso di candidarmi i sondaggi erano sfavorevoli oggi sono favorevoli»

Ninni Andriolo

ROMA Alle 10 tra gli hangar e le officine dell'aeroporto di Fiumicino; alle 12 a Ostia; alle 14 l'appuntamento con Enzo Biagi per registrare la puntata de *Il Fatto*; poi l'incontro con i lavoratori dell'Accea e il tour elettorale a Primavalle con Enzo Iacchetti. Una normale giornata dell'«umile» campagna elettorale del candidato del centrosinistra per il Campidoglio. La definizione è sua: «umile» nel senso di «civica», pacata, fatta di manifesti in bianco e nero affissi rigorosamente dentro gli spazi assegnati, di dialogo continuo con la gente, con quella parte della città dove i problemi sono più acuti. «Forse il mio avversario si aspettava che io scendessi in campo come segretario nazionale di un partito - spiega Walter Veltroni -. Io invece da tre mesi a questa parte, tutti i giorni faccio anche dodici cose diverse. Vado a cercarmi i luoghi del dolore, non quelli in cui è più facile raccogliere il consenso sul buon lavoro fatto dalle amministrazioni Rutelli».

La Lancia grigia percorre via del Mare lasciandosi alle spalle la spiaggia di Ostia. Il candidato sindaco ha appena concluso il secondo appuntamento pubblico della giornata. È andato a spiegare a commercianti, ambientalisti, dirigenti del sindacato balneari e operatori turistici le sue idee per fare di Ostia «una delle tre o quattro grandi questioni strategiche che riguardano il destino della Capitale». Il progetto? «Roma città del mare», che «significa Ostia».

Ostia, quindi. «Roma è l'unica grande capitale europea che può avvalersi del mare. Adesso ad Ostia si aprirà il porto e questo consentirà l'afflusso di un certo tipo di turismo che potrà arrivare in città utilizzando il battello». Insomma: Roma non dovrà essere più soltanto Colosseo e San Pietro, piazza di Spagna e shopping in via Condotti. Ma Cinecittà a misura di bambini, periferie risanate - e collegate in modo efficiente con il centro - che diventano sedi di eventi culturali di livello internazionale. E Roma «dovrà essere» anche Ostia con i suoi scavi archeologici e la sua spiaggia da «ricostruire e salvaguardare», con un litorale che non potrà trasformarsi «né in baraccone turistico, né in museo ambientale», con la foce del Tevere che dovrà diventare parco naturalistico, con il fiume navigabile che - via nostrano bateau mouche - collegherà il mare a Piazza Venezia. Un progetto dopo l'altro: Ostia come Primavalle; Centocelle come Tor Bella Monaca. Sempre così, da quando è iniziata «la campagna elettorale più bella della sua vita».

Seduto sul sedile posteriore della Lancia che corre verso Roma Veltroni ricorda i tre mesi e mezzo vissuti da candidato sindaco. C'è la città «del dolore» (quella che ha incontrato tra i carcerati o i malati di Aids) e la città «della speranza» (quella del volontariato, della new economy, del terziario avanzato). Due capitali che si incrociano nei ricordi, nel bilancio a caldo di vicende politiche e di storie umane.



# Veltroni, i valori e il sogno

## La campagna per il Campidoglio dalla parte dei più deboli Qualità della vita e dello sviluppo per migliorare la capitale

nei numeri dei piani di sviluppo urbanistico, nelle carte dei programmi che si mescolano a sentimenti e emozioni forti.

«Ricordo quella madre che raccontava le difficoltà di andare nel centro storico della città accompagnando un figlio disabile. E ricordo quella signora di Tor Bella Monaca che mi indicava i luoghi delle sirfinge mentre passeggiava prendendo per mano la sua bimba di quattro anni. Ci sono zone dove la vita è dura, dove esser bambini è particolarmente difficile. Ed anche per questo che insisto molto sull'idea di una città a misura di bimbo. Una città che piace ai più piccoli è una città dove si vive bene». E dal cilindro vien fuori un'altra suggestione: «creare un sistema di pari opportunità» anche per i romani più piccoli.

Qualità della vita e qualità dello sviluppo: nella campagna elettorale ormai agli sgoccioli Veltroni ha cercato di coniugare l'una e l'altro. Più lavoro, più servizi. Ma anche più tempo per vivere, per se stessi e per gli affetti. Libro dei sogni più che programma amministrativo per i prossimi cinque anni? La politica è anche «valori», «sogno». Ma «sognare» significa anche voler realiz-

zare cose concrete. «Alla Certosa, un vecchio quartiere romano, mi hanno portato a visitare una casa - ricorda il candidato sindaco - La borgata è stata costruita accanto, attaccata alla ferrovia. Se il treno si ferma, dalle finestre puoi offrire il caffè al passeggero che ti sta di fronte. E a San Lorenzo? Gli inquilini di un appartamento che si affaccia sulla tangenziale hanno aperto una finestra che rimaneva chiusa da anni per mostrarmi cosa significa avere Indianapolis davanti agli occhi, di giorno, di notte».

Drammi grandi e piccoli di Roma. Le richieste e i problemi registrati nelle periferie hanno riempito un intero libro. Verrà sfogliato dalla prima all'ultima pagina se la campagna per il Campidoglio avrà successo. Ma un bilancio va anche al di là dell'esito della prova elettorale in corso. «Nel vissuto dei cittadini il candidato sindaco è diverso dal segretario di un partito o dal candidato vice presidente del Consiglio - commenta Veltroni - Con la gente si istaura un rapporto più carnale, Tu sei quello che, se diventa primo cittadino, può risolvere un problema concreto. C'è una prossimità, si crea un rapporto perfino fisico con uno al quale si vuole bene,



De Gregori e Venditti durante la campagna elettorale del 1996 durante un'iniziativa con Veltroni. In alto il candidato dell'Ulivo a sindaco di Roma durante la sua visita all'aeroporto di Fiumicino

con una persona che sta dalla tua parte». Questo deve far ripensare «ad una certa idea della politica come pura comunicazione», come puro intrattenimento mediatico. Un lavoro «durrissimo», quindi, quello di questi mesi. Molto «umile» e «molto bello». Veltroni, come dice lui stesso, ha imparato su Roma molto più da questa campagna

elettorale che «da tutte le carte» che ha letto. I pranzi a casa degli elettori, ad esempio. Gli incontri con madri, padri, figli, zii e nonni attorno alla tavola imbandita. «A Cinquina, quando entrai nell'appartamento dove ero stato invitato si commossero tutti. «Cominciamo bene, qui», ho detto cercando in qualche modo di sdrammatizzare. Ma an-

ch'io ero commosso. Al Tuscolano c'era un vecchio falegname romano che ricordava ancora i tempi in cui per andare dall'Alberone a Cinecittà chiedeva al suo padrone la trasferita. E gliela davano. Era un'altra Roma...». Ma anche la Roma di oggi è diversa da quella dell'abusivismo, della speculazione edilizia, del caos e del disordine urbanistico de-

gli anni Ottanta. «C'è stata una trasformazione forte. Ho trovato la città molto migliore. Certo, ci sono problemi seri, drammatici. Ma quale grande metropoli non li ha?».

La Lancia che accompagna il candidato sindaco ad uno dei suoi numerosi appuntamenti è arrivata a piazza Venezia, sotto il Campidoglio. Sarà un caso ma Veltroni, a questo punto, fa il bilancio politico di una decisione che riguarda anche il partito del quale è segretario, il centrosinistra del quale è uno dei leader. «Io ho fatto una scelta radicale di vita - dice - Ho pensato che la cosa politicamente più utile per il mio partito e per la coalizione fosse quella di candidarmi a sindaco di Roma. Ho pensato che questa fosse la cosa che stava più dentro le mie corde, che consentisse di tradurre in atti concreti i valori nei quali credo. Quando ho cominciato i sondaggi erano molto sfavorevoli, il centrodestra era avanti di sette-otto punti. Si diceva che il mio avversario sarebbe stato Fini. Non ho scelto di fare una passeggiata, quindi. A Roma, voglio ricordarlo, il centrosinistra ha perso le ultime due elezioni: le provinciali e le regionali. Ma oggi i sondaggi sono molto più favorevoli».

Il segretario provinciale Ds candidato al Comune è fiducioso: puntiamo al ballottaggio, ma non sarà facile

## Ottolenghi: «Il modello Milano non regge»

Carlo Brambilla

MILANO «Molta propaganda, pochissimi risultati»: il giudizio sull'operato della Giunta di centrodestra è secco. E anche se la battaglia si presenta difficilissima, il centrosinistra a Milano, col suo candidato sindaco Sandro Antoniazzi, tenerà in tutti i modi di contrastare la rielezione di Gabriele Albertini: «Il sindaco delle illusioni, delle delusioni, delle finzioni». Federico Ottolenghi, segretario provinciale dei Ds, candidato al Comune, non si preoccupa dei sondaggi: «Noi non ci diamo certo per vinti. Intanto puntiamo al ballottaggio. Certo non sarà facile, ma nemmeno impossibile». Queste settimane di campagna elettorale hanno evidenziato che il cosiddetto «modello Milano» da esportare, come indicato da Berlusconi, non è

un oggetto così scintillante. Poi non è assolutamente vero che i milanesi siano tutti li pronti a osannare il sindaco delle meraviglie. Anzi. Ottolenghi è soddisfatto dei «contatti» sul territorio: «Abbiamo registrato quote di insoddisfazione crescente per le molte promesse rimaste tali. Di sicuro stiamo recuperando terreno. Se basterà lo vedremo». Insoddisfazione di molte categorie. Il segretario disse spiega: «Milano presenta ritardi incredibili, in settori che competono all'amministrazione, in materia di innovazione e sviluppo. Ritardi misurati sul metro del Paese». Esempi? Riprende Ottolenghi: «Nessuno può smentire che il meccanismo di riforma della macchina comunale si è inceppato; lo sportello unico per le imprese va a rilente; il capitolo competitività è in evidenti difficoltà. In proposito piani della mobilità e infrastrutture non

marciano. Lo spostamento della Fiera galleggia fra disinteresse della Giunta comunale e ostacoli da «centralismo» politico del governatore regionale Formigoni. La vantata presenza di sette università serve solo al depliant propagandistico. Non c'è il minimo di interazione con la città. In quattro anni furono convocati i rettori una volta. Tanti saluti e non si fece più nulla». Ma Albertini, quello che non fa campagna elettorale, fra un taglio di nastri e un altro, continua ad accreditare l'uscita dalla paralisi. Ottolenghi se la ride: «Quando il sindaco di una delle città più importanti d'Europa se ne esce con descrizioni del tipo "il traffico caotico delle auto è segno di grande vitalità", c'è da dubitare di tutto. Anche dei successi sbandierati. Parli invece dei ritardi sui prolungamenti delle metropolitane, delle infrastrutture che non ci

sono». E il centrosinistra che propone? «Noi diciamo che bisogna recuperare un ruolo strategico, di coordinamento, indirizzo e direzione della stessa organizzazione sociale della città. Qui più che mai occorre favorire l'insediamento di imprese ad alto contenuto di ricerca e formazione. Che Albertini si studi i modelli di Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo». Sindaco non partitico, sindaco manager, sindaco della «tolleranza zero». Per Ottolenghi è un'immagine che non sta in piedi: «È agli ordini di Berlusconi; la sua autonomia non esiste, visti i rapporti caotici e non risolti con la Lega: come manager ci sarebbe molto da ridire; quanto alla tolleranza zero, con quel teorema criminalità uguale immigrazione, non esce dalla solita logica del centrodestra: esagerare e demonizzare un problema per non affrontarlo».

La commemorazione del presidente della Repubblica nell'anniversario della morte

## Ciampi: Moro, uomo di concordia

ROMA La «visione» e l'«azione di statista» di Aldo Moro ha segnato «in modo indelebile la crescita della democrazia italiana in anni difficili, di aspro conflitto ideologico e politico in Italia, in Europa e nel mondo».

Così il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ricorda, in una testimonianza stampata nel volume Aldo Moro - una vita al servizio della Verità, il presidente della Dc ucciso 23 anni fa dalle Brigate rosse. Testimonianza resa nota dall'ufficio stampa del Quirinale nel giorno dell'anniversario dell'uccisione di Moro.

«Ogni faziosità fu estranea al suo temperamento, e più ancora - sottolinea Ciampi - alla sua idea dell'Italia. Diede, all'Italia di quegli anni, pagandola con la sua stessa vita, una altissima lezione di saggezza politica. Ancora oggi la

parola di Moro - la sua filosofia politica - conserva, in un quadro storico e politico pur tanto mutato, tutta la sua validità».

Moro, ricorda ancora il capo dello Stato, fu «testimone fra i primissimi della ritrovata coscienza democratica dell'Italia, nei primi decenni della Repubblica». E a rendere «indimenticabile» la sua figura «non fu soltanto il suo tragico destino», quanto la sua «visione e azione di statista».

«La scelta stessa di Moro come vittima sacrificale del terrorismo fu - sottolinea Ciampi - riconoscimento della sua grandezza, del suo prestigio».

Un terrorismo infame e senza avvenire riconobbe in lui il maggior protagonista di quel riavvicinamento fra i partiti, di riunificazione della Nazione, che consentì l'allargamento delle basi della de-

mocrazia, aprendo all'Italia un futuro più sereno e sicuro».

Ciampi ricorda l'ultimo discorso pronunciato da Moro, il 28 febbraio '78, con il quale «convince i gruppi parlamentari della Dc ad approvare il nuovo governo Andreotti, votato anche dal Pci».

«Aldo Moro - osserva il presidente della Repubblica - fu uomo dell'intesa e della concordia non per opportunismo, ma perché aveva nella mente una visione alta dell'identità e dell'avvenire del Paese. Le sue parole, ancora oggi così suggestive, non riflettevano soltanto gli ideali cattolico-democratici di cui egli era il simbolo, ma anche, come egli disse, le aspirazioni di quell'elettorato liberal democratico, che in lui si riconosceva».





Malta, l'appello di Giovanni Paolo II: «Dobbiamo tutti intensificare la nostra preghiera per la pace in Terra santa»

# Il Papa: fermate la violenza contro gli innocenti

MALTA Nuovo accorato appello del Papa contro la violenza in Terra santa. Raggiunto dalle notizie dei due ragazzi israeliani trovati lapidati nell'insediamento di Teokan, fra Betlemme ed Hebron, il Papa ha detto al termine della Messa celebrata a Malta: «Terribile violenza», contro i «bambini innocenti». «Ancora oggi - ha sottolineato Giovanni Paolo II - sentiamo notizie dolorose dalla Terra santa, di violenza terribile anche contro giovani innocenti. Dobbiamo tutti intensificare la nostra preghiera per la pace nella terra di Gesù». Il Papa aveva parlato anche della morte della bambina di quattro mesi uccisa a Gaza, facendo un'aggiunta alla sua preghiera per la pace, a Quneitra. «Addolorato dalle tristi notizie di conflitto e di morte che arrivano da Gaza, la mia preghiera si fa ancora più intensa». Il «miracolo di Atene», la visita alla moschea di Damasco e il tentativo «fallito» di politicizzare la pre-

ghiera del Papa a Quneitra. Sono le «tre foto ricordo» di un primo bilancio del viaggio papale, fatto dal portavoce vaticano Joaquín Navarro, durante un incontro con i giornalisti, a Malta. Israele ha criticato la mancata risposta del Papa al discorso antimilitarista del presidente siriano Bashar Al-Assad. Navarro ha respinto le accuse: «Se Israele pensa che bisogna rispondere, che rispondessero loro. Noi li eravamo ospiti: sia ben chiaro che con questo non è che difendo il discorso di Assad, ma il Papa ha risposto con una elencazione di principi internazionali». Questa vicenda potrebbe portare a un peggioramento dei rapporti tra Vaticano e Israele? È stato chiesto a Navarro, che ha risposto: «Se mai porterà a un peggioramento dei rapporti tra Israele e la Siria: che c'entra la Santa Sede?». Conclusa la tappa di Malta, ieri sera il pontefice è tornato a Roma.



Il Papa addolorato per la violenza in Medio Oriente

Bruno/Anp

# Lapidati due ragazzini ebrei

Orrore in una cava di Betlemme, esplode la rabbia dei coloni Hezbollah rivendica. Raid a Gaza: ferita una bimba palestinese

Umberto De Giovannangeli

Yossi e Koby avevano 14 anni ed erano amici per la pelle. Assieme avevano deciso di marinare la scuola e di esplorare quella «grotta dei misteri», Harithun, distante solo 700 metri dalle loro case nell'insediamento ebraico di Tekoa. La «grotta dei misteri» si è trasformata nella «grotta dell'orrore», teatro di una violenza indicibile, raccapricciante, disumana. Yossi Ishran e Koby Mandel sono stati picchiati selvaggiamente, pugnalati e poi finiti a colpi di pietra. I loro cadaveri, orrendamente mutilati, vengono ritrovati in un anfratto di un «quadri» (vallata) del deserto di Giudea, a sud-est di Betlemme. La pietà vorrebbe che fossero trasciati particolari della morte dei due adolescenti ebrei. Ma a volte, e questa è una di quelle, quei particolari vanno raccontati per comprendere a cosa può portare l'odio, per capire cosa è

oggi diventata la terra di Palestina: un inferno. Gli assassini (almeno due secondo la polizia, forse pastori palestinesi della zona) hanno affondato più volte le mani nel sangue delle loro vittime e hanno poi lasciato sulle pareti le impronte delle loro mani, la firma di quello scempio di vite umane. Per sfracellare i crani dei due adolescenti, gli assassini si sono avvalsi di grandi pietre che abbondano in quella zona impervia. I rabbini della «Hevrà Kadishà» (l'associazione religiosa che prepara i cadaveri alla sepoltura) raccolgono in sacchetti di plastica brandelli di carne. «Il delitto - raccontano sconvolti i coloni di Tekoa - supera per efferatezza il linciaggio di due soldati israeliani a Ramallah, in Cisgiordania, nell'ottobre scorso. Originari degli Stati Uniti, i Mandel si sono stabiliti a Tekoa due anni fa, quasi contemporaneamente agli Ishran, che abitavano invece a Gerusalemme. In serata, migliaia di coloni si radu-

nano per dare l'estremo saluto a Koby e Yossi. C'è rabbia, dolore, desiderio di vendetta. Le misure di sicurezza sono imponenti. L'ultima persona che ha visto i due ragazzi è la padrona dell'emporio del piccolo insediamento. L'altro ieri - racconta tra le lacrime - li ha notati entrare di buon'ora per acquistare panini e due confezioni di latte al cacao. L'ora è insolita, così come le richieste dei due ragazzini. «Ma non dovreste andare a scuola?», chiede loro la donna. Koby e Yossi si lanciano un'occhiata complice e sorridendo furbescamente borbottano un «Beseder» (tutto bene, in ebraico). Poi escono e inizia la loro avventura che si tra-

sformerà da lì a poco in un incubo. I due si incamminano verso la grotta Harithun, vanto di Tekoa perché ritenuta la più grande del Paese. Nei loro propositi doveva essere un'escursione di qualche ora. Le ricerche iniziano solo a tarda notte, perché i genitori ritenevano che i ragazzi dovevano essere in un'escursione di qualche ora. Le ricerche iniziano solo a tarda notte, perché i genitori ritenevano che i ragazzi dovevano essere in un'escursione di qualche ora. Le ricerche iniziano solo a tarda notte, perché i genitori ritenevano che i ragazzi dovevano essere in un'escursione di qualche ora.

Sharon accusa Arafat di incitare all'odio contro gli ebrei. La rabbia dei coloni di Tekoa: vogliamo vendetta

Ariel Sharon. Nella zona vive anche Avigdor Lieberman, uno dei falchi del governo Sharon. Presenzia la fune...

ragazzi - dichiara alla radio militare - sono dei cannibali che non hanno diritto di far parte del genere umano». Che fare? chiedono i coloni al rabbino Menachem Froman, leader morale dell'insediamento. Rabbi Froman è un signore mite, anziano, un moderato. A tutti quelli che lo fermano nei vialetti dell'insediamento, Froman ripete: «Dobbiamo farci forza, sostenerci l'un con l'altro». Ma ciò non basta a Shaul Goldstein, il capo dei coloni della zona. Lui vorrebbe agire, impartire una lezione ai «terroristi di Arafat»: «Attenzione - avverte - alcuni di noi hanno perso la pazienza, potrebbero compiere gesti sconsiderati». Centinaia di soldati in assetto di guerra isolano la zona e avviano un'imponente caccia all'uomo. Da Gerusalemme, Ariel Sharon esprime la sua «profonda collera» e torna ad accusare l'Anp. Ma i coloni non si accontentano delle parole, e ad «Arik il duro», per il quale hanno



La cava dove sono stati trovati i corpi dei due ragazzini israeliani

Pitarakis/Anp

avuto in massa, chiedono di proclamare Yasser Arafat nemico d'Israele e di abbattere, con ogni mezzo, l'Autorità palestinese che, attraverso i suoi massimi dirigenti, condanna senza mezzi termini l'uccisione dei due ragazzini ebrei (rivendicata da un sedicente gruppo «Hezbollah-Palestina»). Ma la strage di innocenti non si ferma alla maledetta grotta di Harithun. Solo l'altro ieri era stata inumata Iman, una neonata palestinese di 4 mesi, colpita a morte durante un

cannoneggiamento israeliano a sud di Gaza: ventiquattrore dopo, nella stessa zona, un'altra neonata - Riom Hammad, tre mesi - viene ferita gravemente nel corso dell'ennesimo cannoneggiamento. La piccola - raccontano fonti palestinesi - era in casa con la madre Aida, 25 anni, quando è iniziato un violento scontro a fuoco. Carri armati israeliani hanno puntato contro la stazione palestinese di Rafah, e un colpo raggiunge la casa degli Hammad. Madre e figlia restano sotto le macerie, ferite.

## L'INTERVISTA Parla l'ex ministro leader del Meretz: si può ripartire dal piano di Egitto e Giordania

# L'israeliano Yossi Sarid «No alla vendetta, serve il dialogo»

«Stiamo precipitando in un abisso d'orrore e di ignominia da cui rischiamo di non riemergere più. L'accanimento contro i bambini, siano essi israeliani o palestinesi, è il segno di un degrado morale prim'ancora che di una drammatica crisi del processo di pace. Dobbiamo ribellarci a questa strage di innocenti. E questo impegno deve avere la priorità assoluta, anche rispetto al raggiungimento di una tregua generalizzata». A sostenerlo è una delle figure più rappresentative dell'Israele che crede ancora nel dialogo: Yossi Sarid, ex ministro nel governo Barak e leader del «Meretz», la sinistra laica israeliana. Fermare la strage degli innocenti e rilanciare da subito il negoziato: sono questi gli obiettivi immediati del «Campo della pace» israeliano. «Il negoziato - afferma Sarid - può riprendere dal piano di pace egitto-giordano e dalle conclusioni a cui è giunta la Commissione Mitchell».

**Dopo la morte della neonata palestinese, l'atroce fine di due adolescenti israeliani. Come spezzare questa spirale di sangue?**

«Occorre vincere il senso d'impotenza e, insieme, il desiderio di vendetta che crimini come quello compiuto contro i due adolescenti ebrei portano con sé. La parola deve tornare alla politica, il negoziato va rilanciato adesso, perché l'alternativa che sta prendendo corpo ogni giorno di più è quella di una guerra generalizzata, che non fa distinzioni tra uomini in divisa e civili inermi. E in una guerra del genere i primi a soccombere sono i più deboli, i bambini per l'appunto».

**Ma su quali basi dovrebbe riprendere il negoziato? Sharon pone come preguind-**

**ziale la fine della violenza da parte palestinese.**

«Le basi per una trattativa possibile vanno ricercate nel piano egitto-giordano, che prevede la fine della violenza e l'arresto totale della colonizzazione dei Territori. Mi sembra una base accettabile, uno scambio equo, necessario a ricostruire un clima di fiducia reciproca».

**Ma Ariel Sharon ha già avanzato la richiesta di modifiche sostanziali al piano egitto-giordano.**

«Il piano in questione è una base, una buona base, per rilanciare il negoziato, è un punto di partenza e non l'approdo finale di una trattativa. Detto questo, molte delle richieste emendative avanzate da Sharon sono pretestuose e puntano chiaramente al rigetto non solo da parte palestinese ma anche del presidente Mubarak e di

**I due adolescenti barbaramente trucidati in una grotta nei pressi di Betlemme riportano al centro dell'attenzione la questione degli insediamenti.**

«Sia chiaro. Nessuna rivendicazione, neanche la più fondata, può minimamente giustificare un crimine agghiacciante come quello compiuto contro due ragazzi inermi. Questo atto di barbarie va condannato senza mezzi termini e i suoi autori vanno perseguiti con la massima determinazione e severità. Ma questo non deve esimerci dal ribadire con altrettanta chiarezza che il congelamento della colonizzazione è un interesse vitale per Israele. Mantenere in vita gli insediamenti non è solo un ostacolo al raggiungimento di un accordo durevole con i palestinesi ma comparta per Israele un prezzo, in termini

di vite umane sacrificate e di costi economici, sempre più oneroso. E non regge l'argomento addotto da Sharon per giustificare l'ampliamento degli attuali insediamenti: esistono, infatti, un numero di abitazioni ampiamente sufficienti a far fronte alla crescita demografica naturale».

**Una conclusione a cui è giunto anche il rapporto sulle violenze di questi mesi stilato dalla Commissione Mitchell.**

«Quel rapporto va assunto in toto per l'equilibrio che lo ispira e per la chiarezza delle sue indicazioni. E tra queste vi è il congelamento nella costruzione di nuovi insediamenti».

**I palestinesi replicano ricordando che anche il passato governo a guida laburista, nonostante la dichiarata volontà di pace, aveva proseguito e addirittura incrementato la realizzazione di nuovi insediamenti nei Territori.**

«Occorre avere l'onestà politica e intellettuale di riconoscere che proseguire nella politica degli insediamenti in attesa di un accordo permanente con i palestinesi, alla prova dei fatti si è rivelato un errore. Da non ripetere più».

**Il rapporto Mitchell indica che le responsabilità dell'Anp nelle violenze di questi mesi.**

«Nessuno intende fare sconti ad Arafat o sorvolare sui gravissimi errori da lui compiuti nella conduzione del negoziato, a cominciare dal rifiuto del piano di pace messo a punto a Camp David. Ma una cosa è incalzare Arafat, insistere con forza perché faccia di tutto per arrestare la violenza, denunciarne i ritardi e riservarsi di colpire gli autori dei crimini contro civili israeliani, altra cosa e demonizzare la controparte, dipingendola come mandante di ogni azione terroristica contro Israele. Non è Israele a dover scegliere i suoi interlocutori. Sino a prova contraria, l'Anp e l'Olp sono i legittimi rappresentanti del popolo palestinese» u.d.g.

## L'INTERVISTA Parla il consigliere politico di Arafat: bisogna riprendere subito la trattativa

# Il palestinese Abu Sharif «Uccidere i civili è un crimine»

«Resistere all'occupazione israeliana è un diritto contemplato anche dalle Convenzioni internazionali ma ciò non ha nulla a che vedere con attentati contro civili inermi. L'Anp rifiuta la morte di civili, sia israeliani che palestinesi». Non usa mezzi termini, Bassam Abu Sharif, nel condannare l'assassinio dei due ragazzi ebrei in Cisgiordania. Una condanna che pesa perché a pronunciarla è uno dei più autorevoli e ascoltati consiglieri politici di Yasser Arafat, l'uomo che ha anticipato le più importanti svolte politiche della leadership palestinese. «Non c'è che una via per arrestare questa escalation di sangue - sottolinea Abu Sharif -: riprendere il negoziato sulle linee indicate dal piano di pace egitto-giordano».

**Dopo l'agghiacciante fine dei due adolescenti ebrei, lapidati in Cisgiordania, il premier israeliano Ariel Sharon è tornato ad accusare l'Anp di fomentare la violenza e l'odio.**

«La nostra condanna dell'uccisione di civili è netta. Uccidere civili è un crimine, sia quando si tratta di civili palestinesi che di israeliani. Le accuse di Sharon sono pretestuose e tendono a delegittimare la leadership palestinese. Sharon non vuole riprendere il negoziato e cerca ogni pretesto per rafforzare il pugno di ferro contro il popolo palestinese. La lotta al terrorismo non giustifica in alcun modo le punizioni collettive denunciate anche dalla Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite. Ridurre alla fame decine di migliaia di

famiglie palestinesi alimenta solo la rabbia su cui fanno affidamento i nemici della pace».

**Resta l'orrore per quei due ragazzi lapidati.**

«Come un orrore è stata la morte della piccola Iman o il ferimento di un'altra neonata di tre mesi. Mi rifiuto e trovo riprovevole l'assassinio di tre ragazzi ebrei in Cisgiordania. Una condanna che pesa perché a pronunciarla è uno dei più autorevoli e ascoltati consiglieri politici di Yasser Arafat, l'uomo che ha anticipato le più importanti svolte politiche della leadership palestinese. «Non c'è che una via per arrestare questa escalation di sangue - sottolinea Abu Sharif -: riprendere il negoziato sulle linee indicate dal piano di pace egitto-giordano».

**Una pace giusta presuppone la fine di ogni violenza.**

«Una pace giusta presuppone il venire meno delle ragioni che questa violenza alimentano. E queste ragioni risiedono nell'oppressione a cui è soggetto da decenni il popolo palestinese».

**Ma su quali basi dovrebbe fondarsi questa pace «giusta»?**

«Sulle risoluzioni Onu 242 e 338. Che certo non contemplano la cancellazione dello Stato ebraico. Lo Stato palestinese è destinato a nascere su una parte limitata della Cisgiordania e non stiamo certo rivendicando la restituzione della città da cui fummo scacciati nel 1948. Sappiamo che la pace è un compromesso che richiede sacrifici dolorosi da ambedue le parti. Ciò che chiediamo è che questo Stato sia

in tutto e per tutto indipendente e che ogni centimetro della terra su cui sarà edificato sia sotto piena sovranità palestinese».

**Ciò significa lo smantellamento degli insediamenti ebraici.**

«Certamente. Gli insediamenti rappresentano uno degli ostacoli principali al raggiungimento di un accordo di pace che regga nel tempo. Il congelamento della politica degli insediamenti è una misura indispensabile per rilanciare il negoziato. Ad affermarlo non siamo solo noi palestinesi o l'intero mondo arabo, ma è la stessa conclusione a cui è giunta la Commissione Mitchell. E non credo che i cinque membri di questa Commissione d'inchiesta siano dei pericolosi estremisti nemici d'Israele».

**I colpi di mortaio continuano ad abbattersi su insediamenti e città israeliane a ridosso di Gaza.**

«L'ordine dato dal presidente Arafat è stato chiarissimo e stiamo facendo il possibile per farlo rispettare. Ma gli attacchi israeliani, e i continui confinamenti nei Territori non facilitano il nostro compito. Lo ripeto: la sicurezza d'Israele non può che nascere da un equo accordo di pace. In assenza del quale, tutto è possibile».

**È una minaccia a Ariel Sharon?**

«No, è una preoccupazione che dovrebbe accomunare tutti coloro che credono ancora in una soluzione politica del conflitto in corso».

**Cosa chiedete alla Comunità internazionale?**

«Di aprire gli occhi sulla tragedia che da oltre sette mesi si sta consumando in Palestina. E di accogliere finalmente il nostro appello per l'invio di una forza d'interposizione nei Territori a garanzia della sicurezza del popolo palestinese» u.d.g.

**BENIN**  
**Bambini schiavi**  
**Arrestate 10 persone**

La polizia del Benin ha arrestato 10 persone, sospettate di sfruttamento di lavoro minorile, dopo aver fermato un autobus con a bordo 23 bambini e ragazzi, di età compresa tra 5 e 17 anni. Il gruppo è stato arrestato a Come, 65 km a ovest di Cotonou, la polizia ha scoperto sull'autobus i 23 minorenni - 17 maschi e sei femmine, di nazionalità imprecisata - privi di documenti. Gli arrestati, tutti del Benin, hanno detto che stavano trasportando i bambini e ragazzi in Costa d'Avorio, con il consenso dei genitori. Il problema del traffico di minori nella regione si è drammaticamente manifestato il mese scorso, quando le autorità del Benin hanno lanciato la caccia a una nave sospettata di avere a bordo 250 bambini-schiavi.

**SUDAN**  
**Spari contro aereo Cicr**  
**Muore il copilota**

Il copilota di un aereo del Comitato Internazionale della Croce Rossa (Cicr) è morto martedì sera in seguito ad una raffica di colpi, di provenienza non ancora stabilita, esplosi contro l'aereo a bordo del quale si trovava, nel sud del Sudan. La vittima era di nazionalità danese. Lo ha reso noto ieri a Nairobi un portavoce del Comitato Internazionale della Croce Rossa.

**CERNOBYL**  
**Aumento mutazioni geni**  
**nel Dna dei bimbi**

Rilevato «un elevato e inatteso aumento» delle mutazioni genetiche nel Dna nei bambini concepiti dopo il disastro di Cernobyl del 1986 da genitori coinvolti nella «pulizia» del reattore esplosivo, mutazioni provocate quindi nei geni che vengono trasmessi ai figli (il Dna che viene definito germinale) dalle dosi ridotte di radiazioni a cui furono sottoposti con il passare del tempo i «liquidatori». Rispetto ai bambini concepiti prima della tragedia, o a bambini senza alcun rapporto con la centrale, il tasso di mutazioni dei «figli di Cernobyl» è di sette volte più alto. Vi è inoltre una «tendenza marcata» alla diminuzione dei nuovi frammenti di Dna con il passare del tempo del concepimento dall'esposizione alle radiazioni da parte dei padri (in un solo caso una madre). E questo il risultato di una ricerca congiunta fra ricercatori di Ucraina e Israele (i due Paesi in cui vivono ora le famiglie dei liquidatori) pubblicato nella sezione di scienze biologiche dei Proceedings della Royal Society britannica.

**NEW YORK**  
**Un requiem**  
**per McVeigh**

L'ultima musica che Timothy McVeigh ascolterà, prima dell'iniezione letale, sarà una composizione funebre che un musicista ha realizzato per lui. Dodici minuti di «pre-requiem» che, nelle intenzioni dell'autore, dovranno «accompagnare l'anima di McVeigh verso il paradiso». Lo stesso McVeigh sta collaborando alla realizzazione del progetto di David Woodard, un compositore di Los Angeles che il 16 maggio intende riunire un'orchestra di 45 persone in una chiesa ed eseguire quello che ha definito un «prequiem» per l'autore della strage del 1995 ad Oklahama City (168 morti). Il concerto avverrà a Terre Haute, la cittadina dell'Indiana dove McVeigh sarà messo a morte quello stesso giorno.

**GIAPPONE**  
**Premier favorevole**  
**a una donna sul trono**

L'idea di un imperatore donna in Giappone ha l'avallo del nuovo premier liberaldemocratico Junichiro Koizumi: ha definito «auspicabile» la presenza, tra le riforme da lui promesse, di quella di abbattere il tabù, vecchio di secoli e tipico di una società maschilista, che vuole uomo il mitico discendente della Dea del Sole Amaterasu. «L'idea che possano accedere al trono anche le donne ha il mio pieno appoggio» ha detto ieri Koizumi.

Si trovavano con le insegnanti in un orfanotrofo. Allarme delle Nazioni Unite. Si moltiplicano gli attacchi dell'Unita

**Angola, i guerriglieri sequestrano 60 bambini**



Bambini angolani in una scuola Franca/Ap

**LUANDA** Rapiti sui banchi di scuola da un commando armato per essere reclutati come baby soldati o, peggio, per essere costretti a subire abusi sessuali. È successo sabato scorso in un villaggio in Angola.

I protagonisti sono 60 ragazzi, 51 maschi e 9 femmine, fra i 9 ed i 18 anni, tutti orfani di guerra. Sono stati sequestrati, riferiscono fonti locali, da un gruppo armato di ribelli sabato nel corso di un attacco nei pressi della città di Caxito (circa 54 chilometri al nord-est di Luanda) in un centro scolastico gestito dall'organizzazione non governativa Adpp (Aiuto allo sviluppo dal popolo per il popolo). A lanciare l'allarme è ancora una volta l'Unicef, insieme all'ufficio dell'Onu per gli affari umanitari (Ocha) che, in un appello rivolto alle autorità internazionali hanno chiesto «l'immediata liberazione dei piccoli». L'Onu ha chiesto la liberazione immediata dei ragazzi.

(l'Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola) ha fatto irruzione nella piccola scuola, e puntando fucili contro i loro insegnanti, hanno costretto con la forza i giovanissimi a seguirli. Anche un professore è stato sequestrato nel corso dell'attacco che, secondo informatori angolani, è costato la vita a quattro collaboratori umanitari che hanno tentato di opporsi al sequestro di massa: un medico locale che lavorava per l'organizzazione e tre impiegati dall'Adpp sono stati lasciati in un lago di sangue.

L'Ocha e l'Unicef temono per l'incolumità dei bimbi ma soprattutto per la loro sorte: «È molto probabile che siano stati sequestrati con il preciso intento di essere sfruttati per trasportare armi e munizioni e in seguito essere reclutati come soldati e costretti a combattere. Si teme soprattutto per le bambine che rischiano di subire abusi sessuali da parte dei soldati». Il segretario generale del movimento popolare di liberazione dell'Angola Joao Lourenco ha qualificato l'attacco dei ribelli come «un gesto estremo, dettato dalla disperazione che rischia di alimentare la tensione».

L'operazione, che ha avuto per obiettivo l'Adpp, è avvenuta nell'ambito di un attacco lanciato lo scorso fine settimana dall'Unita a Caxito e che ha provocato un centinaio di morti. L'Unita ha poi attaccato lunedì la città di Uije, a 350 chilometri a nord di Luanda, ed è stata costretta a ripiegare dalle forze governative. Dall'inizio della guerra civile nel 1975, gli attacchi della guerriglia nelle vicinanze della capitale sono stati rari. Luanda è protetta da pattuglie miste composte da militari dell'esercito e della polizia speciale - e ben equipaggiate. Caxito martedì era quasi deserta. Gli abitanti, ha detto radio Ecclesia, sono fuggiti verso Luanda. La città attaccata si trova in una zona di terre coltivate e foreste, priva di infrastrutture economiche e favorevole alla guerriglia. Non è d'altra la prima volta che episodi di di questo tipo si verificano in Angola: l'anno scorso due sequestri di bambini erano stati segnalati nel paese.

**Bush si vendica contro l'Onu**

*Washington non pagherà i debiti se non rientra nella Commissione diritti umani*

**Bruno Marolo**

**WASHINGTON** Usa Onu, parte seconda: la vendetta. Il Congresso americano blocca 244 milioni di dollari destinati alle Nazioni Unite, fino a quando non otterrà soddisfazione. Esige che il rappresentante degli Stati Uniti, escluso dalla Commissione per i diritti umani, venga rieleto l'anno prossimo. Si tratta delle quote che gli Stati Uniti devono all'Onu, ma sono disposti a pagare soltanto se sarà fatta la loro volontà. «Una cosa posso garantirvi - ha dichiarato al New York Times il segretario di stato Colin Powell - l'anno prossimo saremo rieletti». Mentre la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato si interrogano sulle ragioni dello sgarbo, il Congresso prepara la risposta. La Commissione della Camera per le relazioni internazionali deve autorizzare oggi il governo a pagare all'Onu quote arretrate per 582 milioni di dollari. Una pattuglia di deputati d'assalto minacciava di bloccare per protesta l'intero pagamento. A quel punto è intervenuto George Bush, per evitare la guerra senza quartiere. «Il presidente - ha dichiarato il portavoce Ari Fleischer - crede che dovremmo pagare i debiti alle Nazioni Unite».

Due deputati influenti, il repubblicano Henry Hyde e il democratico Tom Lantos, hanno trovato un compromesso. Proporranno alla Camera un emendamento che dà via libera al pagamento dei 582 milioni ma sospende quello dei debiti residui, 244 milioni di dollari, fino a quando gli americani «non saranno nuovamente rappresentati nella commissione per i diritti umani». In gioco non c'è soltanto il prestigio: gli americani vogliono continua-

re a dettare la pagella degli altri paesi. «Possiamo soltanto immaginare - ha spiegato il repubblicano Elliott Abrams, ex sottosegretario dei diritti umani - quali giudizi pronuncerà l'Onu sulla violenza in Medio Oriente, quando in commissione non ci saranno più gli Stati Uniti per difendere Israele».

Il mandato del rappresentante americano scadrà il 31 dicembre, le prossime elezioni saranno nel maggio 2002, e se gli Usa fossero rieletti occuperebbero il seggio all'inizio del 2003. Per preparare il ritorno, il governo di George Bush dovrebbe capire le ragioni dell'ostilità che gli viene dimostrata. In un sol giorno, gli americani sono stati buttati fuori dalla commissione dei diritti umani e da quella per la lotta contro la droga. «Anche amici e alleati - accusa il portavoce di Bush, Ari Fleischer - che si erano impegnati per iscritto a sostenerci hanno approfittato del voto segreto per mancare di parola». Secondo Colin Powell, nella commissione per i diritti umani è «rimasto un po' di sangue sul pavimento» quando gli Stati Uniti hanno imposto giudizi negativi contro la Cina, Cuba e i palestinesi. Certamente non ha giovato il fatto che da quattro mesi il Paese più importante non abbia un ambasciatore all'Onu. George Bush ha designato un controverso diplomatico della vecchia scuola repubblicana, John Negroponte, al quale alcuni governi dell'America latina rimproverano trascorsi poco chiari come ambasciatore in Honduras. La nomina non è ancora stata approvata dal Senato. La tempesta era nell'aria. Molti paesi membri dell'Onu hanno perso la pazienza di fronte al sistematico ritardo con cui gli americani pagano i loro debiti, chiedendo ogni volta



**Summit**

**Kostunica alla Casa Bianca**  
**Gli Usa al presidente serbo:**  
**consegnate Milosevic**

*George Bush ha ricevuto ieri alla Casa Bianca il suo omologo jugoslavo Vojislav Kostunica. Nell'incontro il presidente americano ha ribadito che gli aiuti del suo paese dipendono dalla cooperazione di Belgrado con il tribunale internazionale dell'Aja sui crimini di guerra (che reclama la consegna di Slobodan Milosevic per poterlo processare). Kostunica si è detto ottimista: «I rapporti tra Stati Uniti e Jugoslavia hanno subito guasti negli ultimi anni, ma vi si può riparare. Sappiamo di poterlo fare, così come abbiamo riviscinato un regime senza spargere una goccia di sangue». Riguardo Milosevic, Kostunica ha ripetuto che la «giustizia nazionale deve avere la precedenza».*

una contropartita. Harold Koh, coordinatore della politica del governo Clinton sui diritti umani, ha mandato a *Washington Post* un articolo in cui sostiene che le rappresaglie minacciate dalla Camera rischiano di provocare una reazione a catena, e fare escludere

gli Stati Uniti da altri organismi dell'Onu. L'amministrazione Bush farebbe meglio a svolgere un ruolo costruttivo nelle prossime conferenze internazionali sull'Aids e il razzismo. Ma Bush preferisce comportarsi come gli inglesi, quando si credevano padroni del mondo e se c'era

la nebbia sulla Manica annunciavano che l'Europa era isolata. «I veri perdenti - ha sostenuto il suo portavoce - sono i popoli che in tutto il mondo lottano per essere liberi». Gli Usa continueranno per la loro strada. Se altri paesi rifiutano di seguirli, tanto peggio per loro.

A Skopje le richieste del maggior partito albanese d'opposizione rallentano la nascita di un governo di unità nazionale

**L'esercito macedone attacca i bunker dell'Uck**

**SKOPJE** Nuovo rinvio, se va bene ad oggi, per la nascita del tanto atteso governo di unità nazionale in Macedonia. Si attende che scioglia la riserva il Partito della prosperità democratica (Pdp), uno dei due principali gruppi politici a base etnica albanese, che è attualmente all'opposizione. «Siamo in attesa di risposte ad alcune nostre richieste circa garanzie che vorremmo avere da parte delle istituzioni internazionali e delle autorità macedoni». Così ha dichiarato ieri Aziz Pollozhan, vice-presidente del Pdp.

Le richieste vertono in particolare sulla sospensione dei bombardamenti che da giovedì scorso, con intervalli quotidiani di poche ore, piovano sui villaggi del distretto settentrionale di Kumanovo, dove i ribelli dell'Uck sono asserragliati. Dopo il cessate il fuoco, secondo il Pdp, entrambe le parti, sia l'esercito sia i guerriglieri, dovrebbero ritirarsi dalla zona. Successivamente, a poco a poco, il controllo del territorio dovrebbe essere assunto dalle forze di

polizia locali spalleggiate da osservatori internazionali.

Ieri comunque i bombardamenti non sono affatto cessati. Al contrario un attacco con carri armati e artiglieria pesante è stato sferrato contro il villaggio di Slupcane. L'offensiva è scattata intorno a mezzogiorno in risposta ad un'incursione compiuta dalle forze albanesi all'alba. Prima dell'offensiva, come al solito, l'esercito aveva ordinato l'evacuazione, e come al solito, solo una minima parte dei civili se ne era andata. Secondo Skopje sono gli stessi guerriglieri ad impedire la partenza degli abitanti per poterli usare come scudi umani.

L'Uck insiste da parte sua nella richiesta di negoziati con le autorità, ma queste oppongono un netto rifiuto. Il presidente Boris Trajkovski, per bocca del suo consigliere per la sicurezza Nikola Dimitrov, ha affermato inoltre che il governo esclude un cessate-il-fuoco unilaterale nell'operazione contro i «terroristi». «Se le condizioni poste dal Partito della Prosperità democratica includessero

una interruzione delle attività di difesa del paese, sarebbero inaccettabili. Ma se per cessate-il-fuoco si intendesse invece la possibilità di accesso alle agenzie umanitarie internazionali, come l'Acnur (Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati) e la Croce Rossa, allora saremmo d'accordo».

Se si arriverà a costituire il governo di unità nazionale, in Parlamento si formerebbe una maggioranza di oltre i due terzi. Diventerebbe quindi possibile approvare riforme costituzionali atte a garantire l'eguaglianza di diritti per la consistente minoranza albanese della Macedonia. Ieri, hanno già annunciato la chiusura di un accordo in tal senso i due maggiori partiti slavi - il Vmro al governo e il partito socialista, che è all'opposizione.

Sinora sono già 7600 i macedoni di etnia albanese fuggiti in Kosovo dall'inizio della crisi, che risale al mese di marzo, quando l'Uck cominciò operazioni militari sulle alture vicine alla città di Tetovo. Dopo qual-

che giorno la situazione pareva tornata alla normalità, ma da un paio di settimane si è in piena bagarre, da quando cioè i guerriglieri tesero un'imboscata alle forze macedoni uccidendo otto fra soldati.

L'agenzia Onu per i rifugiati e la Croce rossa internazionale informano che ci sono anche da cinquecento a mille profughi slavi, che hanno abbandonato le zone del conflitto per spostarsi, all'interno della Macedonia, in aree più tranquille. Amanda Williamson, portavoce della Croce rossa internazionale ha manifestato inoltre «enorme preoccupazione per coloro che sono rimasti nei villaggi». Intanto è stata annunciata una visita in Macedonia del ministro degli esteri turco, Ismail Cem.

Cem si recherà prima in Kosovo, quest'oggi, per poi trasferirsi a Skopje. Trajkovski aveva in programma una visita ad Ankara questa settimana, ma ha dovuto rinviarla per seguire da vicino le trattative per la formazione del governo di unità nazionale.

**AGNESE**  
*Roma, 10 maggio 2001*

Giorgio Poidomani partecipa al lutto che ha colpito Alvaro Rosa per la morte della mamma

**AGNESE**  
*Roma, 10 maggio 2001*

La Rsu e i lavoratori dell'Unità sono vicini al compagno Alvaro Rosa in questo triste momento per la perdita della madre

**AGNESE**  
*Roma, 10 maggio 2001*

La Direzione e la Redazione de l'Unità partecipano al lutto del caro Rosa Alvaro e si uniscono al suo dolore per la scomparsa della madre

**AGNESE**  
*Roma, 10 maggio 2001*

**AGNESE**  
*Roma, 10 maggio 2001*

Caro Alvaro, Alfonso, Marco, Patrizio e Roberto ti sono vicini in questo drammatico momento e ti abbracciano calorosamente.

**AGNESE**  
*Roma, 10 maggio 2001*

Caro Alvaro, Angela, Antonio, Andrea, Dello, Fabrizio, Luigi, Nando, Paolo, Rosalba, Sandra e Vittorio ti sono vicini in questo triste momento e ti abbracciano forte.

**AGNESE**  
*Roma, 10 maggio 2001*

Caro Alvaro, ti siamo vicini in questo momento così difficile. Un forte abbraccio, Enrico e Renato Tagliano.

**AGNESE**  
*Roma, 10 maggio 2001*

Caro Alvaro, in questo momento per te così doloroso ti siamo vicini. Con grande affetto Alberto Pais, Stefano Papa e Daniele Gnola

*Roma, 10 maggio 2001*

Rossana Mataloni nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia il presidente della Repubblica, i rappresentanti delle Istituzioni dello Stato, le Autorità del Comune di Roma, l'Accademia Nazionale di S. Luca, tutti gli artisti, i critici, gli amici, che con affetto hanno condiviso il suo dolore per la scomparsa di

**RENZO VESPIGNANI**  
indimenticabile compagno di vita. Nella certezza che la sua arte gli sopravviverà con i segni, i colori, le memorie d'una verità sensibile e drammatica, alla costante ricerca dell'essere.

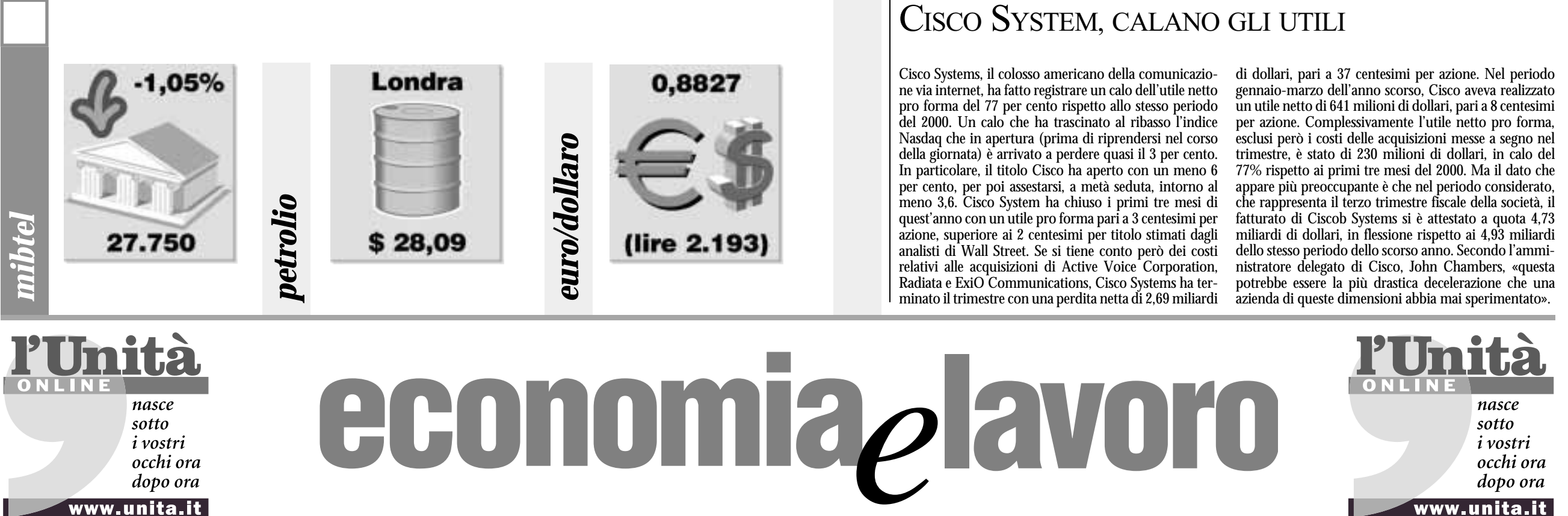
Per  
**Necrologie**  
**Adesioni**  
**Anniversari**

**Rivolgersi a Pim Srl**  
Lunedì - Venerdì  
ore 9/13 - 13.45/17.45

Milano Tel. 02.509611  
Fax 02.5096491

Roma Tel. 06.8521191  
Fax 06.85291199

Bologna Tel. 051.4219654  
Fax 051.4213112



**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

## Rc auto, rinvio dopo le elezioni Decreto tra una settimana per evitare accuse di propagandismo Tra le misure indagine Isvap in caso di rincari superiori al 5%

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Niente decreto sull'Rc auto per «inopportunità politica». L'appuntamento elettorale troppo vicino, e gli stringenti meccanismi legislativi, hanno convinto il premier Giuliano Amato a rinviare l'emanazione del provvedimento alla settimana prossima, per l'esattezza al 17 maggio. Con il rinvio Amato ha evitato due cose. In primo luogo una probabile accusa di «populismo» propagandistico (più che probabile, visti i toni della campagna elettorale in corso). Secondo: che le nuove Camere abbiano poco tempo per valutare il decreto e convertirlo in legge. Se si fosse emanato ieri, infatti, sarebbe scaduto il 9 luglio, a Camere appena formate.

Così, ancora una settimana d'attesa. Ma la riunione di ieri non si archivia con un nulla di fatto. Anzi, non solo spunta una novità tra le misure allo studio, ma per la prima volta nell'ormai estenuante *querelle* sul tema si definiscono i punti presentati dal ministro dell'Industria Enrico Letta su cui c'è sostanziale accordo. «Le linee del provvedimento sono definite», dichiarano all'uscita del consiglio i ministri Verdi Alfonso Pecorelli Scario e Gianni Mattioli, rivelando anche qualche importante novità. In serata, poi, arriva il commento del sottosegretario all'Industria Cesare De Piccoli. «Il dato positivo è che sulle proposte c'è stata convergenza del Consiglio dei ministri - dichiara - Una volta venuto meno il condizionamento elettorale, vi sono le condizioni per varare rapidamente il decreto, rispondendo alle attese di migliaia di assicurati».

Le misure a cui si è messo mano sono in parte note: il profilo tariffario femminile, il contratto di franchigia a un milione, sanzione amministrativa fino a 9 milioni comminata dall'Isvap per le compagnie che di-

sdicono chi è in classe di bonus ed infine il credito d'imposta a neoassicurati ed a chi è in classe di massimo sconto e non ha fatto nessun incidente negli ultimi due anni (oltre 5 milioni di persone).

La novità (ancora da studiare nei dettagli) è una misura di calmierazione che prevede l'intervento dell'Isvap nel caso di aumenti ingiustificati che superino il 5%. La legittimità dei rincari sarà stabilita attraverso un confronto con l'esercizio finanziario dell'azienda. Non si tratta di un «tetto» ai prezzi, misura che incontrerebbe ostacoli soprattutto dopo l'osservazione dell'Antitrust, ma di un elemento di «alleggerimento» dei listini. I tavoli tecnici, intanto, stanno studiando anche una formula per uniformare il livello dei prezzi nel Paese, al fine di evitare picchi di rincari come quelli che si presentano attualmente al Sud, in particolare in Campania.

Reazioni discordi al rinvio da parte delle associazioni dei consumatori. «Mi auguro che, essendoci ancora tempo, il governo ascolti anche le nostre proposte», dichiara Rosario Trefiletti di Federconsumatori. Adiconsum esprime insoddisfazione per il rinvio del decreto per alleggerire le tariffe Rc Auto «anche se sono comprensibili le ragioni di opportunità elettorale». Adubsaf invece apprezza il rinvio perché «sarebbe stato ingannevole per i 700 miliardi ancora da incassare e di chiaro stampo elettorale». Entrambe le associazioni concordano però sulla necessità di misure strutturali per correggere la giungla tariffaria. Anche Adiconsum invita il ministro Letta ad aprire un confronto con consumatori e Ania perché possano essere prese le decisioni più opportune. Adubsaf torna a sollecitare «l'istituzione di una autorità di settore che sottragga all'arbitrio delle compagnie la determinazione delle tariffe Rc Auto obbligatorie».



Il Presidente del Consiglio Giuliano Amato

## Concorrenza serrata tra i due circuiti. Sugli assegni presto un'intesa L'Abi annuncia il bollettino bancario Le Poste lanciano il prestito personale

**ROMA** Duello a distanza - questa volta dall'aria molto pacifica - tra banche e Poste. L'Abi torna ad annunciare l'avvio del bollettino bancario, in tutto e per tutto simile a quello postale, per consentire ai clienti di pagare affitti, bollette o quant'altro in uno qualsiasi dei 28mila sportelli bancari presenti nel Paese. L'azienda guidata da Corrado Passera incassa il punto. «Se ci copiano - dichiara l'amministratore delegato - vuol dire che i nostri prodotti funzionano». E subito annuncia il lancio del primo prestito personale in 1.700 uffici.

In realtà - affonda il direttore generale Abi Giuseppe Zadra - la

scelta del bollettino è nata molti anni fa, ma si è atteso che aumentasse il numero di domiciliazioni bancarie delle utenze, che oggi è arrivato al 40% della clientela. Per raggiungere il 60% mancante ci si affida al bollettino, che per il lancio sta aspettando soltanto l'ok di Bankitalia. All'organo di vigilanza - che ha poteri di Antitrust nel sistema bancario - l'Abi ha chiesto l'autorizzazione a fissare il prezzo massimo per il bollettino a 2000 lire. Il tetto si applicherebbe solo in fase transitoria. «L'indicazione del prezzo è necessaria solo per dare un'informazione all'avvio del servizio - spiega Zadra - poi nella prassi ogni banca farà il suo

prezzo e ci sarà completa libertà».

Sul fronte postale parte il prestito personale, che consente finanziamenti da tre a 30 milioni a un tasso fisso del 9,75%. Non è necessario indicare l'utilizzo che si intende fare del denaro. Per accedervi bisogna essere lavoratori dipendenti o pensionati, essere titolari di un conto BancoPosta ed aver disposto l'accordo dello stipendio sul conto. Non ci sono spese accessorie o di istruttoria.

«Nessuna polemica con l'Abi per l'annuncio del bollettino», dichiara Passera, mentre l'annosa disputa sulla questione degli assegni «sembra si stia avviando a conclusione». Per la verità anche Zadra è sembrato possibilista su una soluzione in tempi brevi, soprattutto dopo l'invito del presidente Abi Maurizio Selva ad uniformare le modalità di pagamento dei servizi (postamat, assegni e bonifici).

b. di g.

## Tesoro: nel 2001 bene i conti pubblici Telefonare con il cellulare costa il 90% in meno grazie alle liberalizzazioni

Angelo Faccinotto

**MILANO** Le privatizzazioni, almeno quelle nel campo della telefonia mobile, fanno bene agli utenti. Cioè ai cittadini. Telefonare dal cellulare, oggi, costa il 90 per cento in meno di quanto non costasse sette anni fa. Nel '94, quando operava un solo gestore in regime di monopolio, per un minuto di telefonata ci volevano 1.500 lire. E non solo a causa dei costi legati ad un'offerta ai suoi primi passi sul mercato. Adesso una chiamata diurna costa 150 lire. Un decimo. E il servizio è indiscutibilmente più efficiente. A sottolinearlo, facendo i costi in tasca agli utenti, è il ministero del Tesoro nell'ultimo numero della sua newsletter.

Ma motivi di conforto non vengono soltanto dagli effetti delle liberalizzazioni. E non riguardano soltanto i telefonini. Anzi. Ad andar bene, soprattutto, in questo primo scampolo di 2001 sono i conti pubblici.

L'indebitamento, rispetto al prodotto interno lordo, sostiene il Tesoro, fa registrare una graduale, costante riduzione. Tanto che, a fine anno, resta confermato l'obiettivo dell'un per cento nel rapporto tra deficit e Pil. Un dato che suona smentita alle recenti previsioni di Fmi, Ocse e Commissione europea. Mentre il conto corrente risulta attivo per oltre 54mila miliardi rispetto ai

## Confermato l'obiettivo dell'1% nel rapporto debito/pil a fine anno

29mila di fine dicembre 2000.

Nel 2001, più nel dettaglio, le amministrazioni dello Stato hanno speso il 4,43 per cento in più rispetto alle previsioni formulate dal governo nel documento di programmazione economica e finanziaria. Un incremento che scende però allo 0,3 per cento se in considerazione si prendono soltanto gli aumenti di spesa delle amministrazioni centrali. Il che significa che le maggiori variazioni si sono registrate nei trasferimenti.

Dunque, le prospettive, specie in materia fiscale? Il Tesoro è chiaro. Ridurre le imposte, nel prossimo futuro, è possibile. Ma a una condizione. Che ogni intervento venga fatto tenendo ben saldo il riferimento al quadro europeo. Tagli non sostenibili nel breve e nel lungo periodo risulterebbero controproducenti. Cioè dannose. Chi, in vista del rush finale della campagna elettorale, volesse rispolverare promesse troppo ardite, tipo «meno tasse per tutti», è avvertito. E anche chi, nella stessa ottica, volesse dipingere una situazione dei conti allarmante.

Il ministero del Tesoro nella sua newsletter dedica al riguardo un approfondimento sulle politiche fiscali avviate nell'Unione europea e negli Stati Uniti. Un approfondimento che porta a una conclusione perentoria. «Per nessun grande Paese europeo sarebbe conveniente il ritorno a politiche fiscali irresponsabili». Nel lungo periodo, insomma, le manovre fiscali dei governi dicono che la strada dell'armonizzazione, in un'area monetaria e commerciale comune, non ha alternative.

E non sono possibili fughe. In avanti, o all'indietro.

Interessa circa 35mila lavoratori di 850 istituti e prevede un incremento salariale di 158mila lire lorde a regime

## Vigilanza, dopo 19 mesi fatto il contratto

**MILANO** Un aumento, a regime, di 158mila lire medie mensili per il livello di più frequente inquadramento (il quarto) ed un «una tantum» di 700mila lire. Dopo un confronto durato oltre un anno e mezzo è stato rinnovato il contratto dei circa 35mila dipendenti degli 850 istituti di vigilanza.

L'intesa, sottoscritta dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil e dalle sei associazioni datoriali, unifica i due contratti - l'uno per gli istituti di vigilanza privata, l'altro per gli istituti costituiti in forma cooperativa - fino ad ora in vigore. E, in un periodo caratterizzato da una forte tensione nei rapporti tra sindacato e Confindustria, costituisce un segnale importante. Anche

perché l'incremento concordato - pur se in parte motivato dal ritardo con cui si è giunti al rinnovo - è ben al di sopra delle 135mila medie mensili richieste dai metalmeccanici nella loro piattaforma.

L'aumento in busta paga, in particolare, è la risultante della somma di 141mila lire di incremento salariale in senso stretto e della rivalutazione - 17mila lire - delle indennità di servizio. E verrà corrisposto in tre scaglioni tra il mese di maggio 2001 e il maggio 2003 - con erogazioni, rispettivamente, di 65mila, 48mila e 28mila lire. Tre scaglioni anche per l'una tantum, il cui saldo è previsto per gennaio 2003.

Ma non c'è solo il salario nel contratto della vigilanza. L'intesa

prevede anche l'introduzione di una banca delle ore ed una nuova disciplina degli straordinari. Per quel che riguarda la «banca», viene istituito un conto individuale: qui saranno depositate le prime due ore di lavoro prestate oltre il normale orario giornaliero. Poi, ogni sei mesi, il lavoratore potrà farsi pagare le ore depositate con una maggiorazione del 30 per cento. Oppure potrà recuperarle attraverso permessi giornalieri e una maggiorazione del 5 per cento, o, ancora, dividerle a metà, tra recupero e pagamento. Per le aziende che trasgrediscono la normativa di controllo sono previste sanzioni.

L'intesa introduce poi una nuova definizione di straordinario. Co-

me tale viene infatti ora considerato solo il lavoro eccedente il normale orario più la banca delle ore. In pratica, quello prestatore oltre la decima ora giornaliera. Comunque dovrà essere rispettato un tetto, fissato in 400 ore annue fino al 31 dicembre 2002 e in 350 fino alla fine del 2003.

Il nuovo contratto fa poi esplicito rinvio alla contrattazione di secondo livello, territoriale o aziendale. Ed anche questo - di questi tempi - ha un significato politico ben preciso.

«Anche se ci sono voluti 19 mesi, siamo pienamente soddisfatti», dice Manlio Mazzotta, responsabile del settore della Filcams-Cgil. E non solo per i risultati economici.

a.f.

Approvato ieri dal Consiglio dei ministri il piano nazionale d'azione per il 2001

## Riforme per l'occupazione

**MILANO** Via libera dal Consiglio dei ministri per il piano nazionale per l'occupazione 2001. Il piano, che sarà trasmesso alla Commissione europea, è articolato per grandi temi - occupabilità, imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità - secondo le linee stabilite in sede comunitaria.

Il varo del documento, ieri, ha fornito anche l'occasione per mettere di nuovo a fuoco, oltre ai progressi nelle politiche del lavoro, il forte incremento dell'occupazione registrato in Italia negli ultimi anni. Nel 2000, in particolare, la crescita occupazionale - già avviata negli ultimi anni '90 - ha visto un incremento del 3,2 per cento. In valore assoluto, 656mila nuove

unità, che, considerato l'ultimo quinquennio salgono a quasi un milione e mezzo. Un risultato - si sottolinea al ministero del Lavoro - che ha scendere per la prima volta nell'ultimo decennio il tasso di disoccupazione sotto il 10 per cento e che riflette il consistente aumento del Pil, vicino al 3 per cento.

Ma il risultato è stato determinato anche dalle riforme che hanno interessato in questi ultimi anni il mercato del lavoro italiano. Dalla nuova regolamentazione del part-time all'introduzione del lavoro temporaneo, dall'apprendistato agli interventi fiscali che hanno ridotto il costo diretto del lavoro. Mentre un apporto comincia ad

essere dato anche dalle riforme, per molti aspetti radicali, portate avanti in sede Ue e che hanno modificato il funzionamento delle pubbliche amministrazioni oltre ad iniziare ad innovare il campo dell'istruzione e della formazione.

Non si è trattato dunque soltanto di una crescita quantitativa. In questi anni, nel nostro Paese, il lavoro è migliorato anche per quel che riguarda gli aspetti qualitativi. Tra l'altro è cresciuta, in modo consistente, l'occupazione femminile - con un incremento percentuale più rilevante proprio nel Mezzogiorno - ed hanno prodotto i loro primi risultati le politiche finalizzate all'emersione del lavoro nero e del sommerso.

## TRASPORTI

**Aeroporti e Tirrenia in arrivo gli scioperi**

Lunedì 21 maggio ad alto rischio per il trasporto aereo. In arrivo ci sono infatti una serie di scioperi. A cominciare dagli assistenti di volo Alitalia Team aderenti a Filt Cgil, Fit Cisl e Anpav, che si asterranno dal lavoro per 24 ore, dalle 11 alle 12 della stessa ora del giorno successivo, per protestare contro le ripetute violazioni contrattuali dell'azienda. I lavoratori aeroportuali si fermeranno invece per quattro ore, dalle 12.30 alle 16.30, per uno sciopero proclamato dai sindacati confederali dei trasporti dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Infine, sempre il 21 maggio, si fermeranno per quattro ore, dalle 12 alle 16, il personale di terra, gli assistenti di volo e i piloti della compagnia aerea Meridiana. Il 31 maggio prossimo si fermeranno per 24 ore i dipendenti delle navi e degli uffici della società di navigazione Tirrenia, per uno sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil e Federmar Cisl.

## SISAS PIOLTELLO

**Appello del ministero contro il fallimento**

Il ministero dell'Industria ha presentato appello contro la sentenza con cui il tribunale di Milano ha decretato il fallimento della Sisas di Pioltello. Giovanni Santini, segretario dei chimici Cgil, ritiene che, se l'appello sarà accolto, si potrà aprire uno spiraglio per una positiva soluzione della crisi, attraverso i meccanismi della amministrazione straordinaria, e si potrà anche risolvere il problema ambientale. La decisione di contestare il fallimento è stata adottata ieri al ministero, in una riunione con sindacato, Provincia di Milano, Comune di Pioltello. Assenti la Regione e il Comune di Rodano.

## INFORTUNI

**Carla Fracci testimonial della campagna della Cgil**

Carla Fracci è il testimonial di una campagna contro gli infortuni sul lavoro promossa da Cgil, Inca-Cgil e associazione Ambiente Lavoro in Lombardia. Nel primo trimestre del 2001 gli incidenti mortali in regione sono aumentati del 5,8% e in crescita del 8,8% sono anche, gli infortuni denunciati (in confronto a un dato nazionale del 4,4%).

## SIEMENS

**Previsto un calo delle vendite Telefonini a quota 400 milioni**

Si aggrava la situazione di Siemens: i vertici del colosso tedesco delle Itc hanno annunciato che la vendita di telefonini nel 2001 si attesterà a circa 400 milioni a livello mondiale. Il dato conferma la previsione più pessimistica che lo stesso gruppo aveva comunicato qualche mese fa, quando aveva annunciato un volume di vendite tra i 450 e i 400 milioni di pezzi.

I dati della relazione al 31 marzo: 1 milione 317mila barili al giorno. Crescono l'utile operativo e l'indebitamento

**Eni inizia il 2001 con una produzione record**

Vittorio Mincato

## Bruno Cavagnola

**MILANO** Livello record nella produzione di idrocarburi e un utile operativo in aumento rispetto al primo trimestre del 2000. Ma per i consumatori non è prevedibile nei prossimi mesi una diminuzione del prezzo della benzina. La relazione del primo trimestre 2001 dell'Eni presentata a Milano dall'amministratore delegato Vittorio Mincato presenta dati «in continuità» con il 2000, l'anno record dell'Eni. L'utile operativo è stato di 3.714 milioni di euro (in aumento del 5,7% rispetto al primo trimestre 2000), dovuto soprattutto al positivo andamento della raffinazione, all'aumento della produzione di idrocarburi all'estero per effetto essenzialmente dell'acquisizione della Lasmo e alle

azioni di riduzione dei costi. La produzione giornaliera di idrocarburi è aumentata del 16% raggiungendo il livello record di 1,371 milioni di barili di petrolio equivalente (Boe). L'incremento è stato realizzato interamente all'estero, che oggi copre il 78% della produzione (era al 72% nel 2000), mentre in Italia la flessione della produzione è dovuta al declino naturale di campi maturi a gas.

All'aumento dell'utile operativo del primo trimestre (3.714 milioni di euro, +5,7% rispetto al corrispondente periodo del 2000) hanno contribuito soprattutto i maggiori margini nella raffinazione, l'incremento dei margini del gas naturale e dei prodotti petrolchimici nonché l'aumento di attività del settore Ingegneria e servizi. Questi fattori positivi sono stati parzialmente assorbiti dalla flessione del-

la produzione venduta di gas naturale in Italia (su cui ha influito una stagione più mite del normale) e dei prezzi internazionali del petrolio (Brent -3,9%).

L'indebitamento finanziario netto ammonta a 8,934 miliardi di euro, in aumento di 1,192 miliardi rispetto a fine 2000 ed è l'effetto dell'acquisizione della Lasmo, il cui impegno finanziario complessivo è ammontato a 5,309 miliardi di euro. L'indebitamento è stato comunque giudicato assolutamente non preoccupante e ai livelli comuni delle altre compagnie petrolifere.

Fin qui i conti economici. Le cattive notizie arrivano invece per gli automobilisti. L'amministratore delegato Mincato non vede per l'estate possibili riduzioni del prezzo della benzina: «Siamo alla vigilia del massi-

mo della domanda a cui sta corrispondendo una minore capacità di raffinazione».

Sul fronte invece delle telecomunicazioni Mincato ha confermato la decisione di uscire da Blu (Italgas detiene il 7%), mentre per quanto riguarda Albacom «con il nostro 35% sosterremo il suo sviluppo senza per questo volere diventare un operatore telefonico. Il nostro «core business» è e resterà l'olio e il gas». Mincato ha anche ribadito che non è negli obiettivi dell'Eni l'acquisizione di Repsol, la società petrolifera spagnola, Mincato

Ieri è stato annunciato che l'Agip Petroli ha raggiunto un accordo per cedere la propria quota del 15% della società Saras alla famiglia Moratti che deterrà quindi il 100% del capitale delle Raffinerie Sarde di Sarroch.

**Per Mediaset un'altra caduta in Borsa**

*Il titolo perde oltre il 2%. Esposto di Adusbef per la «turbativa» provocata da Berlusconi*

**MILANO** Un'altra giornata difficile per Mediaset in Borsa, mentre non si attenuano le polemiche sulle dichiarazioni di Silvio Berlusconi che hanno turbato l'andamento del titolo. Ieri Mediaset ha perso oltre il 2% proseguendo la correzione al ribasso avviata nella seduta di martedì, quando è apparso evidente che Berlusconi non avrebbe fatto prima delle elezioni alcun annuncio sulla soluzione del conflitto di interessi, né tantomeno di vendita della sua holding televisiva.

La caduta del titolo Mediaset, attribuibile alle parole di Berlusconi che prima ha lasciato trasparire un annuncio per venerdì prossimo al Tg5 di Mentana e poi ha detto che era «una battuta», ha suscitato il silenzioso interesse della Consob che ha ricordato ai vertici della società come ci si comporta nei confronti del mercato e la protesta delle associazioni dei consumatori.

L'Adusbef ha presentato ieri un esposto-denuncia alle Procure di

Roma e Milano circa la turbativa sul titolo Mediaset determinata da «incaute e irresponsabili» dichiarazioni circa la vendita di Mediaset da parte del presidente Fedele Confalonieri e del leader di Forza Italia e azionista di controllo della stessa società, Berlusconi. L'indagine sollecitata dal movimento dei consumatori mira ad accertare l'eventuale reato di insider trading sui titoli. Per questo si chiede di verificare «se gli scambi azionari sui titoli Mediaset del gruppo Fininvest nella settimana precedente agli annunci siano stati di normale amministrazione oppure possano aver presentato anomalie».

Il sospetto di un comportamento scorretto viene immediatamente respinto dal presidente di Mediaset, Confalonieri: «Mi sembrano cose da pazzi, cose da campagna elettorale» ha commentato. «Non è stato detto che ci sarebbe stato un annuncio - ha aggiunto - In un momento come questo quando c'è un annun-

cio o Murdoch che arriva il mercato reagisce in su o in giù, mi sembrano reazioni normali». Il dialogo con la Consob, secondo Confalonieri, «è stato assolutamente normale».

Nel frattempo, però, continuano le voci incontrollate su che cosa farà Berlusconi, se farà qualche cosa dopo le elezioni, per risolvere il mastodontico conflitto d'interesse che lo riguarda. In Borsa sono riprese a circolare indiscrezioni di possibili negoziati avviati dal gruppo del Biscione con l'americana Time Warner, anche se non è chiaro se questa eventuale trattativa sia finalizzata ad accordi di cooperazione industriale o qualche cosa di più.

Anche Mediobanca, la compagnia di assicurazioni controllata dalla Fininvest con Ennio Doris, ha trascorso una delicata giornata in Borsa. Berlusconi ha dichiarato l'altra sera in televisione che la società venderà le attività Rc auto, senza ulteriori precisazioni

**Daewoo, Fiat e Gm in corsa per l'acquisto pronte a un'offerta da 4mila miliardi di lire**

**MILANO** General Motors e Fiat stanno considerando l'acquisto di una quota di maggioranza di Daewoo Motor attraverso l'esborso di oltre 2 miliardi di dollari (oltre 4mila miliardi di lire): lo scriveva ieri il Financial Times basandosi sulle indiscrezioni pubblicate lunedì scorso dal giornale sud coreano Chosun Ilbo. Sempre secondo le indiscrezioni della stampa, i partner General Motors e Fiat avrebbero costituito una nuova società per l'acquisto del 51% di Daewoo, lasciando ai creditori della compagnia la quota rimanente. Gm e Fiat, entrambe trincerate dietro il «no comment», dice il Financial Times, hanno già messo sul tavolo delle trattative una proposta quadro che dovrebbe costituire la base di nego-

ziati approfonditi con i creditori della casa automobilistica. Le trattative, comunque, potrebbero durare ancora parecchie settimane. Nel 2000 Daewoo Motor ha triplicato le perdite rispetto all'anno precedente giungendo ad un passivo di circa 22.700 miliardi di lire. Secondo il quotidiano finanziario, ci sono i presupposti perché siano avviate trattative ufficiali, che si annunciano comunque lunghe. Anche se in Corea si spera di arrivare a un'intesa entro metà giugno. Di ufficiale c'è l'annuncio del ministro delle Finanze e vicepremier di Seul, Jin Nyum che ha affidato al governatore della Kdb (la Banca Coreana di Sviluppo, principale creditore di Daewoo) un ruolo importante nella trattativa.



POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE



**Unicittà**

L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI



**Forum**

OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI

**Nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora**

**www.unita.it**

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Franc, Marco, etc.

BOT

Table of bond yields for 3 and 12 month periods.

Borsa

Giornata negativa in piazza Affari con l'indice Mibtel in calo dell'1,05%. Il calo della produzione industriale in Germania, superiori alle attese, ha condizionato pesantemente i mercati europei. Inoltre la Borsa italiana ha accusato un arretramento sensibile causato dalle preoccupazioni degli investitori sul settore delle telecomunicazioni e dei media.

Oggi l'assemblea della società delle Pagine Gialle. Difficoltà in Borsa per Olivetti-Telecom

Colaninno presidente Seat

MILANO Roberto Colaninno diventerà oggi presidente della Seat Pagine Gialle, la società del gruppo Telecom dove sono concentrate le attività dell'editoria specializzata, delle directory telefoniche, di Internet e anche quelle televisive, dopo l'acquisto di Telemontecarlo.

La assemblea dei soci della Seat è chiamata, tra l'altro, ad approvare il bilancio 2000 e a rinnovare il consiglio di amministrazione. Proprio il consiglio dovrebbe rispecchiare la profonda metamorfosi realizzata dalla società delle Pagine Gialle nel corso dell'ultimo anno.

La assemblea dei soci della Seat è chiamata, tra l'altro, ad approvare il bilancio 2000 e a rinnovare il consiglio di amministrazione. Proprio il consiglio dovrebbe rispecchiare la profonda metamorfosi realizzata dalla società delle Pagine Gialle nel corso dell'ultimo anno.

Electrolux, 2001 in crescita «Ma il mercato è deludente»

MILANO L'Electrolux, la multinazionale svedese che in Italia controlla la Zanussi, prevede per il 2001 una crescita delle vendite del 4 per cento ed un aumento «a due cifre» dell'utile nel settore elettrodomestici in Europa.

Per quel che riguarda le prospettive i vertici Electrolux ritengono che il mercato europeo si stia muovendo più lentamente delle attese, tanto da aver rivisto al ribasso - dal più 2,5 a un più modesto 1-2 per cento - le stime di crescita dell'industria degli elettrodomestici.

AZIONI

Table of stock prices and market data for various companies, including A.MARCIA, A.S. ROMA, ACEA, etc.

Table of stock prices and market data for various companies, including GENERALI, GEMIS, GELWEISTER, etc.

Table of stock prices and market data for various companies, including MONDADORI, MONIFRE, MONIFRE RNC, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds.

DATI A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic indices.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various types of bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various types of bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. for various funds.

AZIONARI ITALIA

Table listing various Italian equity funds with their descriptions and performance metrics.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. for various funds.

AZIONARI ITALIA

Table listing various Italian equity funds with their descriptions and performance metrics.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. for various funds.

BILANCIATI

Table listing various balanced funds with their descriptions and performance metrics.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. for various funds.

OB AREA EURO A BREVE TERMINE

Table listing various short-term Euro area bond funds with their descriptions and performance metrics.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. for various funds.

OB AREA EUROPA

Table listing various European bond funds with their descriptions and performance metrics.

AZ AREA EURO

Table listing various Euro area bond funds with their descriptions and performance metrics.

AZ PACIFICO

Table listing various Pacific region bond funds with their descriptions and performance metrics.

AZ INTERNAZIONALI

Table listing various international bond funds with their descriptions and performance metrics.

OB AREA DOLLARO

Table listing various US dollar bond funds with their descriptions and performance metrics.

OB AREA DOLLARO

Table listing various US dollar bond funds with their descriptions and performance metrics.

AZ EUROPA

Table listing various European equity funds with their descriptions and performance metrics.

AZ PAESI EMERGENTI

Table listing various emerging markets equity funds with their descriptions and performance metrics.

AZ ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing various specialized equity funds with their descriptions and performance metrics.

AZ AZIONARI

Table listing various equity funds with their descriptions and performance metrics.

OB PAESI EMERGENTI

Table listing various emerging markets bond funds with their descriptions and performance metrics.

AZ INTERNAZIONALI

Table listing various international equity funds with their descriptions and performance metrics.

AZ INTERNAZIONALI

Table listing various international equity funds with their descriptions and performance metrics.

OB AREA EURO A MEDIUM/LONG

Table listing various medium/long-term Euro area bond funds with their descriptions and performance metrics.

OB AREA EURO A MEDIUM/LONG

Table listing various medium/long-term Euro area bond funds with their descriptions and performance metrics.

OB INTERNAZIONALI

Table listing various international bond funds with their descriptions and performance metrics.

AZ AMERICA

Table listing various US equity funds with their descriptions and performance metrics.

AZ AMERICA

Table listing various US equity funds with their descriptions and performance metrics.

OB MISTI

Table listing various miscellaneous bond funds with their descriptions and performance metrics.

OB MISTI

Table listing various miscellaneous bond funds with their descriptions and performance metrics.

F FLESSIBILI

Table listing various flexible bond funds with their descriptions and performance metrics.

lo sport in tv

- 13,00 Tennis da Roma (SportStream)
- 16,00 Giro Romandia (Eurosport)
- 18,40 Sport sera (Rai2)
- 19,10 Giro Abruzzo (RaiSportSat)
- 20,15 Basket: Kinder-Tau, gara5 (Tele+Nero)
- 20,45 Torino-Cagliari (Tele+Bianco)
- 21,55 Tennis da Roma (RaiSportSat)
- 00,40 Sudio sport (Italia1)
- 01,05 Eurogol (Rai2)

## Perugia fa festa per il compleanno di Serse Cosmi

Il tecnico s'inventa il "te spezzo 'na gamba party". Oggi alla Caf il ricorso Monaco- Bucchi



Giocatori, dirigenti e tifosi di Perugia, con gli amici di Ponte San Giovanni, hanno festeggiato martedì sera in una discoteca di San Nicola di Celle il quarantatreesimo compleanno di Serse Cosmi. Il tecnico del Perugia aveva dato alla festa il nome di «te spezzo 'na gamba party», riprendendo la popolare imitazione interpretata dal comico Maurizio Crozza nella trasmissione «Mai dire gol». L'allenatore, che ha compiuto gli anni sabato scorso, alla vigilia della gara con il Milan, è stato a lungo acclamato dai tifosi, che non hanno nascosto i loro sogni di conquistare un posto in Coppa Uefa. Al momento del taglio della torta, sulla quale c'era lo stemma di un grifo rosso, Cosmi ha invitato i tifosi ad «incitare la squadra

fino alla fine del campionato, come è stato fatto finora» ed ha cantato con loro l'inno del Perugia. I giocatori hanno lasciato la festa in anticipo, visto che nel pomeriggio sono scesi in campo ad Assisi per l'amichevole con i dilettanti del Petignano, mentre il tecnico, visibilmente felice, è rimasto in pista a ballare fino a tarda notte. Intanto, oggi sarà discusso il ricorso alla Caf, dei due giocatori del Perugia, Bucchi e Monaco, squalificati per 16 mesi perché positivi all'antidoping per la presenza di nandrolone. È stata chiesta una riduzione della sanzione a 6 mesi e se verrà accolta, i due calciatori potrebbero tornare in campo il 15 giugno, due giorni prima dell'ultima partita di campionato che il Perugia giocherà sul campo del Verona.

Bayern in finale

Saranno Valencia e Bayern Monaco a contendersi la Champions League 2000/2001. I tedeschi sono approdati alla finale di Milano (23 maggio) dopo aver battuto ieri sera il Real Madrid (2-1) nella gara di ritorno della semifinale. Di Elber e Jeremies le reti per i bavaresi. Figo aveva momentaneamente pareggiato su assist di Raul. Anche quindici giorni fa al Bernabeu il Real era stato sconfitto (0-1). Il Valencia aveva guadagnato la finale martedì battendo il Leeds (3-0, doppietta di Sanchez e gol di Mendieta) dopo aver pareggiato 0-0 l'andata in Inghilterra.



# lo sport



Il mondo del calcio in crisi. «Il Parlamento approvi leggi contro la violenza negli stadi». Ricomincia il processo contro la Juve

## Petrucci, un pallone malato tra le mani

Il presidente Coni e commissario della Figc: «Ma siamo primi nella lotta contro il doping»

**CAGLIARI** Il monito del presidente della Lega calcio, Franco Carraro, va preso come esempio positivo, un atto di avviso affinché non si rovinò il mondo del calcio. L'ha sottolineato il presidente del Coni e commissario della Figc, Gianni Petrucci, intervenendo ieri mattina a Cagliari al convegno sul tema «Il calcio nel terzo millennio».

Scommesse, doping, passaporti e extracomunitari: mai come in questa stagione il calcio italiano è finito nell'occhio del ciclone, ma Petrucci appare ottimista. «Il calcio ha dei problemi - ha sottolineato - ma figuriamoci gli altri sport. Il calcio, però, finisce sempre sotto i riflettori perché non è soltanto una disciplina sportiva, ma anche un fenomeno sociale. Io dico che usciranno da questa crisi anche perché il 20 luglio prossimo avremo finalmente un presidente federale. Ci sono tutti i presupposti affinché le varie componenti trovino l'accordo sul candidato da eleggere».

Petrucci ha sostenuto inoltre che il mondo dello sport ha bisogno di leggi dello stato e per questo ha rivolto un invito al prossimo parlamento e governo per una legge sul finanziamento dello sport. «Purtroppo la situazione finanziaria è drammatica. Siamo passati dai mille duecento miliardi di lire di 12 anni fa ai seicentocinquanta attuali. Dal governo ci aspettiamo in intervento doveroso a favore dello sport».

A Cagliari, il presidente del Coni (commissario straordinario Figc) ha parlato anche di doping, difendendo l'operato delle strutture sportive italiane. «Il doping è un problema mondiale - ha rilevato Gianni Petrucci - che lo sport italiano ha sempre combattuto. Il dieci per cento dei controlli antidoping viene fat-



Palloncini ammassati durante un allenamento, per ognuno di questi un problema da risolvere nel mondo del calcio

to nel nostro Paese».

«È ora di smettere di ragionare in modo negativo - ha detto il presidente - e criticare sempre la posizione del Coni e delle varie federazioni sportive. Da sempre ci siamo battuti per combattere il fenomeno del doping nello sport. È stata fatta la campagna "Io non rischio la salute", che tra poco ripartirà, e il Consiglio nazionale del Coni ha ratificato proprio ieri il nuovo regolamento antidoping. Nulla, dunque - ha concluso Petrucci - è stato lasciato al caso».

Il presidente del Coni ha anche parlato della violenza negli stadi, degli ultrà, del razzismo e dell'intolleranza che spesso si annida sugli spalti. «Se non esistono leggi dello Stato - ha detto Petrucci - lo sport da solo cosa può fare? La giustizia sportiva italiana si è dotata delle norme più

severe d'Europa, le società vengono punite per i cori razzisti dei loro tifosi, ma se una persona dà un cazzotto ad un'altra per strada viene denunciata o arrestata, mentre allo stadio non succede nulla».

«Tutti parlano dell'esempio inglese - ha aggiunto il presidente del Coni - ma lì sono state fatte delle leggi precise per combattere il fenomeno degli hooligans. L'Italia fra poco avrà un nuovo governo e un nuovo parlamento. Ai nostri politici - ha concluso Petrucci - chiedo di non perdere tempo e predisporre subito una legge per combattere la violenza negli stadi».

Nonostante le rassicurazioni di Petrucci, però, il mondo del calcio è ancora preda di processi, veleni e negatività. Tra i vari problemi che affliggono il mondo del calcio, quel-

lo che dà le maggiori preoccupazioni è quello giudiziario. Tra le varie inchieste proprio ieri si è appreso che a Torino, riprende dopo dieci mesi di «stop», il procedimento penale per frode sportiva e altri reati minori che riguarda la Juventus; l'inchiesta è quella avviata a Torino dal pm Raffaele Guariniello. La Corte Costituzionale si è pronunciata su una complicata questione tecnica che era stata sollevata. Lo scorso 11 luglio, dal gip Fabrizia Pironti. Gli atti così sono tornati a Torino. Gli indagati sono l'amministratore delegato della società bianconera, Antonio Giraud, e il medico sociale Riccardo Agricolo. Il pm aveva manifestato l'intenzione di chiedere il loro rinvio a giudizio inviando, a fine maggio dello scorso anno, il rituale «avviso di chiusura indagini».

## contratti d'oro

### Totti alla Roma fino al 2005 Solo Recoba guadagna di più

**F**rancesco Totti ha firmato ieri un contratto che lo legherà alla Roma fino al 2005. Il capitano della Roma, grazie all'adeguamento e al prolungamento del suo contratto, avrà un ingaggio lordo complessivo di 87 miliardi di lire, con adeguamento sin dalla stagione in corso. Grazie a questo "colpo" il numero 10 giallorosso (30 presenze tra campionato, Coppa Italia e Coppa Uefa con 14 reti) scala la classifica dei calciatori più pagati al mondo, passando da 4 miliardi all'anno a 17 e mezzo (lordi). Ma il primato non è suo. Se è vero che gli 8 miliardi netti a stagione che Alvaro Recoba prende dall'Inter con il nuovo contratto salgono a 18 sommandosi con lo sfruttamento d'immagine, è il neazzurro l'uomo d'oro del pallone. L'uruguayano aveva strappato lo scettro allo spagnolo Raul, che al Real Madrid guadagna 14 miliardi all'anno. E nella corsa all'ingaggio più alto il 24enne talento madrildista aveva detronizzato a sua volta il brasiliano Rivaldo. L'ex Pallone d'Oro l'estate scorsa ha rifiutato le lusinghe di molte società, soprattutto quelle della Lazio (decisa comunque a riprovarci, magari dando in cambio Veron e Claudio Lopez), per guadagnare 10-12 miliardi annui al Barcellona.

Di recente comunque una classifica pubblicata dall'autorevole "France Football", comprendente anche gli introiti derivanti da contratti pubblicitari con sponsor personali, ha soverchiato queste graduatorie dei guadagni, incoronando Zinedine Zidane: sarebbe lui, il francese n. 21 della Juventus, il calciatore più ricco del mondo, con 24 miliardi d'introiti all'anno, contro i 18 di Gabriel Batistuta e i 15 di Ronaldo. Tutte cifre che potrebbero essere superate dall'imminente rinnovo contrattuale di David Beckham con il Manchester United.

In Italia comunque la fascia dei superpagati è piuttosto affollata. Guadagnano oltre 10 miliardi ogni 12 mesi l'argentino Hernan Crespo, dopo la cifra-record del trasferimento dal Parma alla Lazio (110 miliardi), ed il connazionale Gabriel Batistuta, la cui operazione per portarlo a Roma si è aggirata intorno ai 70 miliardi.

Tra i Re Mida del pallone un posto d'onore lo merita anche Luis Figo, che ha lasciato il Barcellona, dove guadagnava 5 miliardi a stagione, per raddoppiare con la maglia del rivale Real Madrid. In doppia cifra anche Alex Del Piero, mentre Christian Vieri all'Inter arriva circa a 9.

## Lazio: «Su Couto commessi errori di forma»

**ROMA** La procura antidoping del Coni deciderà nelle prossime ore l'archiviazione del caso o il deferimento alla commissione disciplinare per il giocatore della Lazio Fernando Couto trovato positivo per nandrolone al controllo antidoping dopo Fiorentina-Lazio del 28 gennaio scorso. Ieri mattina il procuratore Giacomo Ajello ha ascoltato il professor Andrea Campi, responsabile dello staff medico biancoceleste, il preparatore atletico Ivan Carminati, il farmacologo Luciano Caprino, lo stesso giocatore portoghese, assistito dal legale Ugo Longo. La linea difensiva della Lazio non ha dubbi: nello spogliatoio dell'Artemio Franchi, al termine di Fiorentina-Lazio, troppi sono stati gli errori commessi nella procedura antidoping. Il professor Campi ha spiegato: «La data è sbagliata, si parla del 29 gennaio invece la gara si è svolta sabato 28, il sesso non è indicato, nella provetta di Couto sono stati alterati i codici alfanumerici e poi, per Baronio, l'altro giocatore chiamato al test, sembrano essere stati invertiti i contenitori; provetta A in B e viceversa. Siamo di fronte ad una serie di vizi di forma che, anche se involontari, non possono garantire la regolarità nella procedura dell'esame antidoping». In caso di deferimento e in attesa di una decisione della commissione disciplinare, la Lazio non esclude anche di rivolgersi alla magistratura ordinaria per richiedere l'immediata sospensione del provvedimento cautelativo che vieta a Couto di scendere in campo.

## Eurostar

### Dall'Eindhoven al Manchester per un legamento... «riparato»

Luca Lorenzi

Si è fatto Diavolo dopo aver visto l'inferno. E la morte di una carriera in faccia. Ruud Van Nistelrooy è la storia di un assegno "pendolare" di 60 miliardi di lire messi sul tavolo del Psv Eindhoven dal Manchester United. Che prima ha ritirato l'offerta per un vizio di forma (quella fisica del giocatore in questione), ha aspettato con pazienza che i pezzi del cristallo olandese si ricomponessero per poi concludere l'affare dopo tredici mesi di trattative e speranze reciproche, fisioterapia e telefonate illustri.

C'era allora, aprile 2000, qualcosa che non funzionava nei legamenti mediali e crociati del ginocchio di quell'olandese ventiquattrenne dal fisico possente e dall'elasticità fulminea, playmaker stoppato dal padre calciatore dilettante con lo sconosciuto club del Nooit Gedacht («Il basket non porta soldi», gli disse) e sul quale sir Alex Ferguson aveva puntato i piedi in società per ringiovanire e rinvigorire il suo attacco. Il talento di Oss, cresciuto nel Den Bosch e nell'Heerenveen e finito con una gara d'asta ad Eindhoven che bruciò l'Ajax all'ultimo fiorino, scaricava gol come una mitraglia: 31 su 34 incontri nella stagione '98-'99 (score che gli valse la scarpa d'argento europea alle spalle del brasiliano del Porto, Jardel); 29 su 23 la stagione successiva prima che il destino non gli chiudesse le porte e il Psv si vedesse sfumare l'affare. I Red Devils infatti facevano sul serio, accontentarono il tecnico, convocarono il talento olandese per una serie di provini, i medici inglesi fecero le visite di rito e l'accordo venne annullato: il ginocchio, infortunatosi qualche mese prima, non convinceva lo staff dei Diavoli Rossi che gli

consiglio di operarsi subito. Lui rifiutò perché il dolore era sopportabile e poi c'erano gli Europei. Due giorni dopo, i legamenti si spezzarono in allenamento. «Fine di una favola», scrissero i tabloid inglesi. Operazione, un anno di stop, gloria europea svanita e soprattutto niente Manchester.

«Vi avevamo avvertiti», scrissero con discutibile cinismo i dirigenti ai colleghi olandesi. In un paio di giorni la nuova stella del calcio orange passò dal paradiso all'inferno. E qualcuno ipotizzò il suo non-ritorno. Si era sbagliato. Il giovane Ruud si è ricostruito ginocchio e morale sui campetti di papà, si è rinforzato il tono muscolare tornando al suo vecchio amore, il basket, e si è ripresentato più affamato di prima. Anche perché nei mesi di stop ha dovuto seguire una dieta ferrea per non aggiungere peso ad una massa già ben impostata su 88 chili di fibre (per 1.88 metri d'altezza). Ruud è guarito, ha riaperto la porta del gol un mese fa contro il Twente: una doppietta dopo una manciata di prestazioni sufficienti è bastata al Manchester per ribussare al Psv e anticipare le altre società interessate. In fondo la trattativa con i Diavoli è sempre stata in piedi.

La dirigenza inglese si presentava ogni quindici giorni per monitorare i progressi del campione in tutta la fase di recupero. Dunque, era solo una questione di tempo. Test medici questa volta ok, l'Old Trafford non è più una chimera. «Qui non avrò il posto assicurato. Per questo ho accettato il trasferimento. Voglio migliorare e solo l'incertezza del futuro fa diventare grandi». Ma anche pazzi. Chiedete ai parenti che l'hanno sopportato un anno intero: «Girava per casa facendo rimbalzare di tutto. Finalmente se lo sono portato via». Van Nistelrooy, un Diavolo in rosso.

## INGHILTERRA

37° GIORNATA

Arsenal - Leeds	2-1
Aston Villa - Coventry	3-2
Bradford - Middlesbrough	1-1
Chelsea - Everton	2-1
Leicester - Tottenham	4-2
Liverpool - Newcastle	3-0
Manchester U. - Derby C.	0-1
Sunderland - Charlton	3-2
West Ham - Southampton	3-0
Ipswich T. - Manchester C.	2-1

**CLASSIFICA:** Manchester U. 80; Arsenal 69; Ipswich T. 65; Liverpool 65; Leeds 62; Chelsea 57; Sunderland 56; Aston V. 54; Charlton 52; Leicester 48; Newcastle 47; Southampton 46; Tottenham 46; West H. 42; Everton 41; Derby C. 41; Middlesbrough 39; Manchester C. 34; Coventry 33; Bradford 25.

**PROSSIMO TURNO:** Charlton-Liverpool; Coventry-Bradford; Derby C.-Ipswich T.; Everton-Sunderland; Leeds-Leicester; Manchester C.-Chelsea; Middlesbrough-West H.; Newcastle-Aston V.; Southampton-Arsenal; Tottenham-Manchester U.

## GERMANIA

32° GIORNATA

Bayern L. - Bayern M.	0-1
Monaco 1860 - Colonia	3-1
Schalke 04 - Wolfsburg	2-1
Borussia D. - Stoccarda	0-0
Eintracht F. - Bochum	3-0
Hansa R. - E. Cottbus	1-0
Amburgo - Kaiserslautern	1-1
Werder B. - Unterhaching	0-0
Friburgo - Herta B.	1-0

**CLASSIFICA:** Schalke 04 59; Bayern M. 59; Borussia D. 54; Bayer L. 53; Herta B. 52; Kaiserslautern 50; Friburgo 49; Werder B. 47; Colonia 45; Wolfsburg 44; Monaco 1860 43; Hansa R. 42; Amburgo 40; Stoccarda 35; Unterhaching 35; Energie C. 33; Eintracht F. 32; Bochum 27.

**PROSSIMO TURNO:** Colonia-Werder B.; Bayern M.-Kaiserslautern; Bochum-Friburgo; E. Cottbus-Amburgo; Herta B.-Bayer L.; Hansa R.-Monaco 1860; Unterhaching-Borussia D.; Stoccarda-Schalke 04; Wolfsburg-E. Francoforte.

## SPAGNA

33° GIORNATA

Alaves - Racing	5-1
Osasuna - Maiorca	1-0
Oviedo - A. Bilbao	5-0
Valladolid - Malaga	0-0
Espanyol - Barcellona	0-0
Villareal - Las Palmas	2-1
Celta - Real Madrid	3-0
R. Sociedad - Valencia	1-2
Saragozza - Numancia	3-1
Rayo V. - D.La Coruna	1-1

**CLASSIFICA:** R.Madrid 69; Deportivo 61; Valencia 59; Maiorca 56; Barcellona 53; Celta 51; Villareal 50; Alaves 49; Malaga 47; Espanyol 46; A.Bilbao 42; Rayo V. 40; Saragozza 39; Las Palmas 39; Oviedo 37; Valladolid 36; Osasuna 35; R.Sociedad 33; R.Santander 31; Numancia 29.

**PROSSIMO TURNO:** A.Bilbao-Valladolid; Barcellona-Rayo V.; D.La Coruna-Alaves; Las Palmas-Saragozza; Malaga-Valencia; Maiorca-Celta; Numancia-Osasuna; R.Santander-Oviedo; Villareal-R.Sociedad; R.Madrid-Espanyol.

flash dal mondo

CICLISMO

Giro di Romandia  
Guidi vince la prima tappa

Ancora un successo italiano nel giro di Romandia di ciclismo. Dopo la vittoria di martedì scorso di Paolo Savoldelli nel prologo, ieri mattina, Fabrizio Guidi (nella foto) si è imposto nella prima tappa, di centosessantacinque chilometri. Fabrizio Guidi ha preceduto allo sprint gli svizzeri Oskar Camenzind, ex campione del mondo, e Niki Aebersold. L'australiano Bradley McGee è passato al comando della classifica generale.



TV TEDESCA

Raggiunta l'intesa con Kirch  
I mondiali trasmessi in chiaro

Dopo più di un anno di trattative, le reti Ard e Zdf hanno raggiunto ieri pomeriggio un'intesa con il gigante multimediale Leo Kirch che consente alle due tv pubbliche tedesche di mandare in onda i mondiali di calcio del 2002. Secondo quanto reso noto ieri pomeriggio, le parti hanno raggiunto un accordo che prevede l'acquisto di un massimo di 25 partite del campionato per duecentocinquanta milioni di marchi, (250 miliardi di lire). Per il mondiale in Germania nel 2006 l'Ard e la Zdf hanno

ricevuto una opzione di acquisto. Kirch, che intende trasmettere il resto delle partite nella sua pay-tv Premiere World, aveva acquistato dalla federazione mondiale di calcio (Fifa) i diritti europei per entrambi i mondiali per 1,7 miliardi di marchi (millesettecento miliardi di lire). L'accordo di ieri è stato firmato dal presidente dell'Ard Fritz Pleitgen, dal sovrintendente della Zdf Dieter Stolte e dal numero due di Kirch, Dieter Hahn. Leo Kirch è uno dei magnati televisivi più potenti e famosi del mondo. Recentemente il suo nome è stato messo in relazione alla possibile vendita di Mediaset da parte di Silvio Berlusconi. Ipotesi smentita, poi, dallo stesso Berlusconi.

ECUADOR

Non convoca figlio dell'ex presidente  
Ferito a revolverate il ct Gomez

Il c.t. della nazionale dell'Ecuador, Hernan Dario «El Bolillo» Gomez, è stato ferito con una revolverata all'inguine sparagli ieri notte a Guayaquil. La sua nazionale si sta comportando bene nel girone di qualificazione ai mondiali, essendo terza (le prime quattro sono ammesse alla fase finale). Gli aggressori erano guidati da un dirigente del club di Santa Rita che protestava contro la mancata convocazione di un suo giocatore, Dalo Bucaram. Quest'ultimo è il figlio dell'ex presidente dell'Ecuador destituito dalle sue funzioni nel '97 per «incapacità mentale».

# Bologna aspetta la Coppa

## Questa sera la Virtus affronta gli spagnoli del Tau nella quinta e decisiva partita di finale di Eurolega

Salvatore Maria Righi

BOLOGNA C'era una volta la Milano da bere e Varese che non lascia nemmeno un osso nel piatto, la piccola Cantù che faceva tremare il mondo col puntiglio di chi taglia e cuce mobili. Appunto c'era una volta la Lombardia che non c'è più, perché il basket adesso è di chi abita sotto al Po. Lo ribadisce la finalissima di stasera al Palamedia di Casalecchio, la fetta che ride nel granducato dei cesti di Bologna. La Kinder alla bella col Tau, l'Eurolega appoggiata a bordo campo come un panettone in attesa del padrone che la alzi al cielo. Soliti Vip in parterre: annunciati Loris Caprossi, Diego Abatantuono, Gabriele Salvatores che ormai è tifoso bianconero, Beppe Signori e pure il sindaco di Vitoria, Alfonso Alonso. Più, ovviamente, lo stato maggiore dell'Uleb che ha impacchettato un'altra volta pigiama e ciabatte per spostarsi di nuovo sull'asse Pirenei-San Luca.

La serie poteva finire a Vitoria, la serie si spengerà all'ultimo atto. Come se dietro la macchina da presa ci fosse Hitchcock, e non il notaio che aveva già timbrato la superiorità della Virtus. Che pure c'è, anche solo a fare due conti. La matematica pende dalla parte bogliosa. I bianconeri hanno nove uomini tutti bravi-tutti forti-tutti cattivi, Vitoria si arrancia con sette guerrieri e pedalare. Comunque vada, se i Baschi vogliono portare a casa il «cipollone» devono moltiplicare le forze e dosare gli sforzi. Anche perché, alla quinta partita in venti giorni, le due bellissime non avranno esattamente la cera di una colazione col Mulino Bianco. Specie la Kinder, poi, che si è infilata da mesi sui binari dell'eccellenza e non può frenare proprio ora. Sembra la McLaren dei tempi d'oro, quando le frecce d'argento parevano figlie di un altro pianeta, o la Ferrari che ha smesso di guardarle e ora detta legge.

Prima in campionato da Natale, quando ha scalzato la Fortitudo, solitaria nella hit-parade dei play-off scudetto, fresca proprietaria della Coppa Italia, la Virtus va avanti con le macchine a tutta forza in una stagione che doveva esse-

re rodaggio, invece si sta inclinando verso la razzia a mani basse. Eppure per le V nere di Ettore Messina è iniziata come l'anno zero, il primo dopo Sasha Danilovic, mica un pinco pallo qualsiasi. Una sterzata verso il futuro, l'era Alfredo Cazzola messa via come si fa con le cose importanti, mescolando un pugno di talenti (Jaric, Ginobili, Smudis e Andersen) con le braghe corte e uno zoccolo che più duro non si può. Rigadeau, Abbio e Frosini: i superstiti dello splendido ciclo del '98, quello che ha infiocchettato Coppa dei Campioni e scudetto. Di certo è il brevetto per la ricetta europea al successo.

Da quando il ciclone Bosman ha travolto pure i canestri, la Virtus ha aderito alla causa affidandosi per lo più ad assi piovuti dai quattro angoli d'Europa. Non fa eccezione nemmeno la corazzata varata da Marco Madrigali, il signor CTO che distribuisce videogiochi a tutta Europa, e se una volta i presidenti vendevano piastre o assicurazioni, magari pure questo è un segno dei tempi. Rigadeau è francese, Ginobili argentino, Andersen australiano, Jaric serbo, Smudis sloveno. Come a dire i caschi blu del basket, mettendoci anche il colosso Griffith (Chicago) e il diafano Jestratjevic (Belgrado), che però fa lo spettatore. Per la Virtus, Onu dei canestri, è la terza finale di Eurolega negli ultimi quattro anni. Per l'Uleb caribonara, l'ultima pagina di un romanzo a dir poco esaltante. Epocale. Nel fine settimana, a Parigi, la Fiba celebra le sue final-four che per Monaco sono più intoccabili dei tortellini in brodo. In autunno, Kinder e Tau incroceranno poi le due finaliste della Suproleague in palio in Francia. Come a dire Orazi vs. Curiazi per il titolo di reginetta assoluta d'Europa. Una medaglia di Pirro, perché la prossima stagione non porterà solo le rivoluzioni, vedi alla voce Suproleague italiana. Ci sarà anche una restaurazione. La riunificazione dell'Uleb con la Fiba. La Coppa Campioni è vissuta per un anno da separata in casa a se stessa. Abbastanza per capire che la torta è troppo buona da lasciare in frigo, ma anche troppo piccola per spaccarla in due.

Diretta su Tele+Nero, dalle ore 20,15

Stasera a Bologna si assegna l'Eurolega di basket, il torneo che resterà nella storia per essere l'unico organizzato dalle maggiori leghe europee (Uleb) in contrasto con la Federazione Europea (Fiba) che per il 2000/2001 ha creato la «Suproleague».

Tra Kinder Bologna e i baschi del Tau Vitoria Gara la sfida infinita è cominciata nel girone di qualificazione agli ottavi di finale. Nella prima fase la Virtus s'impose in trasferta (59-65) e in casa (76-73). Poi la serie finale scatta il 17 aprile

e nel primo match il Tau ha annichilito la squadra di Messina (prima di Griffith) vincendo a Bologna 78-65 con una superiorità che va ben al di là del risultato. Pronto riscatto Kinder due giorni dopo (94-73 con Griffith in campo) e pareggio 1-1. Il vantaggio per Bologna arriva nella prima delle due gare in trasferta: il 1° maggio a Vitoria finisce 80-60 per Rigadeau e compagni. 48 ore dopo il Tau annulla il primo match-point della Kinder vincendo gara 4 con il punteggio di 96-79. Oggi ultima sfida, senza appelli.

## Sorpresa Vitoria, capitale d'Europa l'Alaves nel calcio, Tau nel basket

BOLOGNA Vitoria divide et impera. La capitale dei Paesi Baschi, ombelico dell'irrequieta provincia sotto ai Pirenei, vive in modo double-face il suo anno d'oro. Il Tau in finale di Eurolega, l'Alaves che cercherà di strappare al Liverpool la Coppa Uefa. In una settimana, da oggi a mercoledì 16, quel lembo di Spagna mai in pace con se stesso e col governo di Madrid vivrà un momento da raccontare ai nipotini. Calcio e basket, lo sport come un taxi su cui salire e portare in giro per l'Europa una faccia serena. Vitoria ha smesso di darsi pizzicotti, al sogno europeo ci crede eccome. Non le basta più essere seduta al tavolo che conta, ora vuole raccogliere il frutto della sua silenziosa operosità, non certo da meno di quella della limitrofa Catalogna. Infiocchettare in modo pulito. Pochi giorni fa c'è stato un corteo per le vie della

capitale. Un fiume di gente che ha manifestato in silenzio contro l'Eta, con una stella gialla appuntata sul petto. Come quella che i nazisti attaccavano ai sdruciti cappotti degli ebrei deportati nei campi di sterminio. Un simbolo forte. Quella gente non vuole più sentirsi gente di confine, forse. E chiede al Tau e all'Alaves, a questo momento di gloria sportiva e ribalta continentale, un lasciassero. Per sciacquare di dosso il sangue e l'incertezza di tanto tempo speso con la paura del futuro, appena oltre gli scuri. Eppure Vitoria è anche sinonimo di orgoglio nazionale e amor proprio. Quella terra ai piedi dei Pirenei ha un fortissimo senso di appartenenza a se stessa e alla propria storia. Per questo, forse, il Deportivo Alaves che sfiderà i mitici Reds di Liverpool nella finale di Dortmund, tra una settimana, ha una spina dorsale

marchiata a fuoco dal Dna dei Paesi Baschi. Hanno infatti quei cromosomi e quel dialetto sette giocatori sui 24 iscritti a referto per l'allenatore Jose Mane. Quattro di Bilbao, uno di Lazkao, uno di Bermeo, uno di Vitoria. Intorno a loro, perché il mondo gira e ogni tanto bisogna pure assecondarlo, fanno da tutto il mondo. Argentini, rumeni, croati, norvegesi, uruguayi, olandesi, brasiliani e pure spagnoli, cinque per la precisione. L'Alaves è tornato in serie A nel '98, dopo un purgatorio di sessant'anni a bagnomania in seconda e terza serie. Inutile dire che è un fiore all'occhiello che deve profumare all'inverosimile, perché questo è ciò che gli chiede quella gente che lavora sodo, e soprattutto bada al sodo. Tutto al contrario il Tau, che di fronte alla Kinder ci ha portato una speculare multinazionale dei can-

stri, mondata però da passaporti baschi. Ci sono due giovani spagnoli che non giocano mai, Vidal e Garcia, il resto della squadra è una compilation di talenti assemblati dalle Alpi alle Ande. Lituani, americani, argentini, francesi, africani. Nove giocatori arruolati per spingere Vitoria sul tetto d'Europa. Senza contare Duskov Ivanovic, il serbo che da giocatore ha vinto parecchio col Partizan Belgrado. E l'anno scorso, quello della consacrazione, ha messo via titolo, coppa e coppa nazionale vincendo sempre sul campo nemico. Forse nel destino del Tau c'era proprio una firma straniera. Il progetto Vitoria è stato seminato un paio di stagioni fa da uno skipper nostrano, Sergio Scariolo, che adesso ha le chiavi del Real Madrid. Anche coach, gli italiani. Non solo poeti, santi e navigatori. s.m.r.



"Picchio" Abbio, punto di forza della Kinder Bologna e della Nazionale

In Maremma, il presidente del consiglio promuove una iniziativa volta a diffondere lo sport tra i giovani. Tremila studenti interessati

# Il tennis nelle scuole, testimonial? Amato

Nedo Canetti

ROMA Il tennis italiano è in crisi. Mancano i vivai. I giovani, poco stimolati dai risultati degli azzurri, difficilmente si accostano a questo sport, che pure ha avuto, nel nostro Paese, momenti di vero e proprio boom. In difficoltà, da questo punto di vista, anche i tanti Circoli del tennis sparsi nella Penisola. Soluzioni? Formule per superare la crisi? Nella Maremma toscana, a Follonica e dintorni, hanno pensato che la strada giusta potrebbe essere proprio quella della scuola, la platea potenzialmente più ricca di atleti.

Sembra l'uovo di Colombo, ma se nessuno ci pensa, restano solo ipotesi di lavoro. Occorre partire e partire concretamente. Occorre un'iniziativa concreta. Detto fatto, si sono riuniti le società sportive, i circoli del tennis e le istituzioni scolastiche e hanno dato il «via» con un padrino d'eccezione, il Presidente del Consiglio, Giuliano Amato, nella sua duplice veste di candidato al Senato in quel collegio e presidente del circolo del tennis di Orbetello.

Amato, noto appassionato (e giocatore) della racchetta non si è limitato a fungere da sponsor ideale (lo sponsor, in solido, è il Monte dei Paschi di Siena) ma si è impegnato al coordinamento delle iniziative previste dal progetto. Sarà un'iniziativa di massa, tale da coinvolgere tutte le scolaresche della zona. Si partirà dalle scuole elementari. Tremila gli alunni interessati, i quali saranno tutti sottoposti a varie prove propedeutiche. Cominceranno a prendere confidenza con la racchetta, apprenderanno i gesti atletici propri della disciplina, in un quadro più generali di esercizi atletici di base. Ci si lamenta spesso del non sempre facile rapporto tra la scuola e lo sport, delle troppo poche ore dedicate all'educazione motoria e sportiva. La risposta sta in queste iniziative. In questo caso il tennis, ma può essere il nuoto o gli sport di squadra. L'importante è trovare il giusto stimolo e la collaborazione di tutti gli interessati. A Follonica è successo. La scuola ha accolto con grande favore il progetto, mettendosi completamente a disposizione. Insieme al naturale apporto delle società sportive non è mancato nemmeno il supporto delle Amministrazioni locali.

Terminata la prima fase, nella quale sarà individuato un nucleo consistente di alunni, ai quali fornire una preparazione specifica della disciplina, con una attenzione particolare ai ragazzi dai dodici ai sedici anni. Sarà, nel contempo, creata la figura del «Maestro itinerante» che si occuperà di allenare questi ragazzi direttamente nei circoli e saranno organizzati appositi tornei, atti a stimolare le motivazioni e le doti sportive dei giovani tennisti. Nella seconda fase, più agonistica, si riduce l'intervento della scuola ed emerge quello dei circoli che ne cureranno l'organizzazione, anche dal punto di vista dell'impegno finanziario.

Questa fase sarà pure oggetto di un progetto specifico, da inserirsi nei Piani integrati di Area, controllati e finanziati dalla Federazione Tennis del Coni.

A fare da appripista, il Circolo del tennis di Follonica, ma è prevista la partecipazione degli altri circoli della provincia di Grosseto.

Si potrà formare, anche per questa iniziativa, a cavallo tra educazione e sport, una rete che già esiste per l'organizzazione di importanti tornei a Grosseto, Orbetello e Follonica.

co e perde 6-3. Tra gli altri sconfitti eccellenti di ieri da segnalare Rios, battuto nettamente dal giovane emergente Ferrero, ed Enqvist, superato da Kiefer. L'israeliano Levy dopo aver battuto Sampras martedì ieri si è ripetuto superando lo spagnolo Clavet. Risultati: Wayne Ferreira (Saf) b. Greg Rusedski (Gbr) 6-4 6-4; Harel Levy (Isr) b. Francisco Clavet (Spa) 6-4 7-6; Roger Federer (Svi) b. Marat Safin (Rus/N.2) 4-6 6-4 7-6; Alex Corretja (Spa/N.10) b. Albert Portas (Spa) 6-7 6-2 6-4; Nicolas Kiefer (Ger) b. Thomas Enqvist (Sve/N.13) 7-6 4-6 6-3; Jacobo Diaz (Spa) b. Evgueni Kafelnikov (Rus/N.6) 7-6 1-6 7-5; Lleyton Hewitt (Aus/N.7) b. Tommy Haas (Ger) 7-5 6-3; Sebastien Grosjean (Fra/N.12) b. Sergi Bruguera (Spa) 7-5 3-6 7-5; Andreas Vinciguerra (Svi) b. Vincenzo Santopadre (Ita) 3-6 7-5 6-3; Felix Mantilla (Spa) b. Alex Calatrava (Spa) 3-6 6-3 7-6; Franco Squillari (Arg) b. Fabrice Santoro (Fra) 6-4 6-0; Juan Carlos Ferrero (Spa) b. Marcelo Rios (Cil) 6-1 6-3.

## Masters Series: ko Safin, Kafelnikov e Rios

Dopo Agassi e Sampras, usciti dal torneo martedì, i Masters Series di Roma ieri hanno perso altri due protagonisti: i russi Marat Safin (testa di serie n.2) e Yevgeny Kafelnikov (testa di serie n.6). Safin è stato sconfitto dallo svedese Roger Federer in tre set (4-6 6-4 7-6) mentre Kafelnikov s'è arreso all'argentino Diaz (proveniente dalle qualificazioni) 7-6 1-6 7-5. Ieri è uscito di scena anche l'italiano Vincenzo Santopadre, autore al primo turno dell'eliminazione di Magnus Norman. Il tennista romano s'è battuto molto bene contro lo svedese (con papà italiano) Andre-

Località	89	66	13	53	82
BARI	89	66	13	53	82
CAGLIARI	35	69	4	13	56
FIRENZE	30	6	13	69	77
GENOVA	43	86	29	35	73
MILANO	83	86	69	10	26
NAPOLI	76	22	28	45	78
PALERMO	7	11	15	44	28
ROMA	47	50	34	90	81
TORINO	31	60	14	59	37
VENEZIA	11	36	61	52	22

7	30	47	76	83	89	11
Montepremi						L. 13.336.975.000
Nessun 6 Jackpot						L. 22.913.694.262
Nessun 5+1 Jackpot						L. 2.667.395.006
Vincono con punti 5						L. 88.913.200
Vincono con punti 4						L. 971.000
Vincono con punti 3						L. 23.400



vernissage

Inaugurazione nel segno delle donne e con una dedica speciale a due grandi maestri, Ingmar Bergman e Francis Ford Coppola. Charlotte Rampling ha fatto da madrina all'inaugurazione del 54° Festival del cinema, mentre Liv Ullmann è stata a lungo applaudita e Nicole Kidman ha dichiarato ufficialmente aperto il Festival. Cerimonia breve e con un pizzico di consueta retorica cinefila: prima con l'esibizione di alcune ballerine sulla «montée des marches» in onore di «Moulin Rouge», il film di apertura. Poi in sala con balletto a metà tra il rock e il tip tap su un palcoscenico.

cassonetto

Alberto Crespi

**Ben ritrovati, cari amici monnezzari e coprofilo: anche quest'anno, da questa ridente località della Costa Azzurra madre di tutti i cassonetti, vi delizieremo con le nostre luride riflessioni. Immaginiamo già la vostra reazione: a ridaje, dicono a Roma. Ogni anno questo va a Cannes e deve raccontarci quanto gli fa schifo. Ma proprio qui sta l'equivoco: il vostro critico/netturbino, sulla Croisette, ci sguazza. Li trova il proprio habitat, il proprio humus, il proprio guano. È qui che il nostro lavoro acquista un senso, a contatto con le stelle, le stalle e lo sterco. L'arrivo è sempre esaltante. L'aereo è lo stesso di 200 anni fa: ci volava Lord Byron, quando veniva da**



## HO VISTO L'ASTUTO LUMBARDO SULLA CROISSETTE

queste parti. Un autobus ad elica che l'Alitalia spaccia per velivolo. Dopo aver robustamente pedalato durante il volo, per contribuire alla velocità di crociera (ma ci fa bene, dobbiamo dimagrire), si sbarca a Nizza, che rimane uno dei posti più assurdi del Mediterraneo. Un tuffo sull'autostrada, ed è subito Cannes, con tutti i suoi «clochard»: che ad uno sguardo pittoresco fanno tanto realismo poetico, vecchi film di Carné, porti delle nebbie e albe tragiche; ma in realtà sono disperati, sia francesi che extracomunitari, che trasciano sul marciapiedi della città del cinema un'esistenza peggiore di qualunque film. Per rendersene conto basta effettuare la canonica ricognizione della Croisette, la sera della vigilia. Ogni tre metri c'è un essere umano che chiede l'elemosina. È la loro ultima serata di gloria: domani i «flics» li spazzeranno via, che non li veda Nicole Kidman, le verrebbe un colpo. Ma finché il festival non inizia, restano nei loro possedimenti: le uniche creature più affrante, sul lungomare in attesa, sono i turisti brianzoli che sono venuti a Cannes per fare lo struscio e a tarda notte, dopo essere stati derubati da qualche ristorante in cui si sono ingozzati di ostriche fritte e di vino al metanol, passeggiano sulla Croisette e mormorano perplessi «ma va' quanti barbani, par de ves alla fiera degli 'o bei o bei'. Il lombardo in trasferta sulla Costa Azzurra è inconfondibile: osserva le vetrine, calcola i prezzi al cambio del franco (l'Euro porrà

fine anche a questo rituale economico-turistico), scuote la testa e brontola «alla fin della fiera il Versace c'è anche in via Montenapapa»: come dire, che bisogno c'era di venire fin qua a farsi fregare come dei pirlo? A quel punto il cronista anti-leghista ha di fronte a sé tre opzioni. 1, opzione Masaniello: arringare i barbani (in francese) e aizzarli contro i brianzoli; 2, opzione Robin Hood: prendere un mattone, sfondare la vetrina di Bulgari e regalare i gioielli ai barbani tentando di incolpare i brianzoli; 3, opzione «e chi se ne frega»: mandare tutti, barbani e brianzoli, a esplorare i propri bisogni fisiologici e andarsene a dormire. La numero 3 non è nobilissima. Ma è l'unica che ci consentirà di spedirvi altri 11 cassonetti da qui alla fine del festival. Arrivederci a domani.

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# Cannes caos

DALL'INVIATA

Gabriella Gallozzi

**CANNES** The show must go on! Recita Jim Broadbent in *Moulin Rouge*. E così è stato. Anche sulla Croisette. Ieri, infatti, nella giornata d'apertura del festival con l'atteso «musical-game» dell'australiano Baz Luhrmann, la gigantesca kermesse cannesse ha sfiorato la paralisi. Ingorghi umani da Recordo Anulare nell'ora di punta, le scale mobili del Palais in panne, percorsi alternativi accidentati hanno dimostrato per l'ennesima volta la forza del potere mediatico. E la capacità comunque di «andare avanti» di quel grande spettacolo che è ormai il festival di Cannes.

Tanto, infatti, è successo in mattinata alla prima proiezione per la stampa di *Moulin Rouge*. Pazzo per Nicole Kidman, il pubblico dei giornalisti accreditati si è messo in fila già prima delle nove di mattina. Una coda interminabile, in attesa della proiezione delle dieci. Anzi due file, come impongono le regole dei festival: una per i passi rosa e l'altra per quelli blu. Che, attenzione, non è una distinzione tra maschi e femmine, ma fra i giornalisti dei quotidiani (che hanno la precedenza) e quelli dei periodici. Risultato, in tanti sono rimasti fuori. Perché per il film d'apertura, e quindi il più atteso, l'impeccabile organizzazione del festival ha messo a disposizione la sala con minor capienza (la Debussy), poiché nella più grande (la Lumière) erano in corso i preparativi per la cerimonia d'inaugurazione che si è svolta in serata con grande fasto.

Così, conquistato «col privilegio» (il passi rosa) il proprio posto al cinema - registriamo per dovere di cronaca tanti applausi alla fine del film, ma anche qualche fischio - è cominciata, poi, la battaglia per entrare alla conferenza stampa. Il consueto e istituzionale incontro con attori e regista. Che in questo caso, lo ripetiamo, sono la bella Nicole e il giovane Baz Luhrmann, arrivati all'appuntamento con un ritardo di quasi mezzo ora. A quel punto, davanti alla sala delle conferenze, la folla dei cronisti si è trasformata in una sorta di marea umana, nella quale è difficile distinguere tra una testa o un braccio, salvo ritrovarsi piantato nel collo con lo scopo di spingere in avanti il gruppo. Tanto che alla fine c'è chi abbandona per scarsa prestanza fisica e chi, invece, riesce comunque ad entrare (200 su 4000 presenti al festival). Grazie ad un altro «privilegio», il bollino giallo riservato agli accreditati di più lunga data, o perché si è trovato trascinato dalla fiumana. Chi è rimasto fuori anche in questo caso, invece, si è dovuto accontentare dei monitor all'ingresso.

Tanta attesa e tante spinte, però, non sono servite a ripagare la curiosità dei molti, speranzosi di strappare a Kidman almeno una battuta sul suo divorzio da Tom Cruise, che si sta consumando sotto l'attenzione dell'intero pianeta. «Mi è più facile parlare della passione d'amore che si racconta in *Moulin Rouge* piuttosto che di quella della mia vita», esordisce, infatti, l'attrice avvolta in un fasciante abito di elegantissima tappezzeria. «Anzi - aggiunge - approfitto per ringraziare tutti se eviterete di farmi domande personali».

Accantonata, quindi, ogni possibilità di gossip, l'incontro procede con le domande rituali. Nicole si dice «provata», ma felicissima da questa esperienza. Rivela addirittura di aver smesso di fumare (ora però ha già ripreso) per poter migliorare la sua prestanza fisica, messa alla prova, nel film, da scatenati can-can e brani cantati realmente. Inoltre coglie l'occasione per ringraziare tutti i musicisti (dagli U2 a Whitney Houston, da Elton John ai Nirvana) che hanno concesso i loro

*File, resse, scale immobili*  
*quattromila accreditati che*  
*annaspano tra flic antisommossa*  
*Nicole, Liv e Charlotte madrine*

brani «senza tirarci il collo finanziariamente». *Moulin Rouge*, infatti, da musical postmoderno ed elettronico (infiniti gli effetti speciali e le citazioni di un secolo di cinema) nell'uso spiazzante ed evocativo dei brani più celebri degli artisti di oggi - Beatles compresi - trova il suo punto di forza. E ne va fiero il regista. Che proprio in questa capacità «antinaturalistica» di fare cinema dice di esprimere il suo patrimonio culturale di australiano doc.

Il dibattito che aleggia, infatti, in questa edizione numero 54 del festival è il tema della globalizzazione. Cioè dell'omologazione culturale del cinema del nuovo millennio. Soprattutto pensando ad un film come il suo: australiano il regista, hollywoodiana la produzione e francese la storia. Ma lui si difende: «Ho preso per spunto il Moulin Rouge perché è una delle culle della cultura popolare del ventesimo secolo. Il mio essere australiano l'ho conservato nel modo di raccontare».

E lo stesso tema rimbalza anche nella conferenza stampa di presentazione della giuria, presieduta da Liv Ullmann. Tanto da assumere toni di minaccioso nazionalismo. Scatenato dal solito conteggio di quanti film per ogni paese siano presenti al festival. E poi dibattito in termini più ampi a proposito del rapporto tra internazionalità dell'arte e forza delle radici nazionali. «Io non mi sento né patriottico, né nazionalista e nemmeno regionalista - dice Mimmo Calopresti, giurato ita-

liano al festival - . Penso che l'arte per essere tale, deve poter superare limiti di confini e di tempo e quindi che un buon film sfugga ad altre considerazioni estranee alla sua poetica».

E la presentazione della giuria è l'ultimo impegno comandato della giornata. Da lì a poco, infatti, si comincerà con le paillettes e la mondanità per la «montée» della scalinata del Palazzo che dà l'avvio ufficiale al festival. Prima la cerimonia d'apertura con Charlotte Rampling. Poi la proiezione di *Moulin Rouge* e via alla grande festa con Nicole e compagni. Intanto già dalla mattina la solerte gendamerie di Cannes ha blindato letteralmente la Croisette con pullman e poliziotti annessi che, più che ad un festival, sembrano destinati a sedare una insurrezione di popolo. E di buonora, poi, arrivano anche i «forzati di Cannes». Decine e decine di nonne, ragazzi, signore di mezza età che ogni anno si appostano dietro alle transenne davanti al Palais soltanto per guardare, o magari scattare foto, ai divi del cinema. Armati di seggiole, scale e termos col caffè, piantonano giorno e notte la scalinata. Con un'organizzazione feroce che farebbe invidia all'esercito. Poco più in là, la Croisette si comincia a popolare. Una signora incartapecorita passeggia col suo barboncino al guinzaglio, tempestato di strass. Un gruppo di ragazzini gioca con le barchette telecomandate. I «bancarellari» vendono tatuaggi del Che e collanine. Ancora poche ore e tutto questo sarà offuscato dai vip.



La bella Nicole Kidman con una folla di fotografi alle spalle

## musica e cinema

### TRA DANCE E CABARET

SILVIA BOSCHERO

*Nicole Kidman nel ruolo di una cantante prostituita che duetta con Ewan MacGregor per poi lanciarsi nella cover di "Heroes" di David Bowie. Incredibile ma vero, succede tutto nel film-musical che ha aperto Cannes. E non è finita. Già in America sono convinti che la Kidman, anche se non è proprio Olivia Newton John, è comunque brava a provarci, soprattutto quando si lancia nel medley tra Material Girl di Madonna e "Diamonds Are a Girl's Best Friend" della divina Marilyn Monroe.*

Questo è il succo destabilizzante della colonna sonora di *Moulin Rouge*, anche se non finirà per intero sul disco. Non ci sarà «Smells like teen spirit» dei Nirvana (pezzo per cui pare che il regista Baz Luhrmann abbia dovuto pregare in ginocchio la vedova allegra Courtney Love), ma sicuramente ci sarà la cover di un pezzo di Bowie, «Diamond Dogs», rimangiata per l'occasione da Timbaland, giovane star dell'hip hop statunitense, e Beck, maestro del nuovo folk psichedelico. E poi il classico della disco anni Settanta «Lady Marmalade» che se allora fu di Pattie LaBelle, qui è reinterpretato da Lil' Kim e la lolita del pop Christina Aguilera.

Misteri da colonna sonora, che affiancano a «Nature Boy», (pezzo scritto negli anni Quaranta dal musicista ebreo Eden Abbez e già interpretato da Nat King Cole, Sinatra e Coltrane), realizzata dall'ultra citato David Bowie e dai capostipiti del trip hop Massive Attack (duetto fino a poco tempo fa veramente difficile da immaginare), a una canzone di Rufus Wainwright, voce in ascesa della nuova musica nera. Ma anche «Children of the Revolution» dei T-Rex, dove fa la sua comparsa Bono Vox assieme a Gavin Friday dei Virgin Prunes e Maurice Seazer.

Impossibile ricostruire la geografia di una colonna sonora che gioca con la confusione degli stili musicali e dei tempi, tra brani originali e altri ripescati nella storia del rock: glam-rock che si mescola ai ritmi dilatati del dub inglese, musica da cabaret che va a braccetto con un soffio di hip hop e sfiora la dance da festa liceale di Fatboy Slim, anche lui presente con «Because We Can», pezzo composto appositamente per quello che lui stesso ha definito il primo film bello per il quale è stato chiamato. Una colonna sonora indispensabile per gli appassionati dei gruppi coinvolti, che vorranno possedere assolutamente le chicche altrimenti introvabili dei loro beniamini, ma che fa brillare soprattutto McGregor e la Kidman. Lei con la versione al limite delle lacrime di «Someday I'll Fly Away», lui con la sua voce limpida in «Your Song» di Elton John e infine assieme in «Come What May».

## il film

### Quel grande Moulin Rouge è come un videogame (bello)

**R**omeo e Giulietta vivevano il loro amore proibito su una moderna spiaggia californiana dall'immaginario nome di Verona Beach. Satine e Christian si amano (anch'essi di straforo) sullo sfondo di un Moulin Rouge totalmente finto ricostruito negli studi di Sydney, Australia. Quando contempiamo il panorama di Parigi, la collinetta di Montmartre è alta come un monte, e una pistola scaraventata fuori dal Moulin può rimbalzare sulla Tour Eiffel, facendo «deng» come in un fumetto. E il cinema di Baz Luhrmann, da «Romeo + Juliet» - quello con Leonardo Di Caprio - a questo «Moulin Rouge» che ha aperto in concorso il 54esimo festival di Cannes.

Potremmo sbizzarrirci in definizioni teoriche: Luhrmann è un regista che stimola l'esercizio critico, e già questo è un pregio. Ma è meglio partire da alcuni dati. Punto primo: la finzione dichiarata ad ogni pie' sospinto, fin dal sipario rosso che apre il film e dietro il

quale esplode a suon di musica il famoso logo della 20th Century Fox. Parigi è fatta tutta in elettronica e la macchina da presa la percorre come una pallina da flipper, o come l'«occhio» di un videogame. Il Moulin non è mai stato così grosso, le scenografie di Catherine Martin lo trasformano in un universo labirintico, un po' come la casa del Diavolo nel *Maestro e Margherita* di Bulgakov. Luhrmann cita a più non posso: da *French Can Can* a *Scarpette rosse*, l'intera storia del musical viene reimpatata come in un frullatore.

Punto secondo, fondamentale: la musica. C'è il famoso can-can del Ballo Excelsior, ma si alterna a brani (reinterpretati dal coro e dagli attori) di Nirvana, Beatles, U2, Elton John, David Bowie, Madonna, Police. Luhrmann li usa, sfidando ogni verosimiglianza, un po' come Alain Resnais aveva utilizzato le canzoni francesi in *Parole, parole, parole*: qua e là i personaggi smettono di parlare e intonano brani celebri, ovvia-

mente funzionali alla trama. La differenza con Resnais è che Luhrmann gioca sull'anacronismo e mescola più brani in un unico numero. C'è una sequenza strepitosa, in cui il poeta bohémien Christian (Ewan McGregor) dichiara il proprio amore alla ballerina-cortigiana Satine (Nicole Kidman): i due si scambiano in rapida successione versi da *All You Need Is Love* dei Beatles, *One More Night* di Phil Collins, *Pride (In the Name of Love)* degli U2, *Heroes* di David Bowie, *I Will Always Love You* di Whitney Houston fino ad arrivare a *Your Song* di Elton John, che è uno dei temi conduttori del film. In altre situazioni, Satine può intonare *Material Girl* di Madonna intervallata a *Diamonds Are the Girls' Best Friends*, che Marilyn Monroe cantava in *Gli uomini preferiscono le bionde*. E così via.

La cosa bizzarra è che tutto funziona: la Kidman, McGregor e quell'altro mostro di bravura che è Jim Broadbent (il manager del Moulin) cantano benino,

grazie anche ai miracoli della sala d'incisione, e il mix di canzoni celebri ricrea quell'atmosfera di

delizioso finto tipica del musical d'epoca. La musica, però, è moderna, e modernissimo è l'uso del computer in fase di costruzione del set e di montaggio delle attrazioni (strepitoso il modo in cui viene «rimpiccolito» John Leguizamo, che interpreta Toulouse-Lautrec). Il risultato è racchiuso in una parola: postmoderno. Lunghi dall'inventare qualcosa, *Moulin Rouge* è una sorta di sfacciato campionario dell'Immaginario, un riassunto dei luoghi comuni della cultura popolare del '900. Il film ha l'unico difetto di durare 130 minuti, troppi per un musical: ma nella sua visionarietà riciclata e virtuale, è il film dei nostri tempi. La cultura è sempre più sincretica, meticciosa, trasversale; *Moulin Rouge* lo dimostra con la forza indiscutibile dello spettacolo.

al.c.

scelti per voi

Tmc 9.35

**DIVORZIO ALL'ITALIANA**  
 Regia di Pietro Germi - con Marcello Mastroianni, Stefania Sandrelli, Daniela Rocca. Italia 1961. 120 minuti.

*Un barone siciliano, Ferdinando Cafali, si innamora della cugina sedicenne. L'unico ostacolo è Rosalia, la moglie brutta e ossessionante di Ferdinando. Il barone tenta di risolvere i problemi spingendo la moglie tra le braccia di un suo vecchio spasimante per avere il pretesto di un delitto d'onore. Farsa grottesca della realtà siciliana dell'epoca.*



Raidue 20.50

**LOVE AFFAIR - UN GRANDE AMORE**  
 Regia di Glenn Gordon Caron - con Warren Beatty, Annette Bening, Katharine Hepburn. Usa 1994 - 108 minuti.

*Dopo un atterraggio di fortuna tra l'ex sportivo Mike e la musicista Terry nasce l'amore. I due si danno appuntamento a tre mesi di distanza sull'Empire State Building per verificare la sincerità del sentimento. Ma un grave incidente costringe Terry alla sedia a rotelle. Terza versione di "Un grande amore" e "Un amore splendido".*



Tmc 20.55

**LEZIONI DI PIANO**  
 Regia di Jane Campion - con Holly Hunter, Harvey Keitel, Sam Neill. Francia/Nuova Zelanda 1993. 118 minuti.

*Ada è una ragazza muta dall'infanzia che si è sposata per procura con un piccolo possidente che vive in Nuova Zelanda. Al suo arrivo l'uomo non permette alla donna di dedicarsi alla musica. Ma un Maori aiuta la donna a recuperare il piano abbandonato e le chiede qualche lezione. Tra i due nasce la passione e scoppiierà la tragedia.*



Raiuno 2.15

**COLD-COMFORT FARM**  
 Regia di John Schlesinger - con Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Eileen Atkins. Gb 1996. 104 minuti.

*Una giovane ragazza colta ed intraprendente resta orfana e decide di guadagnarsi la vita scrivendo. Per avere una maggiore concentrazione si trasferisce nella fattoria dove vivono alcuni parenti rozzi ed eccentrici. L'ispirazione non giunge ma la sua educazione cambia il carattere della famiglia. Piacevole commedia retta da un cast di alto livello.*



da non perdere  
 così così  
 da vedere  
 da evitare

Rai	Uno	Due	Tre	RADIO	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	TMC		
6.00 EURONEWS. Attualità. 6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica. 6.30 TG 1. Notiziario. 6.40 RASSEGNA STAMPA. Attualità. 6.45 RAIUNO MATTINA. Contenitore. All'interno: 7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1. Economia oggi Attualità. 9.30 Tg 1 - Flash. 10.00 Tutto bene. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. 10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 10.40 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. 11.30 TG 1. 11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. Notiziario. 13.55 ELEZIONI 2001 - TRIBUNA POLITICA. Faccia a faccia. 14.20 RICOMINCIARE. Soap opera. 14.50 CI VEDIAMO SU RAIUNO. Gioco. "Cantate con noi". 15.15 CI VEDIAMO SU RAIUNO. Varietà. 16.25 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. 18.45 QUIZ SHOW. Gioco. "L'occasione di una vita". Conduce Amadeus.	6.35 LAVOR'ORA. 6.40 DALLA CRONACA. Rubrica. 6.45 TUTTOBENESSERE. 6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Attualità. 7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. 9.30 CASA E CHIESA. Telefilm. 9.55 UN MONDO A COLORI. Attualità. 10.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica. 10.30 TG 2 - 10.30. Notiziario. All'interno: 10.35 Tg 2 Medicina 33. Rubrica 10.55 Non solosoldi. Rubrica 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI. 12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. 13.30 TG 2 - GIORNO. Notiziario. 13.50 ELEZIONI 2001 - TRIBUNA POLITICA. Attualità. Interviste: DS - FI. 14.45 TG 2 SALUTE. Rubrica. 15.30 AFFARI DI CUORE. Rubrica. 15.30 AL POSTO TUO. Talk show. 16.00 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica. 16.15 ELEZIONI 2001 - TRIBUNA POLITICA. Attualità. Interviste: "Messaggi autogestiti". 16.25 WWW.RAIDUEBOYSANDGIRLS.COM. Contenitore. 18.00 TG 2 - NET. Attualità. 18.10 ANIMORPHS. Telefilm. 18.30 TG 2 - FLASH L.I.S.. Notiziario. 18.40 RAI SPORT SPORTSERA. 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Il debito restituito".	6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. 6.15 MAGAZINE TEMATICO. 6.30 NEWS - METEO - TRAFFICO - AGENDA ITALIA. 6.45 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO. 7.15 RASSEGNA STAMPA ITALIANA. 7.30 NEWS - TG 3 ECONOMIA E MERCATI. Attualità. 7.45 TELENET. 8.00 NEWS. 8.05 MEDIAMENTE. Rubrica. 8.30 LA STORIA SIAMO NOI. PER UNA STORIA SOCIALE D'ITALIA. Rubrica. 9.30 COMINCIAMO BENE. Attualità. 11.30 TG 3. Attualità. 12.00 TG 3. Notiziario. 12.25 TG 3 ITALIE. Attualità. 12.25 TRIBUNE AMMINISTRATIVE 2001. 12.35 TG 3 ARTICOLO 1. Rotocalco. 13.10 TG 3 L'UNA ITALIANA. 13.10 ELEZIONI 2001 - MESSAGGI AUTOGESTITI. Attualità. "Campania, Lazio". 14.00 TG 3. Notiziario. 14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica. 15.00 TG 3 NEAPOLIS. Rubrica. 15.10 SOGGNANDO GLI ANIMALI. 15.20 ZONA FRANKA. Contenitore. 15.45 LA MELEVISIONE: FAVOLE E CARTONI. Rubrica. 16.30 TG 3 GT RAGAZZI. 16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Rubrica. 17.30 GEO & GEO. Rubrica. 19.00 TG 3. Notiziario	6.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva. 20.00 ELEZIONI 2001 - TRIBUNA ELETTORALE. Attualità. 20.10 BLOB. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Telemorano. 20.50 LA SQUADRA. Miniserie. Con Massimo Bonetti, Lea Lionello, Renato Carpentieri, Gaetano Amato. 22.45 TG 3. Notiziario. 22.50 TG 3 PRIMO PIANO. 23.20 CORREVA L'ANNO. Rubrica. "Hitler". 0.15 TG 3. Notiziario. 0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 0.30 OKKUPATI. Rubrica. 1.00 FUORI ORARIO. COSE (MA) VISTE. 1.15 RAI NEWS 24. Contenitore	RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 6.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO 7.34 QUESTIONE DI SOLDI 8.25 GR 1 - SPORT. Notiziario sportivo. 8.30 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti 9.00 GR 1 - CULTURA 9.08 RADIO ANCH'IO 10.06 QUESTIONE DI BORSA 10.15 IL BACO DEL MILLENNIO 11.00 GR 1 SCIENZA 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 RADIOACOLORI. Notiziario sportivo. 13.25 GR 1 SPORT. Attualità. 13.33 RADIOACOLORI 14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ 14.08 CON PAROLE MIE. All'interno: 15.00 GR 1 - AMBIENTE 15.06 HO PERSO IL TREND. All'interno: 16.06 BABAB. 17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 18.00 GR 1 - N. Y. NEWS 19.23 ASCOLTÀ, SI FA SERA 20.45 TRIBUNA POLITICA 21.03 GR 1 MILLEVOCI 21.06 ZONA CESARINI - MUSIC CLUB. 22.33 UOMINI E CANIONI 23.00 TRIBUNA POLITICA 0.38 LA NOTTE DEI MISTERI.	RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 6.00 INCIPIT 6.01 IL CAMELLO DI RADIODUE 8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca 8.45 FUTBO. 9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 11.00 3131 CHAT 12.00 IL CAMELLO DI RADIODUE 12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo. 13.00 I FANTONI ANIMATI 15.00 ACQUARIO. I TOPI BALLANO 16.00 IL CAMELLO DI RADIODUE 17.35 TRIBUNA POLITICA 18.00 CATERPILLAR 19.00 FUORI GIRI 19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo. 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.37 DISPENSER 20.50 IL CAMELLO DI RADIODUE 22.00 BOOGIE NIGHTS 22.00 IL PITTORE. Regia di Roberta Berni	RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 6.00 MATTINOTRE - LUCIFERO 7.15 RADIOTRE MONDO 7.30 PRIMA PAGINA 9.01 MATTINOTRE 10.00 RADIOTRE MONDO 10.30 MATTINOTRE - IL SIGILLO DI LUFFENBACH 10.50 I CONCERTI DI MATTINOTRE 11.45 LA STRANA COPPIA 12.15 TOURNEE. Con Giosue Calacura 12.30 LA MUSICA DI DOMANI 13.00 LA BARCACCIA 14.00 FAHRENHEIT 14.10 DIARIO ITALIANO 14.30 INVENZIONI A DUE VOCI 16.00 LE OCHE DI LORENZ 18.15 INVENZIONI A DUE VOCI 19.03 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIOTRE SUITE 20.00 TEATROGIORNALE 21.00 STAGIONE DI CONCERTI 2000/2001 DELL'ORCHESTRA DELLA TOSCANA (ORT) 23.00 OTRE IL SIPARIO 23.30 STORIE ALLA RADIO 24.00 NOTTE CLASSICA	6.00 MANUELA. Telenovela. Grecia Colmenaras 7.00 SUPERPARTES - PROGRAMMA DI COMUNICAZIONE POLITICA. Attualità 7.35 SENZA PECCATO. Telenovela 8.15 PESTE E CORNA E GOCCHE DI STORIA. Attualità 8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R) 8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica 9.30 ESMERALDA. Telenovela 10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario 11.40 FORUM. Rubrica 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Miriana Trevisan 15.00 SENTIERI. Soap opera 16.00 MARTE & VENERE. Gioco. Conduce Marco Liorni. 17.00 SFIDA NELL'ALTA SIERRA. Film (USA, 1962). Con Randolph Scott, Joe McCrea, Warren Oates, Ronald Starr. Regia di Sam Peckinpah All'interno: 17.50 Meteo. Previsioni del tempo 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo 19.35 VOX POPULI. Attualità 19.40 VENTO DI PASSIONE. Telenovela	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario 7.53 BORSA E MONETE. Notiziario 7.57 TRAFFICO / METEO 5. Notiziario 8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario 8.45 SUPERPARTES. Attualità. "Programma di comunicazione politica" 10.00 UNA BIONDA PER PAPA. "Appuntamento al buio" 10.30 DOMANI SENZA TE. Film Tv. All'interno: 11.30 Meteo 5. Previsioni del tempo 12.30 VIVERE. Soap opera. Con Mavi Felli, Lorenzo Ciompi 13.00 TG 5. Notiziario 13.40 BEAUTIFUL. Soap opera 14.10 CENTOVETRINE. Soap opera. 15.35 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Fiducia in se stessi" 14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.00 AUTORITRATTO. Film Tv. Con Olivia Pascal, Anja Kling, Rainer Grenkowitz, Felix von Mantuffel. All'interno: 17.00 Meteo 5. Previsioni del tempo 18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Cristina Parodi 18.40 CHI VUOL ESSERE MILIARDARIO. Gioco. Conduce Gerry Scotti	8.50 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Un ricicvatone esplosivo". Con Reginal Vel Johnson, Jaleel White, Darius McCraze 9.25 A-TEAM. Telefilm. "Candidato scomodo" 10.25 MAGNUM P.I. Telefilm. "L'evaso" 11.25 L.A. HEAT. Telefilm. "Un ragazzo da salvare" 12.25 STUDIO APERTO. Notiziario 12.50 VOX POPULI. Attualità 14.45 CIAO BELLI. Show 15.05 WOZZUP - LA CASA DI ITALIA 1. Attualità. Conduce Daniele Bossari 15.35 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Fiducia in se stessi" 14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.00 AUTORITRATTO. Film Tv. Con Olivia Pascal, Anja Kling, Rainer Grenkowitz, Felix von Mantuffel. All'interno: 17.00 Meteo 5. Previsioni del tempo 18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Cristina Parodi 18.40 CHI VUOL ESSERE MILIARDARIO. Gioco. Conduce Gerry Scotti	7.00 DI CHE SEGNO SEI?. Rubrica. "L'oroscopo di Tmc". A cura di Riccardo Sorrentino 7.05 TRE NIPOTI E UN MAGGIOROMO. Telefilm. 7.30 TMC NEWS EDICOLA. Attualità. 7.55 METEO. Previsioni del tempo. 8.00 TMC SPORT EDICOLA. Attualità. 8.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. A cura di Alain Elkann 8.30 DI CHE SEGNO SEI?. Rubrica "L'oroscopo di Tmc". 8.35 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm. 9.35 DIVORZIO ALL'ITALIANA. Film (Italia, 1962). Con Marcello Mastroianni. All'interno: Tmc News. Notiziario 11.45 DI CHE SEGNO SEI?. Rubrica "L'oroscopo di Tmc". A cura di Riccardo Sorrentino 11.50 DRAGNET. Telefilm 12.30 TMC SPORT. Notiziario sportivo 12.45 TMC NEWS. Notiziario 13.00 SIMON & SIMON. Telefilm 14.10 I SENZA NOME. Film (Francia, 1970). Con Alain Delon 15.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIOROMO. Telefilm 16.20 PARADISE. Telefilm 17.20 QUANTUM LEAP - IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm 18.25 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm 19.55 TMC NEWS / METEO. Notiziario 19.50 TG OLTRE. Rubrica. Conduce Flavia Fratello

giorno	sera
20.00 TELEGIORNALE. Notiziario. 20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Attualità. A cura di Loris Mazzetti 20.40 MINI QUIZ SHOW. Gioco. Conduce Amadeus. 20.55 125 MILIONI DI CA...TE. Varietà. Conduce Adriano Celentano. Regia di Adriano Celentano 23.45 TG 1. Notiziario 23.50 ELEZIONI 2001 - TRIBUNA POLITICA. Messaggi autogestiti 24.00 MATLOCK. Telefilm. "L'amante" 0.50 TG 1 - NOTTE. Notiziario 1.15 STAMPA OGGI. Attualità 1.25 STORIA DEL CAPITALISMO ITALIANO. Rubrica 1.55 SOTTOVOCE.	20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario. 20.50 LOVE AFFAIR - UN GRANDE AMORE. Film (USA, 1994). Con Warren Beatty, Annette Bening, Katharine Hepburn. 22.55 ELEZIONI 2001 - TRIBUNA POLITICA. Attualità. 23.50 TG 2 - NOTTE. Notiziario 0.20 NEON LIBRI. Rubrica 0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 0.35 TENNIS. Masters Series Maschili 1.05 EUROGOAL. Rubrica "Le più belle immagini dei Campionati di calcio di Francia, Inghilterra e Spagna". Conduce Stefano Bizzotto 1.50 ITALIA INTERROGA 1.55 TG 2 SALUTE. (R)

cinema	Studio	TELE +
13.00 POLE POLE. Film commedia (Italia, 1996). Con Fabio Fazio. Regia di Massimo Martelli 15.00 IL FIGLIO DI MONTECRISTO. Film avventura (USA, 1941). Con Joan Bennett. Regia di Rowland V. Lee 17.00 LE CÔMICHE. Film comico (Italia, 1990). Con Paolo Villaggio 19.00 LA SIGNORINA JOSETTE MIA MOGLIE. Film commedia (Francia, 1950). Con F. Gracay. Regia di A. Berthomieu 21.00 POLE POLE. Film commedia (Italia, 1996). Con Fabio Fazio 23.00 IL FIGLIO DI MONTECRISTO. Film avventura (USA, 1941). Con Joan Bennett. Regia di Rowland V. Lee 1.00 LO SCATENATO. Film commedia (Italia, 1968). Con Vittorio Gassman.	14.15 I MAGNIFICI 7. Rubrica di cinema. 14.30 I FETENTONI. Film commedia (Italia, 1999). Con Beppe Fiorello 16.15 HOFFA - SANTO O MAFIOSO?. Film biografico (USA, 1993). Con Jack Nicholson. Regia di Danny DeVito 18.30 POINT BREAK - PUNTO DI ROTURA. Film azione (USA, 1991). Con Patrick Swayze. Regia di K. Bigelow 20.30 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica 20.50 CASA STREAM. Talk show. 21.00 I VISITATORI 2 - RITORNO AL PASSATO. Film commedia (1998). Con C. Clavier. Regia di Jean-Marie Poiré 22.50 EXTRA. Rubrica di cinema 23.05 JANICE BEARD SEGRETARIA IN CARRIERA. Film commedia (GB, 1999). Con Eileen Walsh. Regia di Clare Kilner	13.50 FEMMES FATALES. Rubrica 14.20 HOLLYWOOD CONFIDENTIAL. 14.30 IL WALZER DELL'IMPERATORE. Film commedia (USA, 1948). Con Bing Crosby. Regia di Billy Wilder 16.20 SPECIALE. Rubrica di cinema. 16.40 ORFEO NEGRO. Film drammatico. Con B. Mello. Regia di M. Camus 18.30 STUDIOZIONE. Rubrica di cinema 18.40 IL PROFESSORE MATTO. Film commedia (USA, 1996). Con E. Murphy 20.20 LE INCREDIBILI METAMORFOSI - THE TRANSFORMER. Rubrica 20.50 HOLLYWOOD CONFIDENTIAL. Rubrica di cinema. "Bugsy Siegel" 21.00 L'ULTIMO APPELLO. Film thriller (USA, 1996). Con Chris O'Donnell. 23.00 INTIMITÀ MORTALE. Film thriller

**IL TEMPO**

**VENTI**

**MARI**

**OGGI**

**DOMANI**

**LA SITUAZIONE**

TEMPERATURE IN ITALIA							
BOLZANO	13 22	VERONA	15 23	AOSTA			12 18
TRIESTE	19 23	VENEZIA	13 23	MILANO			15 22
TORINO	13 19	MONDOVI	13 16	CUNEO			9 16
GENOVA	15 20	IMPERIA	14 17	BOLOGNA			13 24
FIRENZE	12 22	PISA	15 21	ANCONA			11 20
PERUGIA	7 21	PESCARA	11 20	L'AQUILA			7 20
ROMA	11 21	CAMPOBASSO	11 19	BARI			12 21
NAPOLI	13 21	PALERMO	10 16	S. M. DI LEUCA			15 22
R. CALABRIA	14 20	TRAPANI	14 19	MESSINA			15 20
CATANIA	9 23	CAGLIARI	11 21	ALGHERO			9 22

TEMPERATURE NEL MONDO							
HELSINKI	10 22	OSLO	5 21	STOCOLMA			8 22
COPENAGHEN	6 18	MOSCA	5 13	BERLINO			8 21
VARSAVIA	17 21	LONDRA	5 17	BRUXELLES			17 17
BONN	7 19	FRANCOFORTE	11 20	PARIGI			12 19
VIENNA	12 19	MONACO	14 14	ZURIGO			11 16
GINEVRA	11 17	BELGRADO	13 19	PRAGA			9 17
BARCELLONA	10 17	ISTANBUL	16 19	MADRID			11 20
LISBONA	10 18	ATENE	14 24	AMSTERDAM			9 16
ALGERI	15 23	MALTA	14 22	BUCAREST			12 25

Nord: da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso. Centro e Sardegna: nuvoloso sull'Isola con precipitazioni; parzialmente nuvoloso sulle regioni del Centro. Sud e Sicilia: in prevalenza nuvoloso.

In prevalenza poco nuvoloso al Nord con addensamenti sulle zone alpine; condizioni di variabilità sulle altre zone con possibilità di locali pioviaschi, più probabili sull'area ionica.

Sulle regioni settentrionali condizioni di instabilità in via di graduale attenuazione. Sul resto d'Italia è presente un campo di pressioni relativamente alte e livellate, a causa di un sistema nuvoloso che dalla Spagna di muove verso la Sardegna.



trame

Quasi famosi

Los Angeles primi anni Settanta. Il rock, come nel resto del pianeta, è la parola d'ordine di ogni ragazzo. Anche per il quindicenne protagonista che, da buon roccchettaro, scrive recensioni per il giornale della sua scuola. Grazie ad un caso del destino, però, il giovanotto si ritroverà come un vero critico musicale a scrivere per il prestigioso Rolling Stone e a seguire da vicino il tour di una band «quasi famosa». Il racconto semi-autobiografico è firmato da Cameron Crowe.

Le fate ignoranti

Alla morte del marito Antonia (Margherita Buy) scopre che il suo consorte la tradiva da molti anni. Ma non con una donna. Con un amante uomo, Michele (Stefano Accorsi). Da quel momento Antonia cercherà di entrare in contatto con lui, per capire i percorsi sentimentali del marito. È alla fine arriverà a condividere col ragazzo la sua vedovanza. Opera terza del turco-italiano Ferzan Ozpetek, apprezzata dalla critica e anche dal pubblico.

Un corpo da reato

Vi ricordate la bella adolescente di Io ballo da sola di Bertolucci? Oggi Liv Tyler è cresciuta ed è la protagonista di questa commedia pimpante dell'esordiente Harld Zwart, affermato regista di spot pubblicitari. Qui la bella Liv è nei panni di una bambolina sexy in grado di far girare la testa a quattro uomini contemporaneamente: un barman, un vecchio killer, un poliziotto e un avvocato. Nel cast c'è anche Michael Douglas nella doppia veste di attore e produttore.

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. È questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

Sotto la sabbia

Felice ritorno di Charlotte Rampling nel nuovo film di François Ozon, nuova promessa del cinema francese. L'attrice, nei panni di Marie, è un'inquietante signora di mezza età alla quale «sparisce» improvvisamente il marito. Completamente incapace ad affrontare il lutto e terrorizzata dalla solitudine, Marie si rifugia in una sorta di sogno in cui continua a vivere il quotidiano al fianco di suo marito.

Harry un amico vero

Una coppia come tante, con prole al seguito (tre scatenate bambine), sta trascorrendo la meritata vacanza. Quando, per una pura coincidenza, la famigliola viene bloccata da un gentile signore, Harry, appunto, che si presenta come un vecchio compagno di scuola del marito. Da quel momento l'uomo non mollerà un attono la coppia sommergendola di attenzioni e regali. Un eccesso di amicizia e di gentilezza? Starete a vedere.

The calling La chiamata

Kristie è una donna benestante e felice. Suo marito è bello e affascinante, suo figlio è adorabile e amatissimo. Tutto fila liscio, insomma, fino al giorno in cui una sua amica viene uccisa e lei finisce in contatto con un misterioso tassista che le affida un'inquietante iscrizione. Da quel momento la donna vedrà sconvolta tutta la sua vita che si trasformerà in un horror: suo marito e suo figlio, infatti, sono finiti vittime di un patto diabolico.

**MILANO**  
**AMBASCIATORI**  
Corso Vini, Emanuele, 30 Tel. 02.76.00.33.06  
720 posti  
Fette mortali  
azione di A. Bartkowiak, con S. Seagal, T. Arnold  
15.30 (E 7.000) 17.50-20.10-22.30 (E 13.000)

**ANTEO**  
Via Misazo, 9 Tel. 02.65.97.732  
100 posti  
sala Certo  
100 posti  
Super Stories  
documentario di E. Kurstulic  
15.00-16.50 (E 7.000) 18.40-20.30-22.30 (E 12.000)  
La stanza del figlio  
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
14.20-16.15 (E 7.000) 18.20-20.30-22.30 (E 12.000)  
sala Quattrocento  
400 posti  
Fast food, fast women  
commedia-sentimentale di A. Kollek, con J. Harris, A. Thomson, L. Lassar  
16.50 (E 7.000) 18.40-20.30-22.30 (E 12.000)

**APOLLO**  
Galleria Dr. Cristofori, 3 Tel. 02.78.03.90  
1200 posti  
Faccia a faccia  
drammatico di J. Turletaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tornlin  
15.45-18.00-20.15-22.30 (E 13.000)

**ARCOBALENO**  
Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54  
sala 1  
100 posti  
Nell'Intimità  
drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall  
14.45-17.20 (E 7.000) 19.55-22.30 (E 13.000)  
Quasi famosi  
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand  
14.45-17.20 (E 7.000) 19.55-22.30 (E 13.000)  
Il gusto degli altri  
commedia di A. Jaoui, con A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Catillon  
15.00-17.30 (E 7.000) 20.00-22.30 (E 13.000)

**ARIOSTO**  
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01  
270 posti  
Il tempo dei cavalli ubriachi  
drammatico di B. Ghobai, con N. Ekhtiar-Dini, A. Ekhtiar-Dini  
17.10-19.00-20.40-22.30 (E 10.000)

**ARLECCHINO**  
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14  
300 posti  
Sotto la sabbia  
drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot  
15.30-17.50-20.10-22.30 (E 13.000)

**BRERA**  
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90  
sala 1  
350 posti  
Harry, un amico vero  
drammatico di D. Moll, con L. Lucas, S. Lopez, M. Seigner  
15.00-17.30-20.00-22.30 (E 13.000)  
sala 2  
150 posti  
The Mexican  
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini  
15.00-17.30-20.00-22.30 (E 13.000)

**CAVOUR**  
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779  
650 posti  
Le fate ignoranti  
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
15.40 (E 7.000) 17.55-20.15-22.30 (E 13.000)

**CENTRALE**  
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26  
sala 1  
120 posti  
Concorrenza sleale  
commedia di E. Scioia, con D. Abatanuono, S. Castellitto, G. Depardieu  
14.30-17.10 (E 7.000) 19.50-22.30 (E 12.000)  
sala 2  
90 posti  
Chimera  
commedia di P. Corsicato, con I. Forte, T. Ragno, T. Arana  
14.10-16.10 (E 7.000) 18.10-20.20-22.30 (E 12.000)

**COLOSSEO**  
Viale Montre Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61  
sala Allen  
191 posti  
La stanza del figlio  
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
15.30-17.50-20.10-22.30 (E 13.000)  
sala Chaplin  
198 posti  
Il mistero dell'acqua  
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley  
15.30-17.50-20.10-22.30 (E 13.000)  
sala Visconti  
666 posti  
Billy Elliot  
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis  
15.30-17.50-20.10-22.30 (E 13.000)

**CORALLO**  
Largo Corsia del Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21  
380 posti  
L'ultimo bacio  
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli  
15.00 (E 7.000) 17.30-20.00-22.30 (E 13.000)

**DUCALE**  
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79  
sala 1  
359 posti  
Nell'Intimità  
drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall  
14.45-17.20 (E 7.000) 19.55-22.30 (E 13.000)  
sala 2  
128 posti  
Le fate ignoranti  
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
15.00-17.30 (E 7.000) 20.00-22.30 (E 13.000)  
sala 3  
116 posti  
Il gioco  
thriller di C. Florio, con J. Pryce, S. Lynch, C. Gerini  
15.00-17.30 (E 7.000)  
Il nemico alle porte  
guerra di J. Jacques-Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz  
19.50-22.30 (E 13.000)  
La stanza del figlio  
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
15.00-17.30 (E 7.000) 20.00-22.30 (E 13.000)

**ELISEO**  
Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752  
Chiuso per lavori

**EXCELSIOR**  
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54  
sala Excelsior  
588 posti  
Il nemico alle porte  
guerra di J. Jacques-Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz  
14.30-17.10 (E 7.000) 19.50-22.30 (E 13.000)  
sala Mignon  
313 posti  
Quasi famosi  
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand  
14.45-17.20 (E 7.000) 19.55-22.30 (E 13.000)

**GLORIA**  
Corso Vecellii, 18 Tel. 02.48.00.89.08  
sala Garbo  
316 posti  
L'ultimo bacio  
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli  
15.00 (E 7.000) 17.30-20.10-22.30 (E 13.000)  
sala Marilyn  
329 posti  
Thriller di P. Howitt, con T. Robbins, R. Philippe, C. Forlani  
15.00 (E 7.000) 17.25-20.05-22.30 (E 13.000)

**MAESTOSO**  
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438  
1346 posti  
The Mexican  
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini  
14.30 (E 7.000) 17.10-19.50-22.30 (E 13.000)

**MANZONI**  
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50  
1170 posti  
The calling - La chiamata  
horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem  
15.30 (E 7.000) 17.50-20.10-22.30 (E 13.000)

**MEDIOLANUM**  
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18  
588 posti  
Men of honor - L'onore degli uomini  
drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron  
14.30 (E 7.000) 17.10-19.50-22.30 (E 13.000)

**METROPOL**  
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13  
1070 posti  
Passione ribelle  
drammatico di B.B. Thomson, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz  
15.15 (E 7.000) 17.40-20.05-22.30 (E 13.000)

**MEXICO**  
Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02  
342 posti  
Scoprendo Forrester - Finding Forrester  
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham  
14.45-17.10 (E 7.000) 19.20-22.00 (E 10.000)

**NUOVO ARTI**  
Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48  
504 posti  
Le follie dell'imperatore  
animazione di M. Dindal  
15.00 (E 7.000) 17.00-18.50-20.40-22.30 (E 13.000)

**NUOVO CINEMA CORSICA**  
Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99  
200 posti  
Cut - Il taglio  
horror di K. Rendall, con M. Ringwald, J. Napier, S. Bossell  
16.30 (E 7.000) 18.30-21.30 (E 12.000)

**NUOVO ORCHIDEA**  
Via Tortogio, 3 Tel. 02.87.53.89  
200 posti  
RKO 281  
drammatico di B. Ross, con L. Schreiber, J. Cromwell, M. Griffith  
16.10-18.10 (E 7.000) 20.20-22.30 (E 12.000)

**ODEON**  
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47  
sala 1  
1169 posti  
The Mexican  
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini  
14.50 (E 7.000) 17.25-19.55-22.35 (E 13.000)  
sala 2  
537 posti  
Le fate ignoranti  
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
15.00 (E 7.000) 17.30-20.00-22.35 (E 13.000)  
sala 3  
250 posti  
S.Y.N.A.P.S.E. - Pericolo in rete  
thriller di P. Howitt, con T. Robbins, R. Philippe, C. Forlani  
15.00 (E 7.000) 17.30-20.00-22.35 (E 13.000)  
Chiuso per lavori  
Passione ribelle  
drammatico di B.B. Thomson, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz  
15.00 (E 7.000) 17.30-20.00-22.35 (E 13.000)  
Un corpo da reato  
commedia di H. Zwart, con L. Tyler, M. Dillon, M. Douglas  
15.20 (E 7.000) 17.40-20.10-22.35 (E 13.000)  
Thirteen Days - 13 giorni  
drammatico di R. Donatson, con K. Costner, B. Greenwood, S. Culp  
15.45 (E 7.000) 19.15-22.20 (E 13.000)  
Il sapore della vittoria  
drammatico di B. Yakin, con D. Washington, W. Patton, W. B. Harris  
15.00 (E 7.000) 17.30-20.00-22.35 (E 13.000)  
sala 8  
100 posti  
Harry, un amico vero  
commedia di D. Moll, con L. Lucas, S. Lopez, M. Seigner  
15.00 (E 7.000) 17.30-20.00-22.35 (E 13.000)  
sala 9  
133 posti  
Chiuso per lavori  
sala 10  
124 posti  
Commedia di L. Hallstrom, con J. Binocch, L. Olin, J. Depp  
14.50 (E 7.000) 17.20-19.55-22.35 (E 13.000)

**ORFEO**  
Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39  
2000 posti  
Faccia a faccia  
drammatico di J. Turletaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tornlin  
15.45 (E 7.000) 18.00-20.15-22.30 (E 13.000)

**PALESTRINA**  
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700  
225 posti  
L'educazione di Giulio  
commedia di C. Bondi, con R. Accornero, T. Lepore, A. Pelizzon  
16.30-18.30-20.30-22.30 (E 10.000)

**PASQUIROLO**  
Corso Vini, Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57  
438 posti  
Valentine - Appuntamento con la morte  
horror di J. Blanks, con D. Richards, D. Boreanz, M. Shelton  
15.30 (E 7.000) 17.50-20.10-22.30 (E 13.000)

**PLINIUS**  
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03  
438 posti  
L'ultimo bacio  
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli  
15.00 (E 7.000) 17.30-20.00-22.30 (E 13.000)  
sala 2  
249 posti  
Traffic  
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones  
15.15 (E 7.000) 19.30-22.30 (E 13.000)  
sala 3  
249 posti  
La Comunità - Infrigo all'ultimo piano  
commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a  
15.00 (E 7.000) 17.30-20.00-22.30 (E 13.000)  
sala 4  
249 posti  
L'infedele  
drammatico di L. Ullman, con L. Endre, E. Josephson  
15.30 (E 7.000) 18.30-21.30 (E 13.000)  
sala 5  
141 posti  
15 minuti - Follia omicida a New York  
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns  
15.00 (E 7.000) 17.30-20.00-22.30 (E 13.000)

**PLINIUS**  
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03  
438 posti  
L'ultimo bacio  
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli  
15.00 (E 7.000) 17.30-20.00-22.30 (E 13.000)  
sala 2  
249 posti  
Traffic  
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones  
15.15 (E 7.000) 19.30-22.30 (E 13.000)  
sala 3  
249 posti  
La Comunità - Infrigo all'ultimo piano  
commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a  
15.00 (E 7.000) 17.30-20.00-22.30 (E 13.000)  
sala 4  
249 posti  
L'infedele  
drammatico di L. Ullman, con L. Endre, E. Josephson  
15.30 (E 7.000) 18.30-21.30 (E 13.000)  
sala 5  
141 posti  
15 minuti - Follia omicida a New York  
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns  
15.00 (E 7.000) 17.30-20.00-22.30 (E 13.000)

**PRESIDENT**  
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90  
253 posti  
Storie  
drammatico di M. Haneke, con J. Binocch, T. Neuvich, J. Bierbichler  
15.30 (E 7.000) 17.50-20.10-22.30 (E 13.000)

**SAN CARLO**  
Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442  
490 posti  
Scoprendo Forrester - Finding Forrester  
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham  
14.30 (E 7.000) 17.10-19.50-22.30 (E 13.000)

**SPLENDOR MULTISALA**  
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124  
552 posti  
Men of honor - L'onore degli uomini  
drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron  
14.30 (E 7.000) 17.10-19.50-22.30 (E 13.000)

180 posti  
Chocolat  
commedia di L. Hallstrom, con J. Binocch, L. Olin, J. Depp  
15.00 (E 7.000) 17.30-20.00-22.30 (E 13.000)  
180 posti  
I cavalieri che fecero l'impresa  
avventura di P. Ascoli, con E. Furlana, R. Bova, M. Leonardi  
15.45 (E 7.000) 19.00-22.15 (E 13.000)

**D'ESSAI**  
AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA  
Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96  
Riposo

**DE AMICIS**  
Via Catinredda, 15 Tel. 02.86.45.27.16  
340 posti  
Agostino d'ippona  
di R. Rossellini  
18.00-22.00 (E 8.000)  
Paola  
drammatico di R. Rossellini, con C. Sazio  
20.00 (E 8.000)

**SANLORENZO**  
Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77  
165 posti  
Vedi allegato  
(E 8.000)

**ABBIATEGRASSO**  
AL CORSO  
C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616  
Riposo

**AGRATE BRIANZA**  
DUSE  
Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694  
Riposo

**ARCORE**  
NUOVO  
Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493  
632 posti  
Il Patriota  
avventura di R. Emmerich, con M. Gibson, H. Ledger, J. Richardson  
21.00

**ARESE**  
CINEMA ARESE  
Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390  
Riposo

**BIASSONO**  
CINE TEATRO S. MARIA  
Via Sagrara, 15 Tel. 039.275.56.27  
Riposo

**BINASCO**  
S. LUIGI  
Largo Loriga, 1  
Riposo

**BOLLATE**  
SPLENDOR  
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379  
Riposo

**BOLLATE - CASCINA DEL SOLE**  
AUDITORIUM  
Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3  
Riposo

**BRESSO**  
S. GIUSEPPE  
Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94  
Riposo

**BRUGHERIO**  
S. GIUSEPPE  
Via Italia, 66 Tel. 039.87.01.81  
677 posti  
Amori & segreti  
commedia di T. Connelly, con C. Danes, L. Olin, G. Byrne  
21.00

**CANEGRATE**  
AUDITORIUM S. LUIGI  
Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62  
Riposo

**CARATE BRIANZA**  
LAGORA  
Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22  
Riposo

**CARUGATE**  
DON BOSCO  
Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499  
Riposo

**CASSINA DE' PECCHI**  
CINEMA ORATORIO  
Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.92.59.29.200  
Riposo

**CERNUSCO S. NAVIGLIO**  
ACORA  
Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343  
Riposo

**CESANO BOSCONI**  
CRISTALLO  
Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242  
550 posti  
La stanza del figlio  
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
21.15 (E 8.000)

**CESANO MADERNO**  
EXCELSIOR  
Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28  
Riposo

**CINISELLO BALSAMO**  
MARCONI  
Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60  
584 posti  
L'ultimo bacio  
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli  
20.10-22.30

**PAX**  
Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102  
Riposo

**COLOGNO MONZESE**  
CINE TEATRO SAN MARCO  
Via Don P. Giudici 19/21  
Riposo

**CINETEATRO**  
Via Volta Tel. 02.25.30.62.92  
300 posti  
Il gusto degli altri  
commedia di A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Catillon  
21.15

**CONCOREZZO**  
S. LUIGI  
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948  
Riposo



L'educazione di Giulio

Ricostruzione dell'adolescenza torinese di Giulio Carlo Argan, futuro storico e critico d'arte e sindaco di Roma.

Super8 stories

Emir Kusturica in versione rockettara. Il celebre regista balcanico racconta in un documentario la storia della sua band.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi.

I cavalieri che fecero l'impresa

Pupi Avati si cimenta con le crociate. In particolare con la VII, guidata da Luigi IX di Francia, conclusasi miseramente.

Faccia a faccia

Commedia per famiglie confezionata dalla Disney che racconta la storia di Russ, un quarantenne di successo.

Animali che attraversano la strada

Lo sfondo è quello delle periferie romane care a Pasolini. Qui Isabella Sandri ambienta questo suo secondo lungometraggio dedicato ai «ragazzi di vita» di oggi.

Il nemico alle porte

Lo storico assedio di Stalingrado nel nuovo film di Jean-Jacques Annaud, regista di Il nome della rosa.

CORNAREDO MIGNON Via M. di Belliure, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Riposo

CORSICO SAN LUIGI Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403 Riposo

CUSANO MILANINO SAN GIOVANNI BOSCO Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577 Riposo

DESIO CINEMA TEATRO IL CENTRO Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 475 posti Spettacolo teatrale 21,00

GARBAGNATE AUDITORIUM S. LUIGI Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403 Riposo

ITALIA Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978 Riposo

GORGONZOLA SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16 Riposo

LAINATE ARISTON Largo V.Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35 Riposo

LEGNANO GALLERIA P.zza S. Magnò Tel. 0331.54.78.65 1377 posti Fight Club drammatico di D. Fincher, con B. Pitt, E. Norton, E. Bonham Carter 21,00

GOLDEN Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10 448 posti The Mexican commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini

MIGNON Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 245 posti Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 20.10-22.30

SALA RATTI Corso Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91 175 posti Snatch - Lo strappo drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro 20.15-22.20

TEATRO LEGNANO Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29 700 posti Faccia a faccia drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin

LENTATE SUL SEVESO CINEMA S. ANGELO Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99 Riposo

LISSONE EXCELSIOR Via Don C. Colaonzi, 3 Tel. 039.24.57.233 Riposo

LODI DEL VIALE Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28 483 posti Tandem commedia di L. Pellegrini, con L. Bizzari, P. Kessissogu, M. Maggi 20,15 La strega bruciata viva di L. Visconti 22,30

FANFULLA Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740 Quills - La penna dello scandalo drammatico di P. Kaufman, con G. Rush, K. Winslet, J. Phoenix 20.00-22.30

MARZANI Via Galfurto, 38 Tel. 0371.42.33.28 Riposo

MODERNA MULTISALA Corso Adria, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall sala 2 Il mare di G. Patróni Griffi 20,15 Identikit di G. Patróni Griffi 22,30

MACHERIO PAX Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Riposo

MAGENTA

teatri

ARIBERTO Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 Riposo

ARSENALE Via C. Cornelli, 11 - Tel. 02.8321999 Oggi ore 14.00 La terra desolata di T. S. Eliot regia di A. Raimondi con A. Raimondi

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI Via Montegani, 35/1 - Tel. 02.89531301 Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE Via Hospi, 5 - Tel. 02.86322230 Oggi ore 10.30 Il mio letto è una nave di G. Pizzoli regia di B. Ferrari con C. Pastori presentato da Teatro d'Artificio

CARCANO Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377 Oggi ore 20.45 Rumors di Neil Simon regia di A. Corsini con V. Toniolo, S. Santospago, C. Slagnaro, A. Di Nola presentato da dalla Compagnia Stabile Attori & Tecnici

CIAG Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093 Oggi ore 21.00 Barracuda di D. Luttazzi con D. Luttazzi

CRT-SALONE Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644 Oggi ore 21.00 Points con e coreografia di E. Burns

CRT-TEATRO DELL'ARTE Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644 Oggi ore 22.30 Icaro incavolato - Studio per caduta n° 4 con A. Vecchiè, C. De Lorenzo, E. Ianniello, L. Valli, F. Marconi, D. Roveroni presentato da Almaszabre

FILODRAMMATICI Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8692659 Oggi ore 21.00 Sottotitoli di D. Buzzati regia di L. Puggelli con A. De Gullimi, U. Ceriani presentato da dalla Compagnia Stabile Teatro Filodrammatici

FRANCO PARENTI Via Perlettardo, 14 - Tel. 02.55184075 Oggi ore 21.00 Moby Dick studio dall'opera di H. Melville presentato da Quelli di Grock e Laboratorio Permanente III Anno

GRECO Piazza Greco, 11 - Tel. 02.6692456 Riposo

INTEATRO SMERALDO Piazza XIV Aprile, 10 - Tel. 02.2906767 Oggi ore 20.45 Prove per un recital di Gigi Proietti con Gigi Proietti

LIBERO Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126 Oggi ore 21.00 Calligola di Albert Camus regia di C. D'Elia con A. Astorri, M. Cacciolo, R. Recchia, G. Rossi, N. Stravalaci, C. Villa presentato da Teatri Possibili

LITTA Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545 Oggi ore 21.00 Le tentazioni di Erodiade (Quanti angeli volano tra le cose non dette) di R. Cavosi regia di A. Syxtz con R. Boscolo, P. Cosenza, M. Faggiani, P. Scheriani presentato da la Compagnia Stabile del Teatro Litta

LUDIALYDIS via Rullia, 11 - Tel. 02.56810239 Oggi ore 21.00 In3pido - Il Ressegno del Corto Teatrale «Sinestesi Remix» - «Una Pace d'acciaio e Shakespinter.net» «Sul ponte del Tira-nica»

MANZONI Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285 Oggi ore 20.45 Un ragazzo di campagna di P. De Filippo regia di L. De Filippo con L. De Filippo presentato da I Due della Città del Sole

NUOVO P.zza San Babila - Tel. 02.781219 Oggi ore 20.45 Dancet di S. Marconi regia di S. Marconi con R. Paganini, C. Noschese, R. Fusco presentato da la Compagnia della Rancia

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER) Largo Greppi, 1 - Tel. 02.723331 Oggi ore 20.30 Tevjie un mir (tevjie e noi) di M. Ovadia con il contributo speciale di P. Vernikov e con la TheaterOrchestra

OLMETTO Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554 Oggi ore 21.00 La bottega da caffè (intermezzo musicale) di C. Goldoni regia di E. De Giorgi con M. Brigida, G. Lamanna, E. De Giorgi presentato da Associazione Teatrale Duende

ORIONE Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437 Domenica 13 maggio ore 15.30 Pian un mumentEragium di Antonio Cecu presentato da Compagnia I Soliti noti

OSCAR Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465 Oggi ore 21.00 Un marziano a Roma di E. Filiano regia di G. Sammartino con N. Arcangelli D. Garofalo presentato da da T.C. Produzioni presenta

OUT OFF Via Duprè, 4 - Tel. 02.39262282 Oggi ore 21.00 Stretta sorveglianza di J. Genet regia di A. Latella con R. Tedeschi, M. Foschi, M. Caccio, A. Pavone

PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331 Oggi ore 20.30 Il libertino di E. Emmanuel Schmitt con G. Dix, O. Piccolo, G. Senesi

SALA FONTANA Via Bollaffio, 21 - Tel. 02.6886314 Oggi ore 10.00 Il vestito nuovo dell'imperatore elaborazione di A. M. Ponzellini regia di M. Accattato con A.M. Ponzellini, R. Merregalli presentato da Eislor

SALA LEONARDO Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993 Oggi ore 21.00 Moby Dick studio dall'opera di H. Melville presentato da Quelli di Grock e Laboratorio Permanente III Anno

SALA WAGNER Piazza Wagner, 2 - Tel. 02.473723 Sabato 12 maggio ore 21.00 Mon Bébé di M. Hannequin regia di Anna De Velo presentato da Gruppo Teatrale del Credito Italiano

SAN BABILA

CENTRALE P.zza V. Veneto, 113 Tel. 02.97.29.85.60 557 posti Riposo

CINEMATTEATRO NUOVO Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37 Riposo

MELZO ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 2001. Odissea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dullea, G. Lockwood The Mexican commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini Faccia a faccia drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin Passione ribelle drammatico di B.B. Thomson, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz Quasi famosi commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand Valentine - Appuntamento con la morte horror di J. Blanks, con D. Richards, D. Boreanaz, M. Shelton The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem Il nemico alle porte guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz Le folie dell'imperatore animazione di M. Dindal

MEZZAGO BLOOM Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53 500 posti L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 21,30

MONZA APOLLO Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 400 posti Il mistero dell'acqua drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley

ASTRA Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 610 posti The Mexican commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini 15.30-17.40-20.00-22.30

CAPITOL Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72 Riposo

CENTRALE P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 600 posti Il nemico alle porte guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz 15.00-17.30-20.00-22.30

MAESTOSO Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 Riposo

METROPOL MULTISALA Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 557 posti L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 15.30-17.50-20.00-22.30 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15.30-17.50-20.10-22.30 Passione ribelle drammatico di B.B. Thomson, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz 15.30-17.40-20.10-22.40

TEODOLINA MULTISALA Via Cortogno, 4 Tel. 039.32.37.88 157 posti Quasi famosi commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand 15.30-17.50-20.10-22.30 Faccia a faccia drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin 15.40-18.00-20.20-22.40

TRIANTE Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81 400 posti Le verità nascoste thriller di R. Zemeckis, con H. Ford, M. Pfeiffer 21,00

MOTTA VISCONTI CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 Riposo

NOVATE MILANESE NUOVO Via Casina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Riposo

NOVATE MILANESE

OPERA EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/F Tel. 02.57.60.38.81 276 posti Soltanto d'estate sentimentale di T. A. Hung, con T. Nu Yen Khe, N. Nuhquyrrh, L. Khanh 21,00

PADERNO MANZONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Riposo

PESCHIERA DE SICA Via D. Suardo, 2 Tel. 02.55.30.00.86 Riposo

PESCHIERA DE SICA 180 posti I cavalieri che fecero l'impresa avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi 21,00 Un corpo da reato commedia di H. Watz, con L. Tyler, M. Dillon, M. Douglas 21,00

PESCHIERA DE SICA 285 posti I Cavalieri che fecero l'impresa avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi 21,00 Un corpo da reato commedia di H. Watz, con L. Tyler, M. Dillon, M. Douglas 21,00

PESCHIERA DE SICA 180 posti I Cavalieri che fecero l'impresa avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi 21,00 Un corpo da reato commedia di H. Watz, con L. Tyler, M. Dillon, M. Douglas 21,00

PIEVIE FISSIRAGA CINELANDIA MULTIPLEX SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Passione ribelle drammatico di B.B. Thomson, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz 20.15-22.40 The Mexican commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini 20.05-22.40 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 20.25-22.35 Faccia a faccia drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin 20.10-22.30 Le folie dell'imperatore animazione di M. Dindal 20,35 Quasi famosi commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand 22,40 Valentine - Appuntamento con la morte horror di J. Blanks, con D. Richards, D. Boreanaz, M. Shelton 20.30-22.35

PIEVIE FISSIRAGA SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Passione ribelle drammatico di B.B. Thomson, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz 20.15-22.40 The Mexican commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini 20.05-22.40 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 20.25-22.35 Faccia a faccia drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin 20.10-22.30 Le folie dell'imperatore animazione di M. Dindal 20,35 Quasi famosi commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand 22,40 Valentine - Appuntamento con la morte horror di J. Blanks, con D. Richards, D. Boreanaz, M. Shelton 20.30-22.35

PIEVIE FISSIRAGA SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Passione ribelle drammatico di B.B. Thomson, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz 20.15-22.40 The Mexican commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini 20.05-22.40 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 20.25-22.35 Faccia a faccia drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin 20.10-22.30 Le folie dell'imperatore animazione di M. Dindal 20,35 Quasi famosi commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand 22,40 Valentine - Appuntamento con la morte horror di J. Blanks, con D. Richards, D. Boreanaz, M. Shelton 20.30-22.35

PIOTTELLO KINEPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.1 Passione ribelle drammatico di B.B. Thomson, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz 17.00-20.00-22.30 Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 17.00-20.00-22.30 Valentine - Appuntamento con la morte horror di J. Blanks, con D. Richards, D. Boreanaz, M. Shelton 17.00-20.00-22.30 S.Y.N.A.P.S.E. - Pericolo in rete thriller di P. Howitt, con T. Robbins, R. Philippe, C. Fortani 20.05-22.30 (E 11.000)

PIOTTELLO KINEPOLIS 420 posti The man who cried - L'uomo che piange drammatico di S. Putter, con C. Ricci, J. Depp, C. Blanchett 21,15

PIOTTELLO KINEPOLIS 420 posti The man who cried - L'uomo che piange drammatico di S. Putter, con C. Ricci, J. Depp, C. Blanchett 21,15

PIOTTELLO KINEPOLIS 420 posti The man who cried - L'uomo che piange drammatico di S. Putter, con C. Ricci, J. Depp, C. Blanchett 21,15

PIOTTELLO KINEPOLIS 420 posti The man who cried - L'uomo che piange drammatico di S. Putter, con C. Ricci, J. Depp, C. Blanchett 21,15

PIOTTELLO KINEPOLIS 420 posti The man who cried - L'uomo che piange drammatico di S. Putter, con C. Ricci, J. Depp, C. Blanchett 21,15

17.00-20.00-22.30 Traffic drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones 17.00-22.45 Scoprendo Forrester - Finding Forrester drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham 17.00-20.00-22.30

RHO CAPITOL Via Martirelli, 55 Tel. 02.93.02.430 Riposo

ROXY Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571 700 posti S.Y.N.A.P.S.E. - Pericolo in rete thriller di P. Howitt, con T. Robbins, R. Philippe, C. Fortani 20.30-22.30 (E 10.000)

ROBECCO SUL NAVIGLIO AGORA-P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Riposo

RONCO BRIANTINO PIO XII Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921 Le nozze commedia di P. Lounguine, con M. Basharov, M. Mironova, A. Parin 21,00

ROZZANO FELLINI V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23 510 posti Sala riservata

SAN DONATO MILANESE TROISI Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 Riposo

SAN GIULIANO ARISTON Via Marelli, 42 Tel. 02.98.46.496 425 posti Nell'intimità commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 21,30

SAN GIULIANO ARISTON Via Marelli, 42 Tel. 02.98.46.496 425 posti Nell'intimità commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 21,30

SEREGNO ROMA Via Umberto I, 14 Tel. 02.862.23.13.85 320 posti Prima la musica poi le parole drammatico di F. Wetzel, con A. Bonaiuto, A. Chalmon, A. Sandrelli 21,15

S. ROCCO Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55 Riposo

SESTO SAN GIOVANNI APOLLO Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291 590 posti Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 20.00-22.30 (E 11.000)

SESTO SAN GIOVANNI APOLLO 580 posti Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 20.00-22.30 (E 11.000)

SESTO SAN GIOVANNI APOLLO 580 posti Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 20.00-22.30 (E 11.000)

SESTO SAN GIOVANNI APOLLO 580 posti Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 20.00-22.30 (E 11.000)

SESTO SAN GIOVANNI APOLLO 580 posti Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 20.00-22.30 (E 11.000)

SESTO SAN GIOVANNI APOLLO 580 posti Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 20.00-22.30 (E 11.000)

SESTO SAN GIOVANNI APOLLO 580 posti Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 20.00-22.30 (E 11.000)

SESTO SAN GIOVANNI APOLLO 580 posti Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 20.00-22.30 (E 11.000)

SESTO SAN GIOVANNI APOLLO 580 posti Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 20.00-22.30 (E 11.000)

SESTO SAN GIOVANNI APOLLO 580 posti Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 20.00-22.30 (E 11.000)

SESTO SAN GIOVANNI APOLLO 580 posti Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 20.00-22.30 (E 11.000)

==== Musica ====

ALLA SCALA Piazza della Scala - Tel. 02.72003744 Domenica 13 maggio 20.00 1 rapp. fuori abb. Un ballo in maschera

AUDITORIUM DI MILANO Corso San Gotardo (angolo Via Tomicelli) - Tel. 02.83399201 Oggi ore 20.30 Turno A Concerto musicale di L. Dallapiccola, F. Liszt, B. Bartok, J. Brahms, C. E. Invere direttore Roberto Polastri

PALAIODROPARK (EX CIRCO NANDO ORFEL) C/O Ippodromo Tiburtino - Tel. 02.76208035 Domani ore 15.30 e ore 18.00 La fatina e la luce magica

==== Musica ====

# BERLUSCONI, FINI, BOSSI E CASINI NON SONO ABBONATI ALL'UNITÀ. BUON SEGNO.

**A questo punto, se ci tieni alle distanze, non ti resta che abbonarti.  
Oppure regalare un abbonamento a chiunque abbia, come te, il cuore a sinistra.  
Qui sotto trovi le condizioni e il coupon da compilare, ritagliare e spedire a l'Unità, Ufficio  
Abbonamenti, via Due Macelli 23, 00187 Roma, fax 06.6964.6469. Puoi pagare attraverso  
un bollettino di c/c n. 48407035 intestato alla Nuova Iniziativa Editoriale srl.**

Abbonamento 12 mesi  
7 numeri per settimana  
Lire 485.000, euro 250,48  
6 numeri per settimana  
Lire 416.000, euro 214,84  
5 numeri per settimana  
Lire 350.000, euro 180,75  
  
Abbonamento 6 mesi  
7 numeri per settimana  
Lire 250.000, euro 129,11  
6 numeri per settimana  
Lire 215.000, euro 111,03  
5 numeri per settimana  
Lire 185.000, euro 95,54

*Barrare con crocetta negli appositi spazi. Per favore scrivere in stampatello.*

Sì, desidero abbonarmi per  12 mesi oppure  6 mesi,  sette numeri oppure  sei numeri per settimana  
 Sì, desidero regalare un abbonamento per  12 mesi oppure  6 mesi,  sette numeri oppure  sei numeri per settimana

al seguente nome:

via/piazza \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_

Ecco i miei dati:

nome cognome \_\_\_\_\_  
via/piazza \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_

tel \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_  
titolo di studio \_\_\_\_\_ professione \_\_\_\_\_  
età  18-24  25-34  35-44  45-54  oltre 54

firma leggibile \_\_\_\_\_

*Questi dati verranno trattati nel rispetto della legge 675/96 in materia di privacy con vostra facoltà di esercitare i diritti previsti dall'art. 13 della suddetta legge.*



## MUORE MARIE CARDINAL, LE PAROLE CHE CONQUISTARONO LE DONNE

Maria Serena Palieri

«Era un vicolo senza uscita, col selciato in rovina, tutto buchi e cunette, con due stretti marciapiedi in parte destrutti. S'infilava come un dito screpolato tra due file di villini a uno o due piani, stretti l'uno contro l'altro. In fondo, era chiuso da due cancelli coperti da una misera vegetazione. Nulla trapelava dalle sue finestre, nessun cenno di intimità, nessuna attività: ecco l'inizio di un romanzo-confessione che, nel 1975, ricostruiva il cammino di una donna algerina verso una rinascita psichica compiuta all'immediata vigilia di un movimento di liberazione collettiva, il maggio '68. Un libro che ripercorreva la sua conquista, avvenuta attraverso la psicoanalisi, di un mondo interiore finalmente diverso da quell'iniziale «vicolo senza uscita», da quel paesaggio morto, senza «intimità» né «attività». L'autrice era Marie Cardinal, nata ad Algeri da una famiglia borghese e cattolica nel 1929. Già nota all'epoca in Francia per quattro romanzi in cui

aveva tessuto condizione esistenziale femminile e cultura del Mediterraneo: *Ecoutez la mer, La mule de corbillard, La souricière e La clé sur la porte*. Il successo non più solo francofono, ma internazionale, di questo primo libro dichiaratamente autobiografico fu dovuto, certo, anzitutto al titolo, *Le parole per dirlo*: uno di quei titoli che hanno la capacità di intercettare gli umori di un'epoca. Perché correva appunto l'anno di grazia 1975 e le donne europee e americane, in quell'anno, avevano realizzato di avere uno sfrenato bisogno di parole proprie e avevano capito che - ormai emancipate - se ne potevano concedere il lusso. E infatti parlavano, e parlavano, in quel flusso linguistico nei collettivi femministi dell'epoca battezzato «autoscienza». Ma il successo fu dovuto anche a ciò che quel titolo conteneva: perché nel romanzo, insignito l'anno dopo del Prix Lettré, Marie Cardi-

nal descriveva la «follia» (così la chiamava) che l'aveva presa sui trent'anni, quando si era trovata a graffiarsi a sangue e a imbottirsi di pillole per riuscire a superare il panico che - moglie e madre - aveva cominciato a prenderla ogni giorno di pomeriggio e descriveva il cammino percorso sul letto del psicoanalista, alla ricerca di vecchi dolori non neutri, di antichi traumi non assessuati. Di dolori «di donna»: il rapporto col padre, la difficile relazione con la madre, l'educazione rigida e sessoofobica in un istituto religioso. E in quell'anno, e nei prossimi anni a seguire, lo «spirito del tempo» avrebbe comandato a una maggioranza di donne di ripescare dentro di sé - con foga magari spesso troppo ingorda di dolori - ferite collocate in quel terreno però davvero inedito, inesplorato. Tra il «privato» e il «politico». Marie Cardinal è morta ieri a all'ospedale di Valreas, nel Vauclu-

se. Era malata da tempo. Dopo il successo delle *Parole per dirlo* aveva continuato a cercare parole: come ha ricostruito Giuliana Morandini nella post-fazione alla riedizione Bompiani del 1990, con Annie Leclerc aveva cominciato ad allargare la lingua non più interiore ma sociale, per esempio in un'altra opera dal titolo altrettanto meta-linguistico: *In altri termini*. Tra le sue successive opere tradotte anche in italiano, *Una vita per due, I grandi disordini*, ispirato al dramma di una figlia tossicodipendente, e *Le chiavi sotto la porta*, dal quale Yves Boisset trasse nel 1978 un film interpretato da Annie Girardot. Se con Marie Cardinal ha pagato il debito *100 titoli*, guida ragionata ai libri più formativi per il femminismo degli anni Settanta uscita nel 1998, oggi che non c'è più - da lettrici più o meno amanti della sua scrittura, ma riconoscenti per la sua carica innovativa - le rendono omaggio, tra le nostre scrittrici, Elisabetta Rasy e Lidia Ravera.

scrittrici

I dilemmi cosmopolitici secondo il sociologo della «società a rischio»

# Tribale o globale?

Tra universalismo e razzismo post-moderno

Ulrich Beck

Perfino in un paese come la Germania, possiamo constatare come la post-nazionalizzazione abbia fatto passi avanti. Quando capiremo che la Germania è diventata postnazionale? Quando i poliziotti tedeschi avranno cognomi turchi. Quando si potranno ascoltare neri che parlano bavarese. Quando la nazionalità di un'azienda non potrà essere più dedotta dalla nazionalità dei suoi lavoratori. Quando i banchieri centrali saranno diventati zombie che eseguono la volontà della Banca centrale europea. Ma tutte queste cose, una volta impensabili, sono già accadute. E quando le università, le forze di polizia, i consigli di amministrazione, i giudici, i membri del parlamento e del governo appariranno tutti simili alla nazionale di calcio francese campione del mondo, allora il paese sarà completamente postnazionale.

Oggi, le società nazionali sono denazionalizzate dall'interno. La risultante «costellazione postnazionale» (Habermas) ha molte dimensioni. Le industrie nazionali appetibili vengono acquistate da «stranieri». Viviamo in un mondo in cui nessuno sa chi possiede che cosa. Né sappiamo da dove provengono gli oggetti che acquistiamo e consumiamo. La politica degli Stati nazionali non è riuscita a mettere un freno all'economia globale. Infatti le decisioni sugli investimenti globali non hanno un centro di controllo, e non sono quindi in nessun modo controllabili. E tuttavia quelle decisioni hanno la più potente forza vincolante immaginabile: il potere dei fatti compiuti.

La prima domanda chiave è la seguente: la costellazione postnazionale apre le possibilità di un nuovo cosmopolitismo? La mia risposta è sì. Ma occorre chiaramente distinguere tra il globalismo e il nuovo cosmopolitismo. Il globalismo ignora ed evita la diversità dell'altro,

### Un manifesto politico per il nuovo ordine mondiale

Il sociologo tedesco Ulrich Beck si è imposto al gran pubblico nel 1986, fornendo l'analisi più penetrante della catastrofe di Chernobyl nel volume «La società del rischio. Verso una seconda modernità» (Carocci, Roma, 2001). Beck evidenzia un problema che ha assunto una crescente importanza: viviamo in una comunità dove il rapporto tra causa ed effetto si fa sempre più labile. L'Europa occidentale si trovava a fronteggiare un pericolo, quello delle radiazioni, senza aver alcun efficace dispositivo di controllo sistemico. Dall'epoca, i rischi evidenziati da Beck sono diventati molto più diffusi. Alimenti, medicinali, onde magnetiche: non c'è giorno in cui non ci troviamo di fronte a situazioni in cui la comunità di persone che prende decisioni sia diversa da quella che direttamente o indirettamente ne subisce le conseguenze. Da qui la necessità di ripensare drasticamente le istituzioni chiamate a prendere decisioni. La critica di Beck alle istituzioni che sempre meno rispondono ai bisogni della collettività è mordace: sono definite veri e propri «zombie» che sono una parte del problema piuttosto che della soluzione. Imprese, governi, eserciti e chiese perdono progressivamente terreno. Anche e soprattutto per la cosiddetta globalizzazione.

Con il Manifesto cosmopolitico, Beck si avvicina, come Jürgen Habermas, alle posizioni di quanti hanno perorato la causa di una democrazia cosmopolitica. La salvezza, ci suggerisce il sociologo, non può più provenire dalla lotta di una sola classe contro le altre, ma da una diretta consapevolezza dei cittadini del mondo sul proprio destino. Parafrasando il più celebre manifesto politico della storia, Beck esorta: «Cosmopoliti di tutto il mondo, unitevi!». Nel testo qui riprodotto, in corso di pubblicazione nella sua versione integrale su «Lettera Internazionale», congiuntamente ad un saggio di Giorgio Ruffolo su «I paradossi della crescita nell'era del turbocapitalismo», Beck richiama i problemi sociali da affrontare. Berlino è la seconda città turca del mondo per numero d'abitanti, l'esercito tedesco si popola di cittadini musulmani, nelle scuole della Baviera gli alunni hanno una decina di lingue materne diverse. Come affrontare questi problemi? La soluzione autarchica, proposta in Europa da una destra estrema è storicamente perdente, perché cozza contro l'inarrestabile globalizzazione. Da qui la necessità di ridisegnare i confini di una vera società cosmopolitica, fondata sulla tolleranza e la democrazia. (Daniele Archibugi)



«Butterfly Catcher», 1999, foto di Hannah Starkey tratta dal catalogo della mostra «Instant City»

ranze degli Stati Uniti - gay, lesbiche, neri, donne, ispanici e così via - sono spesso definite «politiche identitarie». Dopo il marxismo, che ha ridotto l'individuo a membro di una classe, è apparso un nuovo collettivismo, per designarlo membro di una collettività minoritaria. C'è un paradosso postmoderno nel costruire e nel dare forza alle identità etniche. Esse combinano elementi che sembrano contraddittori: relativismo e fondamentalismo. Si assiste qui alla costruzione postmoderna del fondamentalismo attraverso il relativismo. E questa combinazione è usata non solo dai gruppi minoritari di sinistra, ma anche dai movimenti populistici dell'estrema destra europea per costruire e imporre l'«etnicità postmoderna». Anch'essi si definiscono «oltre la sinistra e la destra». Ma in questo caso ha ragione Adorno, quando dice che «chi crede di essere oltre la sinistra e la destra, è di destra».

Laddove il centrodestra è stato debole, diviso o incapace di modernizzarsi è cresciuta di nuovo un'estrema destra xenofoba, razzista, amareggiata e populista. Questo è finora successo in Francia, Svizzera e Austria, e potrebbe succedere in Germania se la CDU crollerà o sarà marginalizzata. Nella costellazione postnazionale si sta dunque aprendo di nuovo la trappola razzista, rivitalizzata dagli ingredienti postmoderni. Il globalismo dunque, o meglio l'ideologia del libero mercato, è un potente nemico della società cosmopolita. E il rischio ancora maggiore è che ci sia un'alleanza tra il nazionalismo postmoderno e il capitalismo globale (un capitalismo alla Haider in Europa e altrove). Ma io non credo che sarà necessariamente così. Nella prima modernità l'economia ha sostenuto le democrazie degli Stati-nazione. Si tratta oggi di lavorare al progetto di una rinascita democratica cosmopolita anche nella seconda modernità: un nuovo progetto politico, che sostenga la libertà e ridefinisca la Società Aperta come una Società Cosmopolita.

mentre il cosmopolitismo la riconosce e le dà importanza. Ci sono molte immagini contrastanti del cosmopolitismo: una cultura cosmopolitica significa che dobbiamo diventare tutti americani? Non è un nuovo imperialismo? Non è una cultura senza memoria? Non ha un carattere ibrido, eclettico? Non è una miscela di globalismo e postmodernismo? Questi dubbi sono in realtà connessi al globalismo, non al cosmopolitismo. Ma la distinzione non è così semplice. Bisogna anche riconoscere i dilemmi del cosmopolitismo (come, per esempio, possono essere studiate nella Società Aperta di Popper). Questi dilemmi sorgono dalla domanda: come conciliare l'universale e il particolare? Ci sono tre risposte logiche a questa domanda: domi-

nio imperialista, universalismo e dipendenza a integrarsi con l'altro. Tutte e tre le opzioni conducono a qualche dilemma: 1) Il dilemma imperialista: una particolare potenza cerca di dominare il mondo. Con le due guerre mondiali del XX secolo questa soluzione ha trovato la sua estremizzazione esplosiva e autodistruttiva. 2) Il dilemma universalista: la prima risposta al discorso razzista - in base al quale chi è diverso è inferiore e non può essere membro della nazione - non è che dovremmo rispettare la differenza, è invece l'universalismo: siamo tutti uguali come esseri umani e destinatari di uguali diritti come cittadini. E così che Popper ha ridefinito il cosmopolitismo di Kant in termini di politica liberale, condividendo alcuni dei te-

mi del suo universalismo. Alla fine, in qualche maniera, l'universalismo di Kant e di Popper sopprime la diversità. Costruendo lo Stato come una federazione di repubbliche, Kant impone l'universalità, escludendo gli individui e gli Stati che non condividono la cittadinanza razionale. Secondo la visione di Kant, ci potrebbe essere solo un cosmopolitismo, perché c'è un'unica comunità mondiale di esseri umani. Ciò solleva una domanda fondamentale: fino a che punto fuori dall'Occidente ci sono state forme di cosmopolitismo? Quali forme equivalenti di esperienze pratiche e di rappresentazioni cosmopolitiche si sono sviluppate per esempio in Cina, in India e nel mondo islamico? 3) Il dilemma democratico: la terza risposta possibile è un progetto co-

smopolitico che implichi forme e ambienti istituzionali variati: come riconoscere e dare valore alla pluralità e alla diversità attraverso forme e istituzioni di dialogo interculturale, istituzioni transnazionali e forme di regolamentazione dei conflitti? Questa consapevolezza del mondo come un tessuto di molti altri culturali deriva dalle biografie transnazionali, che includono l'altro, il locale e il globale allo stesso tempo. Ma qui emerge appunto il dilemma democratico: come diventano possibili decisioni collettivamente vincenti in condizioni di pluralità e diversità transnazionali? Qui entra in gioco il paradosso del potere del nuovo cosmopolitismo: la prospettiva di un progetto cosmopolitico costruito attraverso potenti istituzioni governative internazionali appare

piuttosto debole; e attraverso l'ascesa di organizzazioni non governative, senza potere istituzionalizzato, appare troppo ottimistica. Vengo ora alla seconda domanda chiave: chi sono i nemici della cosmopolitizzazione? Io non credo che i nemici della società aperta che aveva in mente Karl Popper sopravviveranno nelle loro vecchie forme: comunismo e fascismo. Non assisteremo a una replica della storia. Ma l'ultimo secolo è cominciato con molto ottimismo, finendo poi per essere il peggiore della storia. E questo potrebbe accadere di nuovo. Nuovi nemici - forse non meno pericolosi - della società cosmopolita sono già visibili al centro dell'Occidente. Il primo è il nazionalismo postmoderno. Le rivendicazioni delle varie mi-

Si apre oggi una grande mostra dedicata alle opere del soggiorno romano di Michelangelo Merisi e a quelle dei pittori che lavorarono per la fabbrica di San Pietro

# Caravaggio, un genio al lavoro per la Roma dei Papi

Alessandra Ottieri

Un genio di nome Michelangelo. Uno dei due. Non parliamo del Buonarroti, del ben più celebre toscano autore della Cappella Sistina, ma di Michelangelo Merisi, lombardo, detto il Caravaggio. Nati ad un secolo di distanza. Il primo muore anziano nel 1564, il secondo nel 1610 a poco più di trent'anni. E questa primavera romana ci offre un'occasione davvero irripetibile: vedere in due mostre ben 25 tele del grande maestro. Aperta fino al 15 maggio la mostra *Caravaggio e la collezione Giustiniani* allestita già da oltre due mesi, ci offre la ricostruzione di una delle più innovative raccolte di tutto il Seicento. Fra le opere quattro tele del Caravaggio, del quale i Giustiniani furono fra i primi committenti e estimatori. Provenienti da raccolte straniere, sarà difficile vederle riunite nella città dove Caravaggio mostrò tutto il suo straordinario ingegno. Si può allora disegnare una vera e propria mappa caravaggesca da percorrere in città, per gli appassionati vecchi e nuovi, conoscitori e neofiti, non importa. In un'area ben delimitata e piuttosto ristretta del centro storico, dotrite

entrare in chiese, pinacoteche e varcare la soglia di due mostre dal tema affine. Allora cominciamo se credete questo pellegrinaggio da «giubileo caravaggesco». La prima sosta, come vi dicevamo prima, deve cominciare, vista la chiusura imminente, da Palazzo Giustiniani, di fronte al Senato. Tornerà presto nel Museo di Berlino *Amore vincitore*, una delle opere più sorprendenti di Caravaggio: un giovanissimo Cupido dal sorriso di gioia beffarda calpesta tutto armi gloriose arti mestiere per far vincere l'Eros, lui si vittorioso, stringendo le sue infallibili frecce. E come non rimanere letteralmente risucchiati dentro la scena dell'*Incredulità di San Tommaso* dove quest'ultimo infila il suo rozzo e grosso dito nella larga e aperta ferita di Cristo.

Come seconda sosta da non mancare si presenta la mostra che si apre oggi a Palazzo Venezia. Si intitola *Caravaggio e il genio di Roma 1592-1623* già allestita alla Royal Academy of Arts di Londra e che ora, nella sua edizione romana, viene curata da Claudio Strinati e Rossella Vodret. Il catalogo è pubblicato da Rizzoli. L'intento dell'esposizione, con le sue circa 170 opere, è di ricostruire un ambiente pittorico al lavoro, una specie di snacchetto dei gusti



«Giuditta e Oloferne» di Caravaggio è uno dei dipinti esposti nella mostra «Caravaggio e il genio di Roma, 1592-1623» che inaugura oggi a Roma, Palazzo Venezia

di chi commissionava le opere. Viene preso in esame il periodo compreso tra il 1592, anno dell'arrivo di Caravaggio a Roma, e il 1623, fine del pontificato di Gregorio XV Ludovisi. Qualcuno ha parlato per questo periodo della storia dell'arte, visto la così alta concentrazione di artisti al lavoro, di

secondo Rinascimento. E il genio di Roma? In che cosa consiste? Nel dare lavoro ai geni, ma non solo a loro. Ma questo genio in realtà è un genio che porta il nome delle più alte autorità ecclesiastiche. In sostanza è la Fabbrica di S. Pietro a muovere le fila direttamente o indirettamente di molte o-

re, a creare e suscitare, usando un termine improprio, il «mercato». Anche se poi Caravaggio non ricevette mai commissioni dirette da nessun pontefice. Moltissimi i nomi degli artisti compari che ruotano intorno a lui a cominciare da Annibale Carracci, da Domeni-

chino, dal Guercino, da Orazio e Artemisia Gentileschi. Ma il risultato finale è che Caravaggio *vincit omnia*. Caravaggio vince su tutto. Le sue opere sono ad un livello ben più alto, anche perché nella selezione delle opere mancano tele che possono competere meglio con quelle del Merisi. Di Orazio Gentileschi c'è poco per esempio, così come di Annibale Carracci. Potrete vedere ad esempio, prendendo come dimostrazione il *San Giovanni Battista* proveniente dal Nelson-Atkins Museum di Kansas City (ben difficile da rivedere per un pezzo!), in cosa consista il lessico pittorico del vero talento. Lo sguardo è furente, mentre stringe la croce. Il Santo è un ragazzaccio, in contrasto con l'ampio drappo rosso e solenne. E nella gamba destra sembra esserci uno sbaglio di prospettiva: sembra storta, fuori asse rispetto alla sinistra. Ma poi non ci si fa più caso, tanto è potente lo sguardo del personaggio. Un'altra opera che solo molto raramente viene esposta è quella che si può considerare il vero capolavoro della mostra: la prima versione su tavola della *Conversione di San Paolo* di proprietà della famiglia Odescalchi. Dopo aver visto questa mostra vi consigliamo di entrare nella chiesa di S. Maria del Popolo dove nella

cappella Cerasi si trovano le due folgoranti tele della *Crocefissione di S. Pietro* e la seconda versione della *Conversione di S. Paolo*. Nella tavola della mostra l'apparizione di Cristo è così umana, sembra un giovine fraticello addirittura, che deve essere sembrato eccessivo ai committenti. Nella versione di S. Maria del Popolo, infatti, un fascio di luce lo sostituisce. Dalla chiesa di S. Agostino proviene la grande tela con *La Madonna dei Pellegrini*, chiesa che si trova ad un passo da S. Luigi dei Francesi dove Caravaggio ha lasciato tre memorabili tele dedicate a tre momenti della vita di S. Matteo. Chi aveva prima d'ora messo in risalto dei piedi sporchi in primo piano (quello dei due pellegrini), dato valore con evidenza ad un pezzo di muro scorticato?

Non dimenticatevi di vedere in questo «giubileo caravaggesco» le due opere della Pinacoteca Doria Pamphilj (a due passi da Palazzo Venezia, Piazza del Collegio Romano): la *Maddalena penitente* e la *Sosta nella fuga in Egitto*. Nella Galleria Borghese altri capolavori ancora. E nella Pinacoteca Vaticana, la *Deposizione di Cristo*. Affrettatevi a farvi pellegrini. Buona scoperta. Così sia.



dal mondo

**Confessioni**

**Unione Induista e Soka Gakkai per l'intesa con lo Stato italiano**

Si sono avviate nei giorni scorsi presso la presidenza del Consiglio dei ministri le trattative per la definizione di due nuove intese tra confessioni religiose e lo Stato italiano. La commissione della Presidenza ha incontrato, infatti, i rappresentanti dell'Unione Induista Italiana e della confessione buddhista di rito giapponese Soka Gakkai. È stata una riunione preliminare per definire gli ambiti dell'intesa. Con queste ultime due sono ora cinque le confessioni religiose in lista per stipulare un'intesa con il governo italiano e precisamente la Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni (Mormoni), la Metropolia Ortodossa d'Italia e la Chiesa Apostolica in Italia. L'Unione Buddhista Italiana e la Congregazione dei Testimoni di Geova, invece, attendono che il Parlamento ratifichi l'intesa già sottoscritta con il governo.

**Protestanti**

**Le Chiese dell'Africa centrale contro razzismo e xenofobia**

I delegati e i rappresentanti di chiese, consigli cristiani nazionali e organizzazioni ecumeniche di quattordici paesi d'Africa centrale e occidentale, riuniti a Cotonou (Benin), hanno chiesto alle chiese del continente africano di confessare pubblicamente i loro atti di razzismo, di discriminazione razziale, di xenofobia e di intolleranza, e di pentirsi. Il seminario regionale, tenuto a Cotonou nel marzo scorso, è stato organizzato dal Programma di lotta contro il razzismo (Plr) del Consiglio ecumenico delle chiese (Cec) e dalla Conferenza delle chiese di tutta l'Africa (Ceta), in preparazione della Conferenza mondiale su questi temi che avrà luogo a Durban (Sud Africa) dal 31 agosto al 7 settembre prossimo, sotto gli auspici dell'Alto commissariato dell'Onu per i diritti umani.

**Cattolici**

**«Noi siamo Chiesa» chiede i sacramenti ai divorziati**

«Non possiamo più escludere dai sacramenti milioni di fedeli. La nuova coppia deve essere riammessa dopo un percorso di preghiera». È quanto chiedono al Papa attraverso alcuni vescovi tedeschi gli aderenti al movimento «Noi siamo Chiesa» che si sono riuniti nei giorni scorsi anche in Italia, all'auditorium San Carlo di Milano. Gli aderenti al movimento, che hanno ricevuto il sostegno di influenti esponenti di episcopati stranieri e di pastori protestanti, chiedono per «i divorziati risposati senza aver ottenuto l'annullamento del matrimonio» una revisione della pastorale in materia di situazioni familiari irregolari. Per ora, ufficialmente, non possono accostarsi alla comunione e agli altri sacramenti. Da qui la richiesta di «comprensione» per i milioni di fedeli che in tutto il mondo vivono questa situazione.

**Bahà'i**

**Da tutto il mondo ad Haifa per la festa delle Terrazze**

Al tramonto del 22 maggio 2001 si riuniranno ai piedi del Monte Carmelo a Haifa circa 4500 persone, di cui 3.300 in rappresentanza dei bahà'i di oltre 200 nazioni e territori. Saranno lì per partecipare all'inaugurazione delle Terrazze del Mausoleo del Báb, un progetto iniziato dieci anni fa che ha trasformato l'antico aspetto brullo del monte in 19 magnifici giardini a Terrazze che scendono, a cascata, per tutta la lunghezza della montagna. La Fede Bahá'í, fondata nel 1844, è la più recente delle religioni mondiali monoteiste. Il centro amministrativo e spirituale della fede fu fondato in quelle che oggi sono le città gemelle di Akká e Haifa nell'odierno stato d'Israele. I bahá'i hanno costruito giardini di fama mondiale per adornare il Mausoleo del Báb dalla cupola dorata. Dopo l'inaugurazione ufficiale, i giardini saranno aperti al pubblico, gratuitamente, ogni giorno.



# Dal buio dei secoli torna l'accusa di deicidio

La Shoah ha portato le Chiese cristiane a ripensare il giudizio teologico sul popolo d'Israele

Ottavio Di Grazia

**l'accusa**

**Si è concluso nei giorni scorsi il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II sulla via dell'apostolo Paolo. Nel suo viaggio, invitato come capo dello Stato della Città del Vaticano oltre che come capo della Chiesa cattolica, ha toccato Atene, Damasco e Malta. E sono state tappe importanti del percorso ecumenico immaginato dall'anziano pontefice, che sin dall'avvio dell'anno giubilare ha scommesso nell'incontro tra le grandi religioni monoteiste figlie di Abramo: cristianesimo, ebraismo e islam. Un percorso che ha avuto un momento importante nella visita a Gerusalemme dello scorso anno. E se è stato un successo la visita ad Atene, dove papa Wojtyla, invitato dal presidente della repubblica ellenica, è riuscito a vincere l'aperta ostilità della Chiesa greco-ortodossa e a rafforzare il filo del dialogo tra le chiese cristiane, in Siria vi è stato l'incontro più difficile: quello con l'Islam. A Damasco Giovanni Paolo II ha varcato, scalzo, l'ingresso della Moschea degli Omayyadi, dove sono raccolte le spoglie di Giovanni Battista. Ma proprio al momento del suo arrivo nelle parole di saluto che il giovane presidente della Repubblica, Bashar Al-Assad, ha rivolto al prestigioso capo di Stato suo ospite, è stata rievocata l'antica accusa di «deicidio» al popolo ebraico. «Cercano di uccidere tutti i principi delle religioni celesti con la stessa mentalità con la quale fu ingiuriato e poi torturato Cristo. Con lo stesso metodo, hanno cercato di attaccare a tradimento il Profeta Maometto...» ha affermato Assad, collegando le tristi vicende del popolo palestinese al dramma e alla passione di Gesù Cristo. È stata un'affermazione che ha rievocato motivi di antiche e odiose discriminazioni che hanno portato nella storia sofferenze e discriminazioni per il popolo ebraico, sino alla Shoah. Contro queste affermazioni e per la mancata reazione della delegazione protestata Israele e il mondo ebraico.**

La storia è nota: Gesù di Nazareth fu condannato a morte e crocifisso dal governatore romano della Giudea che pur essendo convinto della sua innocenza, sotto pressione del sinedrio, agì in tal senso.

Da questa storia, narrata nei Vangeli, nasce uno dei pregiudizi antisemiti più devastanti: l'accusa di deicidio.

Per secoli la teologia e la prassi cristiane hanno considerato gli ebrei essenzialmente come il popolo deicida, ossia quel popolo che ha «ucciso Dio» nella persona di Gesù. Pur senza cadere in banali semplificazioni non si può sfuggire alla sensazione che questa accusa sia alla base di tutte le tragedie che il popolo ebraico ha vissuto nel corso della sua storia.

Negli ultimi decenni, la riflessione sui rapporti tra cristianesimo ed ebraismo e sui loro presupposti teologici si è sviluppata vertiginosamente. La Shoah ha posto le chiese cristiane dinanzi non solo al popolo ebraico, per secoli teologicamente ignorato o al massimo considerato solo come prova della propria legittimità e superiorità, ma soprattutto dinanzi al pregiudizio antiebraico da esse elaborato. Un pregiudizio che può e deve essere definito un errore teologico. Da questo punto di vista la Shoah è veramente uno spartiacque anche nella storia della teologia cristiana quando al suo centro mettiamo l'identità della chiesa come popolo di Dio, lo statuto dell'alleanza, il senso del sacrificio di Cristo e della sua messianicità. La Shoah costringe a riconsiderare in modo radicalmente nuovo il «mistero di Israele» e rivalutare Israele significativamente, mettere in discussione molte affermazioni teologiche ricevute acriticamente dalla tradizione.

Si è scritto molto sul senso della diversità e unicità della Shoah rispetto ad altre tragiche esperienze che hanno attraversato la storia. Da un punto di vista teologico questa diversità è ancora più evidente: infatti, se il popolo d'Israele fosse venuto meno, sarebbero venute meno le promesse fatte ad Abramo e alla

sua discendenza. Il Dio biblico non avrebbe avuto più alcuna credibilità. Per secoli la teologia cristiana ha insistito sul ruolo dell'Antico Testamento come semplicemente propedeutico a quello che sarebbe stato annunciato dal Nuovo, per cui si è tolta ogni specificità e autonomia al significato che la Torah rivestiva nella vicenda culturale e spirituale ebraica. Oggi, per fortuna, si tende a leggere le due esperienze valorizzando le specifiche differenze. Tuttavia l'aver definito il popolo ebraico «deicida» affonda in queste concezioni teologiche.

In ambito protestante e cattolico, vi sono state, nel corso di questi cinquant'anni documenti e prese di posizione, richieste di perdono, che hanno cercato di precisare teologicamente il senso di quest'accusa. Nel 1948 il Consiglio dei fratelli delle Chiese evangeliche tedesche rifondate dopo la seconda guerra mon-

diale approvò a Darmstadt una Dichiarazione sulla questione ebraica in cui, di fronte alla Shoah, si affermava, con qualche ambiguità, la necessità che i cristiani si assumessero le proprie colpe nella storia dell'antisemitismo e dell'annientamento degli ebrei in Europa.

Il Concilio Vaticano II, in particolare la dichiarazione conciliare Nostra Aetate n. 4, ha chiarito che quanto commesso dalle autorità ebraiche coi propri seguaci durante la passione di Gesù non può essere imputato indistintamente a tutti gli ebrei né di allora né del nostro tempo. Certo è un passo avanti ed altri ne sono seguiti, come la visita alla sinagoga di Roma di Giovanni Paolo II nel 1986 e da ultimo, la richiesta di perdono al popolo ebraico del Pontefice che in pellegrinaggio a Gerusalemme ha sostato in preghiera al Muro del Pianto.

Recentemente, l'edizione italiana di un libro del 1968 di Chaim Cohn,



Pellegrini a Damasco durante la visita di Giovanni Paolo II

(Processo e morte di Gesù. Un punto di vista ebraico, Einaudi, Torino 2000) ha offerto la possibilità di tornare a riflettere sulla questione. Le tesi di Cohn attribuiscono la responsabilità della morte di Gesù esclusivamente ai romani che lo avrebbero condannato per sedizione. Gli ebrei, autorità e popolo non svolsero alcuna parte in questa vicenda anzi, si sarebbero adoperati per salvarlo. L'immensa problematica storica del modo cristiano di ricordare la

storia della passione getta più di un'ombra sulla difficile ricostruzione storica del processo di Gesù. La documentazione evangelica non può essere considerata in sede storiografica in maniera oggettiva perché la sua finalità era immediatamente teologica. Proprio la sua ricezione acriticamente apologetica va messa in discussione.

In questa operazione ci soccorre il punto di vista ebraico, la riconciliazione con l'ebraicità di Gesù di Nazareth. Rileggere la storia della pas-

sione ascoltando il punto di vista ebraico, la storia delle sue istituzioni giuridiche, lo sfondo politico, sociale e culturale della Palestina ai tempi di Gesù, gli studi di Ben Chorin, di Klausner, di Flusser, di Isaac ecc., ci forniscono un punto di vista che certo non toglie l'enorme complessità della questione, ma almeno aiuta a capire meglio.

Resta il compito di una riflessione fuori da ogni intento apologetico e da ogni regime di verità troppo esclusivamente sbandierata.

Il radicale cambiamento sulla «via di Damasco» dell'apostolo di Gesù indica a credenti e non credenti l'esigenza di riappropriarsi della vita, della politica, della soggettività

## La scandalosa conversione di Paolo che affascinò Pasolini

Beppe Sebaste

Sono di questi giorni le immagini dell'ultimo viaggio del Papa «sulle orme di Paolo». Paolo, naturalmente, è l'ebreo apostolo di Cristo ma non suo discepolo, a cui il cattolicesimo deve gran parte della sua fondazione dottrinale ed ecclesiastica. Il viaggio di Giovanni Paolo II non è solo interessante per la geografia politica che esso disegna: la ripresa dei rapporti con la Chiesa Cristiana Ortodossa di Atene, a cui la Chiesa di Roma porge le scuse per l'aggressività delle sue guerre di conquista (si pensi alla distruzione di Costantinopoli nel 1200); e la prima visita di un Papa in una Moschea, quella di Damasco in

Siria. Il viaggio del Papa sui luoghi che trasformarono Saulo, persecutore di Cristiani (ma oggi si pensa che si trattasse di Esseni, ebrei ribelli) in Paolo, non solo credente in Cristo e nella sua risurrezione, ma paladino della conversione e della fede, ci invita a ripensare un evento - la conversione - entrato potentemente a far parte di tutte le lingue del mondo nel comune richiamo al suo avere luogo: «la via di Damasco».

Poco importa che le ricerche archeologiche situino oggi «Damasco» nel Deserto della Giudea. La conversione di Paolo interessa tutti, credenti e non, perché ci fa ripensare categorie oggi al centro della riflessione filosofica e alla portata di tutti, come quelle di evento, di soggetto, di testimonian-

za, e quindi la fondatezza della propria parola, il suo senso: ci propone l'attualità di un modo di discorso paradossale che, da soggettivo, diventa «universale». Si legga in proposito il bel libro che il filosofo Alain Badiou gli ha dedicato (San Paolo. La fondazione dell'universalismo, Cronopio, 1999), analizzandone la politica del discorso e la proposta di una «singolarità universale» (esemplare, per noi abitanti nell'omogeneo universo di una globalizzazione di verità e di valori). Paolo è patrimonio di tutti perché, col tramite del sempre magnifico paradosso della fede, ci obbliga a ripensare le categorie di follia e ragione («la nostra religione è saggia e folle», Lettera ai Corinti) e perché no, di passione. Anche «politica», consi-

derati i conflitti di Paolo non solo con lo stato romano, ma con le autorità ebraiche tradizionali e con altri cristiani. Anche per questo il viaggio del Papa è così importante. L'insieme di tutti questi spunti ci immette nel concetto terribile e sublime di santità - frutto di un evento puro, di un incontro, scandalo di una fede che non vuole «prove» (il dibattito sulla Risurrezione di Cristo non ha più senso per Paolo di quanto l'abbia per noi quello sull'esistenza o meno delle camere a gas: non occorre chiedere prove e controprove, come non serve discutere con antisemiti più o meno «eruditi»).

Pier Paolo Pasolini, che vide la ricchezza e l'attualità di Paolo, ebbe il progetto di farne un film, di cui ci

resta la sceneggiatura. Nella sua trasposizione Paolo è un collaborazionista francese sotto l'occupazione nazista, cacciatore di partigiani. Il crogiolo spirituale di Gerusalemme è a Parigi, Roma è New York, e Damasco è la Barcellona della Spagna di Franco, dove il fascista Paolo va in missione. Ma lungo il cammino ha un'illuminazione, passa dalla parte della resistenza.

Il suo periplo di militante antifascista lo porterà in tutta Europa e infine a New York, dove è arrestato e giustiziato. Quante e quali altre geografie, poetiche e politiche, il paradigma di Paolo ci evoca e consente? Badiou ha mostrato come la radicalità di San Paolo stia nella fondazione di un discorso che si sposta sia da quello profetico

ebraico che da quello filosofico greco (entrambi discorsi «del Padre»). Il Nuovo del suo Annuncio non si basa su una supposto sapere («colui che crede di conoscere qualcosa, non ha ancora saputo come si deve conoscere», Cor. I.13.8), né su un'identità da rivendicare. Fondato sulla disarmata e personale testimonianza di un soggetto nato dalla propria conversione, lo dice in un linguaggio indifferente ai dispositivi della saggezza persuasiva, scevro di promesse, di valori, di verità. Per noi, orfani e forse finalmente, di ideologie universali, invasi di pubblicità, è l'esempio fecondo di una società di individui in cui è possibile riappropriarsi della vita, della politica, della soggettività. Tutto il contrario di uno spot elettorale.

**IL PAPA HA CAMBIATO LA GRECIA**  
Yannis Spiteris\*

Il giornale ateniese di grande diffusione «Eleftherotipia» (Libertà di stampa) scriveva lunedì 7 maggio: «Giovanni Paolo II è rimasto ad Atene 24 ore e 15 minuti. Con la sua visita però ha cambiato la sua immagine nella Grecia "ortodossa" e ha posto le basi per nuove e migliori relazioni tra la Santa Sede e la Chiesa greca, tra la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa. Nello stesso tempo ha offerto un grande dono all'Arcivescovo Christodoulos, aiutandolo a superare gli stretti confini greci». Questo e simili giudizi hanno riempito le prime pagine del giornale greco. Si è trattato di valutazioni generalmente positive. E di questo dovrà tener conto la chiesa ortodossa greca che si considera l'erede più pura dell'ortodossia bizantina e per questo si sente in dovere di difendere la sua eredità e la sua identità da ogni nemico interno ed esterno.

Tradizionalmente proprio il papa di Roma è considerato uno di questi nemici. Uno dei «santi» più popolari in Grecia, Cosmas Etolos, soleva dire: «Odiare, odiare il papa, egli è l'origine di tutti i mali». Ora il fatto che il papa, nonostante l'opposizione iniziale della Chiesa greca, abbia posto piede in Grecia e si sia incontrato con la massima autorità ortodossa, è da considerarsi un fatto oltremodo positivo. Si è rotto il ghiaccio, si sono superati almeno alcuni pregiudizi diffusi anche nella coscienza popolare. E il fatto che 88,4% della popolazione greca si sia espressa a favore del viaggio, che il 73,8% veda il papa con simpatia e che il 68,8% ritenga che le differenze tra le due chiese siano minime e si debba procedere verso la loro unione, fa ritenere che l'anziano papa abbia conquistato anche il pubblico più difficile. Con la sua presenza ha messo in discussione la lunga demonizzazione che lo circondava. Ormai molti sanno, perché lo hanno visto alla TV greca, quanta stima questo pontefice abbia per l'ortodossia e per la Grecia. Non è quindi il nostro che si era cercato di dipingere. Ma non credo cambieranno molte cose per la chiesa ufficiale. In alcuni ambienti potrebbe ridursi quella psicologia fatta di «opposizione a priori» contro la chiesa cattolica. D'altra parte, volenti o no, i vescovi ortodossi devono tenere conto dell'atmosfera positiva che si è creata tra i greci ed il papa. Ora saranno più prudenti nelle loro dichiarazioni anticattoliche. Il grosso problema aperto per la Chiesa ortodossa greca è quello di riconoscere la validità dei sacramenti della Chiesa cattolica, cosa che fino adesso ha rifiutato di fare a differenza di altre chiese ortodosse. E il fatto che l'arcivescovo ortodosso abbia ufficialmente rifiutato di pregare con il papa fa ritenere questo passo ancora lontano. Ma il grande biblista greco Savvas Agouridis commentando il viaggio del papa ha dichiarato: «L'importante è che il papa per primo ha teso una mano di amicizia e di riconciliazione alla chiesa ortodossa greca». Ci auguriamo ora una risposta positiva.

\*docente Atenei pontifici

# Donne, votate pensando a voi stesse

Le donne non sono «dentro» la politica, come sanno fare loro quando sono «dentro» qualcosa. Lo ha detto molto bene Francesca Sanvitale nel suo articolo di domenica 6 maggio: c'è «un pericoloso vuoto» nella loro presa di coscienza civile e politica; votano, ma la loro voce, che pure è la maggioranza dei votanti, è «passiva, enigmatica»; senza impegnarsi in proprio seguono i compagni di vita, padri e mariti. Mi ha folgorato un pensiero: se il 13 maggio, nel silenzio della cabina elettorale, tutte le donne pensassero alla loro storia - eserciti di nonne di madri di figlie - la bilancia fra destra e sinistra, così fragile nell'equilibrio attuale, ricadrebbe pesante dalla parte che alle donne ha dato voce libertà diritti. E sparirebbe l'angoscia disperante di veder rispuntare all'orizzonte fantasmi, che credevamo sepolti, di dittatura e di prevaricazione. Ce n'è di tante specie, dei ricchi sui poveri, dei colti sugli ignoranti, dei sani sui malati e anche, sì, degli uomini sulle donne. È una forma estrema di maschilismo becero, che nei paesi cosiddetti civili dell'Occidente stenta a morire e da cui le donne si sono difese in passato ma è giocoforza si difendono ancora, quando pare rigalleggiare nelle rozze amenità di uomini

che si propongono al governo del paese senza il sussidio della ragione e neppure la salvaguardia dell'eleganza formale.

Le donne hanno votato con gli uomini soltanto dopo la caduta del fascismo, lo si sa, ma si dimentica spesso; e poi, in mezzo secolo, hanno compiuto una lunga strada verso l'emancipazione: la loro, è stato detto, è la sola rivoluzione vincente del ventesimo secolo. Vero che è nata una coscienza positiva dell'identità e della differenza femminile, ma vero anche che un'assunzione della politica come forma del vivere quotidiano - in cui le donne sono agenti insostituibili - non è stata fatta fino in fondo.

Nel nostro paese, nelle città dove l'amministrazione per un lungo seguito d'anni è stata di sinistra, esistono le strutture sociali più efficienti ed efficaci, tanto che in Emilia - Reggio in testa - si susseguono gli osservatori da ogni parte del globo per conoscere e per imitare me-

*Eserciti di nonne, di madri e di figlie: e la bilancia tra destra e sinistra, così fragile nell'equilibrio attuale, ricadrebbe pesante dalla parte che ha dato loro voce libertà diritti*

GINA LAGORIO

todi didattici, modelli educativi, spazi architettonici, il modo di vivere insomma più armonioso dei e con i bambini nell'ambito sociale. Quante donne, silenziose e intelligenti, competenti e determinate, ci

sono dietro questi risultati che vengono considerati un traguardo nel mondo? Qualche nome emerge, ma non sempre; se oggi diciamo che mai nessun governo ha fatto quanto quello di centrosinistra per

la famiglia, per la maternità, per l'assistenza dei bambini dei malati e dei vecchi, possiamo fare senza tema di smentite - oneste, è chiaro, la calunnia non è un argomento per persone serie - il nome di Livia Tur-

co, quasi un emblema di ostinata pazienza di impegno ininterrotto di passione civile. Troppe invece, tra tante donne generose, non hanno dato forma e significato politici alla loro concezione ideale del vivere, nella società dove profondamente e cuore, studio e passione. Poche donne al comando, poche a reggere i comuni. Ne voglio ricordare una, si chiama Elisabetta Carullo, aveva ventisette anni quando è stata eletta sindaco nel suo paese, in Calabria, a Stefanaconi, ha fatto sorgere la fiducia là dove trionfava la corruzione mafiosa, ha lottato in anni durissimi per amore di verità e bisogno di trasparenza. Ora è seguita dai giovani del suo paese non più disperato, ma quante lacrime, quante incomprensioni, quanti agguati psichici e fisici, di parole e di violenza criminale! (L'avventura di questa donna è scritta ora in un libro di Renate Siebert, pubblicato da Pratiche Editrice, «Storia di Elisabetta»). Non ci sarebbero più guerre se le

donne avessero il potere, mi ha detto un giorno un vecchio e saggio poeta. Ma nemmeno corruzione, gli ho aggiunto io che seguivo insieme a lui le traversie tutte maschili di Tangentopoli. Per questo alle donne il cui coraggio è stato la forza morale lucente della storia voglio dire che leggano di più, che s'informino e mettano un freno alla sirena televisiva fatta di applausi di quiz e di esibizioni carnascialesche, per non soggiacere all'ennesima violenza, più pericolosa perché meno esplicita: essere plagiate da chi ha mezzi per accendere tutte insieme le antenne dell'etere e far suonare in coro tutte le trombe per annunciare il paese di Bengodi. Che non c'è. Nel nostro, qui e ora, cerchiamo di dare dignità a chi siamo, siamo state, e vogliamo essere ancora. I bambini ci guardano, recitava il titolo di un vecchio film italiano, ai tempi in cui già rappresentava la miseria e il dolore era considerato dai benpensanti di casa nostra una mancanza di riguardo patriottico. I bambini, i nostri e quelli dei nostri figli, hanno bisogno del buon senso e della concretezza delle donne per un futuro che li salvi dagli istrioni che promettono fuochi d'artificio e vogliono tappare per sempre la bocca a chi non li ama.



Maramotti

## E se parlassimo di masse maschili?

RINALDA CARATI

na può essere un vantaggio. Dunque la sua esperienza è talmente diversa dalla mia che credo si immagini che le mie storie siano una piccola pulp fiction di famiglia. Si sa, le mamme esagerano.

Non sto divagando: sto solo partendo dalle mie esperienze; ma allo stesso modo potrei dire di tutte quelle donne (ci sono le statistiche, non è una opinione) che sono il nucleo forte, oltre alla maggioranza numerica, del volon-

tariato; di tutte quelle ragazze che sono più brave a scuola dei loro coetanei maschi; di tutte le professioni "nobili" che si sono, come si dice con brutto termine, femminilizzate; del fenomeno per il quale molte imprese, nei paesi del ricco occidente, preferiscono avere donne nei punti di snodo del lavoro, perché hanno capito che la loro presenza tendenzialmente fluidifica e alleggerisce i problemi, ne facilita la soluzione; potrei racconta-

re quello che sta accadendo nel terzo e quarto mondo, che so, le banche etiche... O ricordare Kofi Annan che spiega che senza l'empowerment femminile non si vincere la grande battaglia per la salute e per la vita che i popoli dell'Africa stanno conducendo. Ma ora mi fermo con gli esempi per passare alla questione che voglio porre a Francesca Sanvitale e al mio giornale che ha pubblicato il suo articolo.

A cosa serve svaloriare brutalmente tutto questo lavoro, tutti questi risultati, il senso delle nostre vite, la libertà che ci siamo conquistate? Perché tutto questo Francesca Sanvitale lo chiama "fallimento", "vittoria di Pirro"? Nell'articolo si dice che manca la "coscienza politica", identificata in quello che si esprime con il voto; così "le donne" vengono aggettivate come ignoranti passive masochiste... Cito testualmente: «La riaffermazione di una identità culturale al femminile è stata storica e poco interessata al farsi della società e della politica nel suo insieme, ma oggi le donne sono mature per colmare il vuoto dell'ignoranza politica, che è appunto il segno di una ancestrale passività e di un ancestrale masochismo». Seguono alcune frasi sul razzismo della Lega e della destra che mi fanno pensare che Francesca Sanvitale sottintenda che "le donne" dovrebbero "naturalmente" riconoscersi nella sinistra.

Potrei dire: non capisco. Ma preferisco essere più onesta: non sono d'accordo.

Penso che alcune, molte donne ("le donne", lo ripeto anche se è una vecchia storia che dovrebbe essere ormai largamente superata, non sono una categoria, non si può dire "le donne" come si dice gli artigiani, i commercianti gli imprenditori etc. E aggiungo: dove è quel pazzo, se esiste voglio conoscerlo assolutamente, che ritiene che tutti gli uomini possano avere gli stessi interessi politici in quanto uomini?) abbiano fatto esistere una società e una politica diverse da quelle che c'erano prima. Più belle? Più brutte? Si può opinare, ma è un altro discorso: sono comunque la società e la politica in cui viviamo dentro tutti quanti, full immersion; talmente presi e prese, forse, dagli «enormi cambiamenti all'ultimo minuto» da non riuscire più a capire che ci sarebbe, in effetti, qualcosa da indagare con curiosità e interesse. Perché la trasformazione spesso ha una sua forza propria, e va per conto suo allegramente e indipendentemente dalle intenzioni di chi magari ha proprio fatto di tutto per fare ruzzolare la prima pietra, sperando nella valanga...

La libertà femminile è tutt'altro che storica; è di questo momento e di questo mondo; dunque corre il rischio di scomparire, così come ha la possibilità di crescere e di svilupparsi. Almeno in parte, credo che perché possa fiorire sia necessario vederla, e prendersene cura; cioè, anche se a volte può essere difficile, amarla (di amore vero, senza complicità e senza sentimentalismi) nelle donne di carne e ossa, ovviamente imperfette, che la mostrano. Sinceramente, la sinistra italiana non ha vinto il campionato mondiale su questo terreno; direi, anzi, che non ha nemmeno messo assieme la squadra diletta.

E allora? Allora, il dubbio che almeno dovrebbe nascere è che la supposta ignoranza femminile non ci sia proprio (a proposito, credete davvero che la massa maschile provi per la "cosa pubblica" un interesse maggiore di quello che sente per il derby Roma Lazio?); e che invece ci sia una sublime cecità e indifferenza della politica, quella che dovrebbe avere la P maiuscola, riguardo alla realtà.

### Di qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

## C'È FEBBRE DI FARE, E SPERO CHE DURI

*Estenuante il clima preelettorale: i nervi tesi, un perpetuo stato di allerta. Guardi per tre ore di fila Porta a Porta. Bruno Vespa, Silvio Berlusconi, Bruno Vespa. In un alternarsi di primi piani, grandinate di sorrisi, denti, fronte, denti. Non credevi che l'avresti mai fatto.*

*Esci a cena con gli amici: non c'è più cinema, non un parola sul romanzo che stai leggendo (figuriamoci su quello che stai scrivendo), non c'è musica, né teatro, né notizie dei figli (l'unica domanda è «vota già o non vota ancora?») o degli anziani genitori («ce la fanno ancora a votare?»).*

*Ci possiede una specie di febbre. Ci si incontra e si chiede: «Come sta Rutelli?» Non io, non te. Lui. Fortuna che ha invariabilmente una buona cera. Ogni spunto di conversazione alternativa naufraga. Mancano quattro giorni, tre, due. Ottimismo è crederci. Pessimismo far finta di*

*crederci. Dopo la prima bottiglia di vino, le previsioni si fanno più rosee (o rosse). Ma ancora non si riesce a darsi appuntamenti per la prossima settimana. Il 16 sera a teatro? Chissà come starò no, guarda, non posso garantirti neanche che mi alzerò dal letto. Sul sorriso programmatico di Rutelli, battezzato dal delizioso ottavo nano «piacione», nessuno osa più fare neanche un accenno di ironia.*

*Ci aggrappiamo al suo bell'aspetto e ogni ricciolo ci pare una benedizione. Mancano tre giorni, due, uno. Ma l'ottimismo è di sinistra o di destra? Una volta era di destra: il regime fascista, il nazismo, condannavano come distruttiva l'arte che non sempre si mette al servizio del consenso o del buon umore, il trionfalismo era d'obbligo, la malinconia era da perversi. Oggi, se esprimi i tuoi fondati dubbi sulla vittoria del centro sinistra, scateni l'ansia. E allora ti astieni.*

*Dici qualcosa «a favore della sinistra», come se la sinistra avesse bisogno di una cura costante di autostima, invece di «dire qualcosa di sinistra». Mancano due giorni, uno, zero.*

*Quando scriverò la prossima rubrica, sarò «amica del governo» o «scatenata all'opposizione». In entrambi i casi spero che continui a possederci questa febbre di dire, di prendere parte, di lottare.*

*Era da tanto tempo che non sentivo echeggiare un così grande e continuo parlare di politica. È giusto. Non esistono luoghi né professioni in cui sia consentito ritirarsi. Bisogna parlare, e marcare stretto quelli che la politica l'hanno scelta per mestiere. Aiutarli, contestarli. E questo è un progetto per il dopo. Comunque vadano le cose.*



cara unità...

### Emilio Fede e il mio masochismo

Franco Pezzoli

Sono stato un po' masochista ed ho voluto di proposito "arrabbiarmi" guardando per due serate consecutive il TG 4 delle ore 19; sabato 14 e domenica 15/04/01 Emilio Fede si è superato, incensando come al solito per diversi minuti il suo grande "amore" Silvio Berlusconi e sbeffeggiando ancora una volta il candidato dell'Ulivo Francesco Rutelli. Egli continua a prenderci in giro nonostante quella che lui chiama "par condicio" con il bilancino ed ha presentato per due sere consecutive lo stesso servizio su Rutelli in cui "gli faceva dire" che nel suo programma si sarebbe occupato anche della Torre di Pisa perché "pendesse" un po' meno e dei cacciatori, lui "verde", perché potessero sparare a tutta la selvaggina possibile. Semplicemente "squallido", ma noi che ora siamo ancora maggioranza di governo, in presenza di precise leggi, cosa facciamo? Pensiamo forse di continuare a farci prendere per i fondelli da questo "signore" e da altri come lui? Ci accorgiamo forse solo

ora che almeno due TG di Mediaset (Studio Aperto e Tg 4) e un Tg RAI (Tg 2 con il direttore eletto da Berlusconi nel 1994) ci stanno "massacrando" da almeno 4/5 anni?

### Cosa è diventata questa bella Italia

Leonardo (22 anni) Firenze

Che cosa è diventata l'Italia, un paese in cui alle partite di calcio si fischia un giocatore solo perché è di colore, dove il capo dell'opposizione esprime il desiderio di apportare riforme istituzionali ignorando il fatto che la Costituzione è il prodotto più alto della Resistenza, dove al liceo Garibaldi di Palermo gli studenti di destra riescono ad ottenere il permesso di organizzare un seminario "antiebreo". La mia idea è che si sia completamente perso la testa e ci si stia muovendo verso una direzione estremamente pericolosa che personalmente mi fa un po' paura. Ma il problema più grosso è per il futuro nel caso in cui dovesse andare al governo il centro destra. In tal caso fenomeni come quelli che ho citato rischierebbero di diventare all'ordine del giorno e non solo ma forse non farebbero nemmeno più scalpore e non susciterebbero lo sdegno che hanno mosso in me. Dunque la mia domanda è: che cosa diventerebbe l'Italia con Berlusconi e gli altri che si porta

dietro da Fini a Bossi? Con la matita in mano pensino bene quale scelta prendere non basandosi solo sui "sorrisi" visti in qualche manifesto. Ma l'importante per me è che di questi obbrobri che succedono quotidianamente e sempre di più, se ne continui a parlare con un tono molto critico e di assoluta condanna. Comunque nonostante i fischi allo stadio, gli scolari fanatici del Garibaldi Berlusconi, l'Italia è bella.

### Avete pensato ai figli più ricchi del mondo?

Salvatore Lauria

Mi trovo in Olanda per lavoro e per caso mi capita tra le mani una rivista con la graduatoria delle più ricche donne del mondo. Marina Berlusconi è al cinquantacinquesimo posto. Si parla giustamente del conflitto d'interessi del padre, ma è calcolabile a quanto ammonterebbe se, al suo personale, si aggiungessero anche quelli di tutti i figli suoi? Conoscendo il suo senso della famiglia spesso dichiarato, si può essere certi che, una volta al potere, si preoccuperebbe anche di salvaguardare e possibilmente aumentare tutte le loro fortune, televisive a parte, si conosce a quali e a quanti settori si estenderebbe il conflitto dell'intera famiglia? Avete i dati per raccontarlo a noi lettori ed elettori?

### Ma chi paga il referendum?

Riccardo Tarchi

Vorrei che il nostro giornale, insieme alle altre testate democratiche si facesse promotore di una iniziativa nazionale che obblighi i cari cittadini della Lombardia a pagare di tasca propria i costi da sostenere per il loro referendum sulla devolution. Mi auguro inoltre che, qualora l'esito del referendum fosse favorevole alla minoranza culturale che si richiama alle indicazioni del sig. Formigoni, almeno la mia regione (Toscana) si faccia promotrice di un referendum che proponga l'inserimento di una significativa tassa a carico dei simpatici Lombardi quando, durante i mesi estivi sciamano come mosconi (il paragone è voluto) verso i lidi marittimi della mia regione. Forza e coraggio che il giornale va.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 13/23 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

